



XII LEGISLATURA
XXV SESSIONE DI QUESTION TIME DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 25
Seduta dell'11 Dicembre 2025

Presidenza della Presidente Sarah BISTOCCHI

INDICE

(Prot. n. 10383 del 5/12/2025 e 10396 del 9/12/2025)

Presidente.....	5	Oggetto n. 3 – Atto n. 376	
Oggetto n. 1 – Atto n. 335		<i>Esclusione di alcuni importanti musei di Perugia dal progetto regionale “Musei... a portata di famiglia”</i>	11
<i>Lavori del ponte di Montemolino</i>	5	Presidente.....	11,12,14
Presidente.....	5,6,8	Romizi.....	11,14
Romizi.....	5,6,8	Bori, Assessore.....	12
De Rebotti, Assessore.....	6		
Oggetto n. 2 – Atto n. 331		Oggetto n. 4 – Atto n. 342	
<i>Erogazione delle risorse regionali destinate all'assegno per la grave disabilità e definizione delle modalità attuative a sostegno delle persone e delle famiglie interessate</i>	8	<i>“Tutela dei pendolari umbri e necessità di interventi urgenti a seguito del vertice con Trenitalia – Conseguenze delle decisioni del Governo nazionale in materia di trasporto ferroviario”</i>	14
Presidente.....	8,10,11	Presidente.....	14,15,17
Filipponi.....	8,10	Betti.....	14,17
Proietti, Presidente Giunta.....	10	De Rebotti, Assessore.....	15



Oggetto n. 5 – Atto n. 377 <i>“Aggiornamenti circa le 711 assunzioni nel comparto sanitario”</i>17 Presidente.....17,18,19,20 Pace.....17,19 Proietti, <i>Presidente Giunta</i>18	Betti.....27,28 Proietti, <i>Presidente Giunta</i>27
Oggetto n. 6 – Atto n. 358 <i>Annunciati licenziamenti SITEM di Trevi. Intendimenti della Giunta regionale</i>20 Presidente.....20,21,22 Lisci.....20 De Rebotti, <i>Assessore</i>21 Ricci.....22	Oggetto n. 9 – Atto n. 381 <i>Ferrovia Centrale Umbra. A distanza di un anno dall'insediamento della Giunta è indispensabile fare un quadro di verifica del presente e del futuro della FCU, quanto rimane per l'entrata in servizio della intera linea rispetto al cronoprogramma lasciato dalla precedente Giunta, completamento lavori tratta sud con la realizzazione della metropolitana di superficie Terni-Sangemini-Acquasparta, completamento del progetto turistico dell'anello ferro/bici, collegamento diretto con la Terni-Rieti-L'Aquila-Sulmona, volontà di cedere l'intera linea ad RFI</i>28 Presidente.....29,30,32,33 Melasecche.....29,32 De Rebotti, <i>Assessore</i>30
Oggetto n. 7 – Atto n. 380 <i>Esito del bando per il sostegno agli investimenti delle imprese ricettive, in merito al finanziamento di Hotel Los Angeles s.a.s., riconducibile al coniuge della Presidente Proietti – Chiarimenti urgenti</i>23 Presidente.....23,24,26 Giambartolomei.....23,26 Meloni, <i>Assessore</i>24	Oggetto n. 10 – Atto n. 382 <i>Lavori Al Museo dell'Opera del duomo di Orvieto (MODO)</i>33 Presidente.....33,34,35 Simonetti.....33,35 Bori, <i>Assessore</i>34
Oggetto n. 8 – Atto n. 360 <i>Istituzione del pronto soccorso pediatrico presso l'Azienda ospedaliera Santa Maria della Misericordia di Perugia</i>26 Presidente.....26,27,28	Sospensione35



XII LEGISLATURA
XXVI SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 25
Seduta dell'11 Dicembre 2025

Presidenza della Presidente Sarah BISTOCCHI
INDI
della Vicepresidente Bianca Maria TAGLIAFERRI

INDICE

(Prot. n. 10383 del 5/12/2025 e 10396 del 9/12/2025)

Presidente.....	36,37,39,40	Presidente.....	46,49,51,54,57,61,62,
Tesei.....	36		63,65,68,70,73,76,77,78,79,80,81,82,83,84,85,87,
Betti.....	37		88,89,90,91,93,94
Arcudi.....	39	Filipponi, <i>rel. Maggioranza</i>	46
Votazione iscriz. mozione n. 1.....	40	Agabiti, <i>rel. Minoranza</i>	49,84
Presidente.....	40,42	Melasecche.....	52,54,78
Pernazza.....	40,42	Betti.....	54,86
Simonetti.....	42	Pernazza.....	57,78,84,85
Votazione iscriz. mozione n. 2.....	42	Simonetti.....	61,62,63
Presidente.....	42,44	Pace.....	65,77,82,83,89
Pernazza.....	43	Arcudi.....	68,87,88
Michellini.....	44	Ricci.....	71,79,80,88
Votazione iscriz. mozione n. 3.....	44	Proietti, <i>Presidente Giunta</i>	73,91
Oggetto n. 8 – Atto n. 367/bis		De Rebotti, <i>Assessore</i>	81,93,94
<i>Documento di Economia e Finanza Regionale</i>		Michellini.....	89,90
<i>(DEFR) 2026-2028 della Regione Umbria.....</i>	45	Meloni, <i>Assessore</i>	92
		Votazione atto n. 367/bis.....	79-95



Oggetto n. 1 – Atto n. 341/bis

Bilancio di previsione finanziario per gli anni 2025-2026-2027 per il funzionamento dell'Assemblea Legislativa.....

Presidente.....95,98,100,101,102

Filipponi, rel. Maggioranza.....95

Pernazza, rel. Minoranza.....98,100,101

Ricci.....100

Votazione atto n. 341/bis.....102

Oggetto n. 2 – Atto n. 383/bis

Programmazione regionale dell'offerta formativa e della rete scolastica regionale – Anno scolastico 2026/2027 – Integrazione.....

Presidente.....102,104,105,106,107,108,109,

110,111,112,115,117,118,119,120,121,122,123

Arcudi.....102,107,108,109

Tagliaferri, rel. Maggioranza.....103

Pace, rel. Minoranza.....105,106,120,121

Pernazza.....110,119,122,123

Ricci.....111

Barcaioli, Assessore.....113,115

Agabiti.....117,118

Simonetti.....121

Votazione atto n. 383/bis.....122

Mozione n. 2 – “Osservazioni governative alla legge regionale 7/2025”.....123

Oggetto n. 5 – Atto n. 374

Richiesta urgente al Governo di modifica del decreto legge 21 novembre 2025, n. 175 (Transizione 5.0.). Salvaguardia delle Comunità Energetiche Rinnovabili, della tutela del paesaggio umbro e delle aree idonee a servizio del sistema economico e sociale regionale.....

Presidente.....123,124,125,127,128,129,130

Pernazza.....123,125,127

Simonetti.....124

Lisci.....125

De Luca, Assessore.....126

Michellini.....128

Tesei.....129

Votazione atto n. 374.....130

Votazione mozione n. 2.....131

Oggetto n. 3 – Atto n. 366

Sostegno alle rivendicazioni dei lavoratori precari del CNR dell'Umbria.....

Presidente.....132,133,135,136,137

Michellini.....132,133

Pernazza.....135

Ricci.....136

Votazione atto n. 366.....137

Non trattati:

Oggetto n. 4 – Atto n. 371

Mozione in merito ai criteri di individuazione dei Comuni umbri nell'ambito della ZES unica.

Oggetto n. 6 – Atto n. 378

Reintroduzione e stabilizzazione del “Bonus Bebè – Contributo una tantum per i nuovi nati” quale misura strutturale di sostegno alla natalità e alla genitorialità in Umbria.

Oggetto n. 7 – Atto n. 379

Riconoscimento pieno dei diritti delle coppie unite civilmente e contrasto a ogni forma di discriminazione nell'applicazione della legge 104/1992.

Sull'ordine dei lavori:

Presidente.....44,45,131,132

Giambartolomei.....45,132

Proietti, Presidente Giunta.....45

Bori, Assessore.....131

Pernazza.....132

Sospensione.....90



**XII LEGISLATURA
XXIII SESSIONE DI QUESTIONE TIME**

- Presidenza della Presidente Sarah Bistocchi -
Consigliere Segretario Bianca Maria Tagliaferri

La seduta inizia alle ore 11.09.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti e a tutte. Chiedo ai Consiglieri di prendere posto e di fare silenzio e, a chi non è Consigliere, di fare altrettanto, grazie.

Dichiaro aperta la XXV Sessione di Question Time. Quindi, come di consueto, invito le colleghe e i colleghi a registrarsi tramite il sistema elettronico.

Iniziamo con il Question Time, ricordando che, ai sensi dell'articolo 88, comma 5, del Regolamento interno, il presentatore dell'interrogazione ha facoltà di illustrare e replicare per non più di tre minuti, complessivamente, e che il Presidente di Giunta, o l'Assessore delegato, risponde per non più di tre minuti.

Chiedo a tutti uno sforzo di silenzio, di attenzione, di concentrazione e anche di rispetto dei tempi, cominciando dall'oggetto n. 1.

OGGETTO N. 1 – LAVORI DEL PONTE DI MONTEMOLINO – Atto numero: [335](#)

Tipo Atto: Interrogazione Question Time

Presentata da: Cons. Romizi Andrea

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Romizi per l'illustrazione. Prego, Consigliere.

Andrea ROMIZI (*Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente.

Premesso che, in data martedì 1° aprile 2025, il ponte sul fiume Tevere di Montemolino è stato chiuso al traffico; i lavori in programma prevedono l'adeguamento e la ristrutturazione del ponte, che, in alcuni tratti presenta una carreggiata ridotta, con transito a senso unico alternato; più nello specifico, il riposizionamento della travatura esistente con un allineamento delle aste della nuova travatura reticolare a quelle esistenti, nei limiti di quanto tecnicamente possibile, mantenendo praticamente inalterata la sua percezione visivo-paesaggistica e anche le esigenze di tipo idraulico.

Al termine dei lavori, la piattaforma stradale sul ponte di Montemolino raggiungerà una larghezza complessiva di 10,5 metri, rispetto agli attuali di 6-7 metri, al fine di realizzare due corsie di 3,5 metri ciascuna, con due banchine laterali di 1,25 metri.

Il ponte è uno snodo cruciale per la Media Valle del Tevere e per i residenti di Fratta Todina, Montecastello, San Venanzo, Marsciano e Todi.



Considerato che la fine dei lavori, per un costo di oltre 3.064.000 euro, e il conseguente collaudo dovranno avvenire entro il 30 giugno 2026; visto che per i lavori vengono utilizzati i fondi del PNRR, persistono i disagi per i collegamenti tra il territorio tuderte e quello di Montecastello e Fratta Todina, dal momento che la viabilità è stata deviata sulla strada del Furioso, da Madonna del Piano a Cekanibbi...

PRESIDENTE. Scusi, Consigliere, la prima interrogazione sconta sempre un po' di attenzione.

Chiedo, cortesemente, di chiudere le porte, così vediamo se riusciamo a garantire un po' più di silenzio per chi parla e per chi ascolta.

Andrea ROMIZI (*Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente.

La strada del Furioso è stata oggetto di numerosi interventi, tra cui rifacimento e allargamento della sede stradale, con la depolverizzazione e il posizionamento di ulteriore segnaletica di sicurezza; la percorrenza di quest'ultima è stata vietata ai mezzi superiori a 35 quintali, inclusi i pullman che effettuano servizio scolastico, che saranno deviati verso Marsciano. Da alcune notizie di stampa, per quella che è una preoccupazione generale in alcune comunità, si ritiene che i lavori non proseguano in modo continuativo.

Si interroga la Giunta regionale e l'Assessore competente per sapere qual è lo stato di avanzamento dell'opera e chiarire se l'opera sarà completata entro il termine del 30 giugno 2026. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere, anche per il rispetto dei tempi.

La parola all'Assessore De Rebotti per la risposta.

Francesco DE REBOTTI (*Assessore Sviluppo economico, Politiche del lavoro, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture*).

Grazie, Presidente. Grazie, Consigliere Romizi.

Vi risparmio la storia pregressa di questo ponte, che è situato sul confine dei Comuni di Todi e Montecastello Vibio. È un'opera costruita nel secondo decennio del 1900, presenta una lunghezza complessiva, da spalla a spalla, di 116 metri ed è realizzato con due tecnologie costruttive diverse, ad arco in muratura e calcestruzzo per circa 31 metri e a trave reticolare in acciaio rodinato per circa 80 metri.

Nel 2012 avvenne un intervento per un miglioramento sismico e statico su un progetto redatto su incarico della Provincia di Perugia, che permise di aumentare il limite della portata da 7 tonnellate a 20 tonnellate, mantenendo comunque la sezione della corsia invariata, pari a 3,90 metri, e una velocità di transito non superiore a 30 chilometri orari. Si è trattato, ovviamente, di un intervento tampone, in previsione un intervento risolutivo per la completa funzionalità viaria nel tratto in attraversamento del fiume Tevere.



A partire dal 2019, è iniziato un percorso di progettazione, che, immagino, conosciate bene, e di condivisione di soluzioni tecniche per il superamento del problema di carattere viario, che sostanzialmente avrebbe portato di lì a poco alla chiusura del ponte. La soluzione alla quale si è pervenuti è stata quella di ristrutturare complessivamente il ponte, mediante interventi di consolidamento delle spalle e della pila in alveo, nonché di adeguare il piano viabile con interventi strutturali di sostituzione della travata reticolare metallica esistente.

Con determinazione dirigenziale 1672 del febbraio 2024 è stato quindi approvato il PFTE per il consolidamento pila e spalle di sostegno, al fine di mitigare il rischio idrogeologico, e la realizzazione di nuovi impalcati con adeguamento della piattaforma stradale del ponte di Montemolino.

Con successiva determinazione dirigenziale 5096 del 17 maggio 2024 si è proceduto all'affidamento dell'appalto integrato per la progettazione esecutiva e la realizzazione dei lavori.

In data 2 aprile 2024 è stata effettuata la consegna del servizio in via d'urgenza, per l'avvio della prima fase progettuale, terminata il 27 settembre 2024, con l'approvazione del progetto esecutivo, con determinazione dirigenziale 10316/2024.

I relativi lavori sono quindi iniziati a partire dal 30 settembre 2024, come si ricorderà il Consigliere Melasecche. La prima fase dei lavori ha riguardato la rimozione dei sottoservizi, una rete gas e due reti di fibra ottica percorrenti il ponte. La loro rimozione è stata resa possibile dopo aver realizzato preliminarmente delle opere infrastrutturali sostitutive, finalizzate al trasporto di cavi e condotte in sub-alveo rispetto al fiume. Questa prima fase ha avuto dei rallentamenti, in quanto, dopo la manifesta inerzia da parte di uno dei gestori della fibra ottica alla realizzazione delle opere in sub-alveo, anche a seguito di numerosi solleciti e diffide, è stata necessaria un'azione sostitutiva tramite l'affidatario dell'appalto, realizzando una delle opere di attraversamento utili al trasporto della linea stessa. Queste operazioni hanno determinato un ritardo nelle fasi iniziali, le quali tuttavia si stanno assorbendo con la velocizzazione di alcune lavorazioni, soprattutto per quanto riguarda le componenti prefabbricate in officina. La carpenteria metallica della sovrastruttura, infatti, è completata ed è attualmente in assemblaggio a pie' d'opera. Il suo varo avverrà, secondo cronoprogramma, nel mese di gennaio 2026.

Contestualmente, si stanno portando avanti le opere di consolidamento mediante i pali della pila e delle spalle dell'infrastruttura, i pali della pila in alveo sono stati realizzati mentre sono in fase di esecuzione i corrispondenti pali sulle spalle del ponte.

Va rilevato come, a seguito di una serie di sopralluoghi, anche della Sovrintendenza – l'ultimo c'è stato ieri, all'ora di pranzo – sono state stralciate alcune lavorazioni che facevano parte delle prescrizioni progettuali (quindi, è questo che ha accelerato i tempi), per un diverso trattamento delle travate esistenti con ricollocazione in sito limitrofo – perché è un'opera da salvaguardare, quella – che porteranno a un ulteriore recupero dei tempi.



Allo stato attuale, quindi, la conclusione dell'intervento, al netto della variante in approvazione, è prevista a metà giugno 2026.

Quindi, anche con un piccolo spazio di "cautela", di questo sono stati anche informati i Sindaci della zona, che stanno seguendo, ovviamente, con tanta attenzione – per i motivi che diceva prima il Consigliere Romizi – l'opera stessa. Contiamo di finirla, perché questa deve essere propedeutica, poi, all'altro cantiere che riguarderà lo svincolo di Marsciano su cui, appena possibile, vi illustrerò la soluzione progettuale adottata. Quindi, un cantiere dopo l'altro, perché sommare due cantieri sarebbe stato oggettivamente complicato per quel territorio della Media Valle del Tevere. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore De Rebotti.

La parola al Consigliere Romizi per la replica.

Andrea ROMIZI (*Gruppo Forza Italia*).

Ringrazio l'Assessore De Rebotti per averci assicurato sul rispetto dei tempi previsti. È un'opera, come l'Assessore stesso ha rimarcato, di grande rilevanza, sulla quale c'è una grande attenzione da parte delle comunità locali. Un'opera che certamente ha richiesto un grande impegno e un lavoro significativo nella progettazione, in tutte le sue fasi, e ringrazio per questo anche l'allora Assessore Melasecche, che tenacemente è riuscito a ottenere l'avvio di questo percorso. Seguiremo l'evoluzione con attenzione e, da oggi, certamente con un pizzico di ottimismo in più, conferitoci dalla sua risposta.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Romizi.

Chiamo l'oggetto n. 2.

OGGETTO N. 2 – EROGAZIONE DELLE RISORSE REGIONALI DESTINATE ALL'ASSEGNO PER LA GRAVE DISABILITÀ E DEFINIZIONE DELLE MODALITÀ ATTUATIVE A SOSTEGNO DELLE PERSONE E DELLE FAMIGLIE INTERESSATE – Atto numero: [331](#)

Tipo Atto: Interrogazione Question Time

Presentata da: Cons. Filipponi Francesco, Cons. Proietti Maria Grazia

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Filipponi.

Francesco FILIPPONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Buongiorno.

Premesso che la legge regionale 4 febbraio 2022 n. 1 ha istituito il Garante regionale per i diritti delle persone con disabilità, con l'obiettivo di promuovere la piena integrazione e inclusione, tutelare i diritti delle persone con disabilità e garantire il rispetto dei principi di equità delle politiche regionali; secondo i dati ISTAT 2021, richiamati dal Programma d'azione regionale 2023/2025 dell'Osservatorio regionale



per le persone con disabilità, in Umbria vivono 63.000 persone con limitazioni gravi, pari a circa il 7% della popolazione regionale.

Le persone con disabilità grave e gravissima e le loro famiglie affrontano quotidianamente difficoltà che richiedono un sostegno costante e integrato, sia economico che sociale.

La Regione Umbria ha tra le proprie priorità quella di garantire un sistema di welfare capace di rispondere in modo concreto ai bisogni delle persone più fragili, promuovendo inclusione, equità e coesione sociale.

Considerato che un contributo economico, come l'assegno per le gravi disabilità, costituisce non solo un aiuto finanziario, ma anche un riconoscimento concreto del ruolo delle famiglie e dei caregiver, che ogni giorno garantiscono assistenza e cura, spesso in condizioni difficili; una simile impostazione, adattata al contesto umbro, potrebbe rafforzare l'efficacia delle politiche regionali per la disabilità e favorire un uso più efficiente e mirato delle risorse; una piena collaborazione tra Regione, Ambiti territoriali sociali e Aziende sanitarie locali e associazioni rappresentative delle persone con disabilità può favorire un'attuazione efficace e coerente delle misure.

Il tema della disabilità grave, per la sua complessità e delicatezza, merita un approccio condiviso e continuativo – come, tra l'altro, si sta provando a fare in questi mesi di lavoro – che integri politiche sociali, sanitarie e del lavoro, in un'ottica di reale inclusione e di rispetto della dignità della persona.

Tenuto conto della deliberazione della Giunta regionale 1024 del 16 ottobre 2025, si evidenzia che è stato stanziato un incremento di risorse pari a 2 milioni di euro del bilancio regionale, destinate all'assistenza indiretta per persone con disabilità gravissima e grave.

Per le persone con disabilità grave è stata avviata una programmazione sperimentale per l'anno in corso, che prevede un contributo economico pari a 300 euro mensili, per un totale massimo di 1.200 euro su base quadrimestrale, subordinata alla pubblicazione di apposito avviso pubblico da parte dei Distretti. I criteri di accesso al beneficio sono definiti nell'Allegato 1 alla DGR 1024 e prevedono requisiti differenziati per minori, adulti e anziani con soglie ISEE graduate.

Tutto ciò premesso e considerato, si interroga la Giunta regionale per sapere quale sia lo stato di definizione delle modalità di erogazione dell'assegno per la grave disabilità e se si stiano predisponendo linee operative condivise con gli Ambiti territoriali sociali; inoltre, le tempistiche previste per la pubblicazione degli avvisi pubblici per l'avvio dell'erogazione dei contributi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Filipponi.

Per la risposta, la parola alla Presidente della Giunta.

Stefania PROIETTI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti voi.

Ringrazio per questa pertinente interrogazione, che ci permette di fare il punto su un piano che abbiamo voluto chiamare Piano d'azione "L'Umbria per tutti", che



avremmo dovuto presentare il 3 dicembre, in occasione della Giornata mondiale delle persone con disabilità, e che, per i noti motivi, abbiamo dovuto rinviare a gennaio.

Noi ci innestiamo in un procedimento di riforma che possiamo sintetizzare nel Progetto di Vita indipendente e nel Progetto di vita, che è una riforma nazionale che ha visto l'Umbria protagonista, con la Provincia di Perugia, ed estesa, per volontà regionale, anche alla Provincia di Terni, che dovrebbe essere integrata, appunto, nella sperimentazione del Progetto di vita.

Per rispondere nei tempi previsti alla sua interrogazione, informo l'Assemblea Legislativa che, con legge regionale del 29 luglio, "Assestamento di bilancio", sono state incrementate di 2 milioni le risorse destinate alla disabilità grave; che, con delibera del 16 ottobre, "Atto di programmazione Piano regionale integrato per la non autosufficienza", sono state assegnate queste risorse alle due Aziende sanitarie territoriali, che, per il tramite dei Distretti, hanno emanato, entro il termine stabilito dalla deliberazione, il 30.11.2025, gli avvisi.

Le risorse sono state utilizzate per le persone con gravissima disabilità, che risultavano ancora in lista d'attesa alla data del 31 luglio 2025, erogando un contributo economico di 2.400 euro, 600 euro mensili, sulla base delle disposizioni della DGR 993/2020; questo contributo rientra nel Piano assistenziale individualizzato, prodromico al Progetto di vita, secondo il D.Lgs. 62.

Per le persone con disabilità grave, che presentino richiesta di accesso al beneficio sempre alle Aziende USL, l'importo è pari a 300 euro mensili, per un totale massimo di 1.200 euro per il 2025, anche questo visto come atto prodromico al Progetto di vita, accesso al beneficio che prevede requisiti differenziati per minori, adulti e anziani, con riferimento anche alle soglie ISEE e ai parametri d'invalidità certificata.

Aggiungo che, oltre a questo, nel Piano d'azione "Umbria per tutti" sono stati finanziati tutti i Progetti di Vita indipendente per gli anni 2026, 2027 e 2028, a valere su risorse del Fondo Sociale Europeo; che le persone che aiutiamo in termini di disabilità grave sono circa 1.600 e che del Piano d'azione regionale fanno parte azioni come quelle da poco pubblicizzate da alcune Aziende, cioè che la legge 68/1999, ai sensi dell'ex articolo 14 della Legge Biagi, oggi può essere ottemperata dalle Aziende anche avvalendosi di cooperative che assumano persone con disabilità, per la loro piena attuazione anche nel campo del lavoro.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente.

La parola al Consigliere Filippini per la replica.

Francesco FILIPPINI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Il lavoro che si sta facendo è motivo d'orgoglio non solo per quest'Assemblea, ma credo, auspicio e spero, anche per la regione tutta. Aver incrementato di 2 milioni di euro le risorse stanziare per la grave e gravissima disabilità credo sia un segnale di attenzione importante nei confronti delle persone con disabilità, ma anche e soprattutto delle loro famiglie.



Il dato maggiore che oggi si rileva è l'introduzione dell'assegno per le gravi disabilità, che prima non esisteva, e ovviamente la conferma dell'assegno anche per le disabilità gravissime. Questa possibilità, introdotta grazie alla delibera 1024 di Giunta regionale del 16 ottobre, dà un sostegno a tutte le famiglie e a tutte le persone con disabilità, affinché il concetto di Vita Indipendente e l'attuazione piena del Progetto di vita non rimangano soltanto parole scritte in una norma, ma diventino bensì un segnale di attenzione alla vita concreta di tutte le persone, in un'Umbria sempre più inclusiva. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.
Passiamo all'interrogazione successiva.

OGGETTO N. 3 – ESCLUSIONE DI ALCUNI IMPORTANTI MUSEI DI PERUGIA DAL PROGETTO REGIONALE “MUSEI... A PORTATA DI FAMIGLIA” – Atto numero: [376](#)

Tipo Atto: Interrogazione Question Time

Presentata da: Cons. Romizi Andrea

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Romizi.

Andrea ROMIZI (*Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente.

Premesso che nel panorama perugino, oltre ai musei pubblici, statali e comunali, esistono musei privati di grande prestigio e di primario rilievo civico, che danno alla città ulteriore pregio, arricchendone sensibilmente l'offerta culturale; nel novero prestigioso dei musei privati perugini rientra anche il Nobile Collegio della Mercanzia, con la sua medievale Sala delle Udienze al piano terra del Palazzo dei Priori, aperta alla fruizione per sei giorni su sette la settimana, con ampi orari, anche in attuazione della iniziativa comunale “Porte aperte a Palazzo – Civitas Perusina”.

Rilevato che il Nobile Collegio della Mercanzia rientra nel sistema museale regionale, ex articolo 3 della legge regionale 24/2003; per il suo sito museale, lo scorso giugno aveva presentato al Comune domanda di adesione al progetto comunale “Musei a portata di famiglia”.

Lo scorso 12 settembre, l'Unità operativa Cultura e Biblioteche del Comune ha comunicato di aver ricevuto una nota della Regione Umbria, in cui per l'intervento di valorizzazione viene riconosciuto un contributo di circa 22.000 euro a una rete dei musei da cui risultano sorprendentemente, però, esclusi lo stesso Nobile Collegio della Mercanzia, il Centro di Ateneo per i musei scientifici e il Capitolo della Cattedrale. I sopracitati musei risulterebbero esclusi perché non accreditati o collegati al sistema museale nazionale.

Preso atto che l'articolo 114 del decreto legislativo 42/2004, “Codice dei beni culturali e del paesaggio”, cui si riferisce il DM 21 febbraio 2018, concerne soltanto i livelli minimi uniformi di qualità delle attività di valorizzazione su beni di pertinenza



pubblica e (*inc.*) sui beni di pertinenza privata; la già citata legge regionale 24/2003, all'articolo 12, dispone senza distinzioni che i finanziamenti di cui al comma 1 sono destinati a utilità dei musei e alle raccolte nelle altre strutture di proprietà pubblica, ecclesiastica e privata aderenti al sistema museale dell'Umbria, non dunque all'embrionale sistema museale nazionale.

La delibera di Giunta regionale n. 1111 del 18 novembre 2020 prevede l'avvalimento della piattaforma ministeriale, la cui adesione è e resta libera, soltanto ai fini conoscitivi, statistici e di autovalutazione, o ai fini conoscitivi e statistici, non anche – non lo potrebbe – per creare uno status privilegiato per i musei che vi sono accreditati o collegati, e uno status penalizzato per gli altri.

Ritenuto che l'esclusione dei sopracitati musei perugini dal Progetto "Musei a portata di famiglia" sia in contrasto tanto con la richiamata legge regionale del 2003, quanto con l'articolo 111, comma 3, del Codice dei Beni culturali e del paesaggio, in cui si dice che la valorizzazione a iniziativa pubblica si conforma ai principi di libertà di partecipazione e pluralità di soggetti, continuità di esercizio, parità di trattamento, economicità e trasparenza della gestione, l'esclusione dei sopracitati musei privati perugini dal Progetto "Musei a portata di famiglia" infici le finalità generali della valorizzazione museale e della promozione della conoscenza del patrimonio culturale; una simile scelta possa anche intaccare la ricostituzione della Card museale della città di Perugia, inserita tra gli obiettivi prioritari in ambito culturale dell'attuale Amministrazione comunale; tutto ciò premesso e considerato, interroga la Giunta regionale e l'Assessore competente a indicare la base legale di riferimento e a chiarire se ritiene che detta esclusione non vada contro l'articolo 12, comma 2, della legge regionale 24/2003, la quale non contempla tali distinzioni; se non si ritiene che detta esclusione vada contro l'articolo 111, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio, che riporta che l'autorizzazione a iniziativa pubblica si conforma ai principi di libertà di partecipazione, pluralità dei soggetti, continuità di esercizio, parità di trattamento, economicità e trasparenza della gestione; se non si ritiene che tutto possa risolversi in un danno alle finalità generali della valorizzazione, che consistono innanzitutto nel promuovere la conoscenza del patrimonio culturale (articolo 6 del Codice), finalità alle quali deve essere improntato il finanziamento, e non a promozioni o censure fondate su un potere inesistente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Romizi.

Per la risposta, la parola all'Assessore Bori.

Tommaso BORI (*Assessore programmazione fondi europei, Bilancio, Patrimonio, Personale, Cultura, Agenda Digitale*).

Grazie, Presidente.

Come sapete, la Giunta ha preadottato un Testo Unico, che riordina tutte le materie sul tema della cultura e dell'impresa creativa. Questa preadozione è andata in partecipazione, c'è stato un grande evento e poi, appena recepiti i suggerimenti da parte degli operatori culturali, compresi quelli museali, noi lo adotteremo in Giunta e



lo trasmetteremo in Commissione. Faccio questa premessa perché, ad oggi, noi lavoriamo con una legge regionale dei musei del 2003, la legge 24/2003.

L'atto parte da alcune premesse incontestabili, ovvero il prestigio del Nobile Collegio della Mercanzia di Perugia. Proprio per questo è utile chiarire l'iter della legge che disciplina il sistema museale regionale. L'interrogazione, infatti, prende le mosse da una presunta esclusione ad opera della Regione della rete proposta da alcuni musei perché non accreditati, o collegati al sistema museale nazionale. Questo non è corrispondente al vero, quindi è utile ricostruire tutto l'iter. Essendo un'interrogazione dettagliata, ho una certa mole di informazioni, che semmai trasmetterò in altra forma al Consigliere.

Con la DGR 255 del 19.3.2025 sono state fissate le priorità e i criteri per l'assegnazione dei contributi relativi al programma annuale 2025 della legge regionale 24/2023, finalizzati agli interventi di valorizzazione dei musei.

Con determina dirigenziale 3337 dell'1.4.2025 sono state approvate le modalità e i termini per la presentazione delle domande e per le attività di valorizzazione dei musei. Con determina dirigenziale 5338 del 23.5.2025 i termini della presentazione delle domande a valere sulla legge regionale sono stati prorogati fino a giugno. Con determina dirigenziale 7166 del 9.7.2025 è stata approvata l'assegnazione dei contributi.

Nei documenti, l'accreditamento al Sistema museale nazionale, ovvero il collegamento ora previsto dal Ministero, non è posto come requisito essenziale, poiché si prevede come alternativa la semplice richiesta e l'aver avviato al momento la presentazione della domanda per le procedure dell'accreditamento. Di tali procedure è stata fatta ampia comunicazione preventiva sia sul portale della Regione, sia in un apposito incontro dedicato, il 5 maggio 2025.

Il fondamento per la semplice compilazione del questionario risiede nella DGR 1111 del 18.1.2020, con la quale la Regione Umbria ha deliberato di avvalersi della piattaforma del Ministero della Cultura anche come sistema informativo regionale a fini conoscitivi e statistici di autovalutazione dei musei non statali, di competenza regionale (quindi, ricordo, il 2020, con un altro colore politico al Governo).

Ulteriore motivazione è stata dettata anche dal fatto che la cadenza del censimento Istat dei musei, fondamentale strumento informativo sullo stato delle strutture, è passata da annuale a triennale, quindi la fotografia non corrisponde all'annualità (ho altre informazioni che salterò e che poi consegnerò al Consigliere).

Il bando non è stato né impugnato sul punto, né discusso su altro. Sono state presentate dieci domande da parte di altrettante reti, con 90 musei coinvolti, ai quali il servizio competente ha assicurato anche l'assistenza necessaria, sia in fase di richiesta di credenziali, sia in fase di compilazione del questionario.

Salterò il resto delle informazioni, perché sono fuori già di un minuto e mezzo sulla tempistica, ma invito il Consigliere, tutti i Consiglieri, a partecipare alla stesura del nuovo Testo Unico sulla cultura e l'impresa creativa. Fornirò queste informazioni direttamente all'interessato. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Assessore Bori.
La parola al Consigliere Romizi per la replica.

Andrea ROMIZI (*Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente.

Chiedo la cortesia all'Assessore Bori di trasmettermi questo sostanzioso appunto perché, chiaramente, capisco la difficoltà a riportare il tema in tre minuti; torniamo sempre alla questione che più volte ho sollevato, dei tempi inappropriati per trattare anche questioni complesse. Diversamente da alcuni colleghi dell'Assessore che avevano dato questa disponibilità, alla quale poi non si è dato seguito, chiedo di avere questa risposta scritta.

Lei faceva riferimento al fatto che non fosse richiesta l'iscrizione, ma potesse bastare anche solo la semplice domanda, la precompilazione. Cambia poco ai fini del ragionamento generale, perché quello che si contesta è che quell'elemento vada a incarnare un presupposto, quando la partecipazione alla struttura dei servizi del Sistema museale regionale andrebbe garantita a ciascun museo, solo che sia accertata la rilevanza del museo dal punto di vista dei beni culturali che raccoglie. Abbiamo indicato in precedenza, nell'interrogazione, che l'articolo 111, comma 3, del Codice prevede che la valorizzazione dell'iniziativa pubblica si conformi ai principi di libertà di partecipazione, pluralità dei soggetti, continuità d'esercizio, parità di trattamento, economicità e trasparenza nella gestione.

È un confronto e una discussione che chiaramente riporteremo anche in Commissione, quando discuteremo del Testo Unico portato in preadozione. Certamente questo sarà uno dei punti su cui fare chiarezza, sulla scorta delle normative esistenti, regionali e nazionali, e anche sulla scorta delle osservazioni che saranno inviate dalle realtà museali regionali. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Romizi.

Chiamo l'oggetto n. 4

OGGETTO N. 4 – "TUTELA DEI PENDOLARI UMBRI E NECESSITÀ DI INTERVENTI URGENTI A SEGUITO DEL VERTICE CON TRENITALIA – CONSEGUENZE DELLE DECISIONI DEL GOVERNO NAZIONALE IN MATERIA DI TRASPORTO FERROVIARIO" – Atto numero: [342](#)

Tipo Atto: Interrogazione Question Time

Presentata da: Cons. Betti Cristian

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Betti.

Cristian BETTI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

È chiaro, come si può vedere anche nel testo presentato, che l'interrogazione risale a qualche tempo fa, a un mesetto fa. L'interrogazione era successiva all'incontro che si



era svolto a Roma, dove erano presenti l'Assessore De Rebotti, insieme agli incaricati delle Regioni Lazio e Toscana – De Rebotti, ovviamente, in rappresentanza della nostra Regione – con Trenitalia, per cercare di affrontare gli enormi disagi di pendolari e studenti, cioè di chi si trova a utilizzare il treno per recarsi in particolar modo a Roma e a Firenze; sono davvero tante persone, nella nostra regione.

I disagi sono sotto gli occhi di tutti. Ultimamente, agli onori della cronaca è saltata una situazione a dir poco scandalosa, di persone tenute sul treno per sei ore, per un viaggio che dovrebbe essere molto, molto più breve. È chiaro che non si può più tollerare questo tipo di situazioni.

L'Assessore De Rebotti si era presentato con una serie di richieste precise, ponderate, ragionate, fattibili, concrete, cui non è stata data assolutamente né risposta, né seguito, da parte né di Trenitalia, né del Governo.

Nell'interrogazione si ricorda anche l'impegno preso dal Ministro Salvini, proprio nei giorni in cui era stato qui in Umbria e si era recato a inaugurare l'ascensore di Todi, dove era presente lo stesso Assessore De Rebotti. Lì, pubblicamente, si era preso degli impegni, cui puntualmente, come spesso gli succede, non viene dato seguito.

Con questa interrogazione si chiede all'Assessore De Rebotti di capire adesso quale sarà il percorso e le contromisure affinché ai pendolari, agli studenti e ai lavoratori possano essere date delle risposte che vadano oltre la propaganda del Governo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Betti.

Per la risposta, la parola all'Assessore De Rebotti.

Francesco DE REBOTTI (*Assessore Sviluppo economico, Politiche del lavoro, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture*).

Grazie, Consigliere Betti.

Non penso che in tre minuti si possa raccontare lo stato dell'arte, perché è veramente complesso. Faccio riferimento soltanto a un messaggio che lascio all'Assemblea. A prescindere dal futuro, quello degli anni prossimi, quando arriveranno questi treni dalla velocità di 200 chilometri orari, noi oggi stiamo vivendo un lento deterioramento del trasporto pubblico su ferro, che sta perdendo la partita rispetto ai treni a mercato, questo soprattutto nell'utilizzo della Linea Direttissima: treni anche ministeriali, cioè gli Intercity, ormai viaggiano perennemente sulla linea lenta, e questo riguarda in particolare il collegamento verso Orvieto.

I nostri treni regionali, quotidianamente, sono sottoposti a ritardi dovuti all'inserimento sulla linea lenta – capita anche quando già sei sul treno, la comunicazione che si va in linea lenta – a fermate improvvise, a incidenti, eccetera. Ormai non è più possibile calcolare con esattezza i tempi, soprattutto di ritorno da Roma. Chi ha fatto il pendolare sapeva, fino a qualche anno fa, che in 45-50 minuti, a seconda della località, stava a casa. Oggi è diventata un'avventura quotidiana.

Per rimettere in carreggiata il servizio, la Regione dell'Umbria, d'accordo con i pendolari, ha presentato cinque proposte di buonsenso. L'ho fatto il 3 novembre, sono



stati tutti no. Ho abbandonato quel tavolo per questo motivo. Cinque proposte di buon senso sono sul tavolo, ma serve, soprattutto ora come non mai, la regia intelligente del Ministero dei Trasporti, che insieme alle Regioni ricostituisca e ricrei le condizioni affinché ci sia un equilibrio fra il trasporto pubblico su ferro, che è quello che utilizzano pendolari, lavoratori, studenti e semplici cittadini, e i treni a mercato, altrimenti la partita si perde, a prescindere dai treni 200.

Vi do una notizia: se andate a vedere il catalogo RFI del 2027, si sta ragionando dal 2027 in poi, che ci sarà un unico slot orario per i treni pubblici, Intercity e regionali. Quindi, in una determinata ora – facciamo l'esempio, dalle 17.00 alle 18.00 – ci sarà un solo treno, che potrà essere un treno di servizio pubblico che viene verso l'Umbria. Questa è una decisione drammatica, che potremmo ritrovarci dal 2027 in poi: significherebbe, infatti, ad esempio, che nella fascia oraria 17.00-18.00, in cui abbiamo tre treni che vengono in Umbria, ce ne sarebbe uno solo.

A fronte di ciò, qualcuno vuole interessarsi, partendo dalle esigenze dei pendolari, a creare una discussione insieme alle altre Regioni? I nostri treni pubblici, regionali o Intercity, servono indifferentemente, partendo da contratti di servizio dell'Umbria o della Toscana, cittadini di tutte le regioni del centro Italia. Il treno che viene da Ancona prende cittadini delle Marche, quelli dell'Umbria e quelli del Lazio. Quello della Toscana prende cittadini della Toscana, dell'Umbria e del Lazio. Quindi, serve una regia del Ministero e delle Regioni per arrivare a un equilibrio fra treni a mercato e Alta velocità, che ormai hanno di fatto occupato quasi tutta la Linea Direttissima, e i treni pubblici, che sono quelli che reclamano i pendolari.

I pendolari vanno ascoltati. Queste sono cinque proposte ragionate, fattibili, che guardano anche al futuro perché, quando si chiede di fare il treno duplex, cioè treni più lunghi, anche quelli che arriveranno, che vanno a 200 chilometri, significherebbe mettere nelle condizioni, invece di avere due treni che partono uno alle 17.00 e uno alle 17.15, ad esempio, uno che va verso Foligno e Terni, e uno verso Orvieto, di avere un unico treno che poi a Orte si sdoppia. Ecco perché abbiamo proposto i treni duplex che partono da Roma, che tra l'altro recupererebbe la presenza di questo treno, nei binari di partenza dall'1 al 25, non più nel binario 1 Est e 2 Est. Sono proposte ragionevoli, che con un minimo di sforzo e di investimento RFI e Trenitalia possono fare.

Il 20 sto organizzando un'iniziativa, anche grazie ai Sindaci, di tutti i colori politici, che finalmente hanno capito che queste proposte sono sostenibili, ve lo dico sinceramente, perché ormai è diventato un problema impellente, per cercare di rafforzare queste cinque proposte che guardano sia al tema del servizio, ma anche a qualche diritto ai pendolari.

Quindi, lascio questo all'Assemblea regionale e ai Gruppi regionali: facciamo un atto a sostegno, perché non facciamo male a nessuno e facciamo il bene dei nostri pendolari, se queste cose vengono accettate, perché riguarderanno anche quello che ci ritroveremo in futuro, quando avremo i treni a 200. Oggi ve le consegno, sono le proposte che ho portato e su cui per adesso è stato detto di no.



PRESIDENTE. Grazie, Assessore De Rebotti.
La parola al Consigliere Betti per la replica.

Cristian BETTI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Assolutamente condividiamo sia l'impostazione che le proposte che l'Assessore De Rebotti mette a disposizione dell'Assemblea. Tra l'altro, stiamo lavorando in Seconda Commissione con la Presidente Michellini per cercare di arrivare a una risoluzione della situazione e delle prospettive del trasporto su ferro.

Condividiamo in pieno anche le prospettive e l'orizzonte che ci ha delineato l'Assessore. Sicuramente sarà fondamentale il coordinamento del Ministero dei Trasporti, che, in simbiosi e in osmosi totale con le Regioni, possa risolvere questo tipo di problematica, che sta diventando veramente pesante e di difficile sopportazione.

Chiaramente, sono soddisfatto della risposta dell'Assessore.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Betti.

Chiamo l'oggetto n. 5.

OGGETTO N. 5 – "AGGIORNAMENTI CIRCA LE 711 ASSUNZIONI NEL COMPARTO SANITARIO" – Atto numero: [377](#)

Tipo Atto: Interrogazione Question Time

Presentata da: Cons. Pace Eleonora

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente, buongiorno.

Presidente, torniamo nuovamente sul tema delle assunzioni, dopo le deludenti risposte alla precedente interrogazione del 23 ottobre, in cui lei ci disse che delle 711 assunzioni programmate, alla data del 30 settembre, purtroppo solo 200 unità erano state reclutate.

Lei stessa, Presidente, ci ha poi elencato una serie di criticità strutturali, che, ahimè, per noi erano note da anni, ma che per voi erano state strumento fondante della comunicazione della vostra campagna elettorale: la carenza di medici specialisti, stipendi poco attrattivi, forte *turnover*, difficoltà nell'area territoriale, scarsa attrattività del Sistema sanitario regionale; tutte circostanze che smentiscono nei fatti la narrazione politica utilizzata durante la vostra campagna elettorale.

Lei stessa, Presidente, quando ci diede quei dati, alla metà di ottobre, ci invitò a riproporre una verifica a dicembre, ammettendo implicitamente la distanza tra gli annunci e i risultati conseguiti.

Quindi, visto che oggi siamo all'11 dicembre e che alla fine dell'anno mancano venti giorni, vorremmo capire quante unità di personale, sulle 711 previste dal piano



straordinario del 2025, risultino già formalmente assunte ed entrate in servizio alla data di discussione della presente interrogazione, specificando per ciascuna Azienda sanitaria e ospedaliera il numero delle assunzioni effettive, e quale sia poi la proiezione reale delle assunzioni che potranno essere concluse entro il 31 dicembre. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pace.
Per la risposta, la parola alla Presidente della Giunta.

Stefania PROIETTI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Consigliera Pace; puntualissima, mi ha ricordato che era il 23 ottobre. Ero andata a rivederlo per fare anche un confronto tra i dati che avevo dato, in fretta – oggi ci concentriamo sui dati numerici – rispetto a quelli che abbiamo oggi.

Innanzitutto, parliamo dell'approvazione dei Piani del fabbisogno di personale delle Aziende sanitarie. La Giunta regionale ha adempiuto al suo compito istituzionale, dando mandato e dando sostanza con le risorse ai Piani, e ha verificato la compatibilità dei potenziamenti programmati dalle Aziende per l'anno 2025, autorizzando un rafforzamento strutturale per complessive 711 unità nel comparto sanitario regionale.

Le Aziende hanno individuato le principali aree di intervento sulle quali concentrare gli incrementi del personale nella fase di programmazione delle rispettive attività, in linea con gli obiettivi individuati dalla Regione e nel rispetto dei *benchmark* di spesa attribuiti, tenuto conto della complessiva capacità finanziaria e assunzionale a livello regionale.

L'attività di programmazione dei potenziamenti del personale rappresenta una delle principali azioni di *governance* di cui le Aziende, oltre alle concrete possibilità di realizzazione, debbono dare corretta rappresentazione nella compilazione dei rispettivi piani del fabbisogno e nei rispettivi obiettivi, al fine di indicare la reale consistenza delle oggettive necessità.

Tenuto conto di quanto premesso, si rappresenta che delle 711 unità di personale le cui assunzioni erano state asseverate con l'approvazione dei Piani triennali del fabbisogno 2025-2027, all'esito della ricognizione operata al 30.11.2025 (la precedente era del 30.9.2025) risultano reclutate un totale di 284 unità, così suddivise: Azienda ospedaliera di Perugia, 55 unità, di cui 31 unità di personale dirigente e 28 del comparto, rispetto alla precedente ricognizioni, in cui avevamo 55 unità – non vorrei aver detto erroneamente 55, erano 59, ad oggi – di cui 28 di personale dirigente e 27 del comparto. Lo ripeto: Azienda Ospedaliera di Perugia, rispetto a due mesi fa, abbiamo assunto 59 unità di personale rispetto alle 55 in totale.

Azienda Ospedaliera di Terni: sono 36 le unità assunte rispetto alle 35, di cui 8 unità di personale dirigente, una in più rispetto alle 7 di due mesi fa, e 28 del comparto.

Azienda USL 1: sono 86 le unità assunte, di cui 48 unità di personale dirigente e 38 del comparto; due mesi fa erano 31, in totale, di cui 15 unità di personale dirigente e 16 del comparto.



Azienda USL 2: sono 103 le unità assunte al 30 novembre, di cui 47 di personale dirigente e 56 del comparto, rispetto alle 30 del 30 settembre di unità di personale dirigente e 49 del comparto.

Si sta andando avanti; quindi in totale, lo ripeto, 39 nel 2025, erano 200 assunti, oggi sono 284.

Do contezza di un concorso del quale si è avuta eco, quello degli infermieri. Il concorso degli infermieri nella programmazione e nel riepilogo che le Aziende devono fare è al 50 per cento della sua espletazione. Si tratta di un concorso per 124 posti in ambito regionale. È in corso l'espletamento della fase orale, che si concluderà il 17 dicembre.

L'Azienda capofila, in questo caso, è l'Azienda Ospedaliera di Perugia, che è in procinto di approvare anche la graduatoria per l'assunzione a tempo determinato degli infermieri, da utilizzare prontamente, in attesa della graduatoria definitiva della procedura concorsuale per l'assunzione a tempo indeterminato degli infermieri. Analoga procedura unificata è in corso di pubblicazione per il reclutamento a tempo indeterminato e determinato degli OSS. Si tratta di 124 unità di infermieri che saranno assunti nell'ambito del Piano del fabbisogno 2025.

A fronte di questi numeri, aspetto nuovamente un'interrogazione, a questo punto, a gennaio, per avere contezza dei numeri del 31 dicembre.

Noi che amministriamo sappiamo che il Piano del fabbisogno del personale con la capienza di 711 unità può essere e sarà poi aggiornato nel 2026. L'espletamento dei concorsi ha queste tempistiche, non decise da noi, ma dalle leggi nazionali.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente.

La parola al Consigliere Pace per la replica.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Presidente, l'interrogazione io gliela ripresenterò, ma non so quanto le convenga perché, alla fine di tante belle parole e di tante belle promesse, i numeri sono numeri: 711 assunzioni promesse secondo il Piano dei fabbisogni 2025; all'11 dicembre, assunzioni realmente effettuate: 284.

Presidente, un anno fa, lei ha fatto su e giù per l'Umbria, andando tra l'altro sotto gli ospedali, raccontando di avere una bacchetta magica con la quale, nei primi cento giorni, avrebbe azzerato le liste d'attesa, e le liste d'attesa sono raddoppiate; con la bacchetta magica avrebbe dovuto risanare i bilanci delle nostre Aziende ospedaliere e, dopo un anno, scopriamo che quei bilanci continuano a fare segno rosso; sulle assunzioni, sul personale che mancava – quasi come se noi non lo volessimo assumere, neanche fossimo autolesionisti – anche qui, 711 assunzioni promesse; dopo un anno, solo 284 effettuate!

Presidente, qui c'è qualcosa che non va: o lei questa bacchetta magica non ce l'aveva, quindi ha mentito agli umbri; oppure, la bacchetta magica che le aveva regalato l'Assessore Bori, suo mentore per la Sanità regionale, non funzionava.



Siccome a Natale siamo tutti più buoni, cara Presidente, mi sono permessa di portarle un piccolo presente, auspicando che questa almeno funzioni: una nuova bacchetta magica per lei, Presidente, affinché riesca ad assumere il personale che mancava, ad azzerare queste benedette liste d'attesa, perché anche stamattina c'era un presidio di cittadini che reclamavano ciò che è giusto; e soprattutto, che, nonostante i 184 milioni di tasse che peseranno dal 1° gennaio sulle tasche di tutti i cittadini umbri, perlomeno riesca a risanare i nostri bilanci.

Ecco, Presidente.

(Il Consigliere Pace si alza dallo scranno e porge una "bacchetta magica" alla Presidente Proietti).

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pace.

Chiamo l'oggetto n. 6.

**OGGETTO N. 6 – ANNUNCIATI LICENZIAMENTI SITEM DI TREVI.
INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE – Atto numero: [358](#)**

Tipo Atto: Interrogazione Question Time

Presentata da: Cons. Lisci Stefano, Cons. Ricci Fabrizio

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Lisci.

Stefano LISCI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Il clima comincia a diventare natalizio e, quindi, molto più piacevole in quest'Assemblea.

Parliamo di un problema che si era sviluppato qualche mese fa...

PRESIDENTE. Scusi, Consigliere, la sentiamo poco, non so se dipende dal suo microfono, o forse dal brusio che è intorno a lei.

Per l'ennesima volta, in appena un'ora, chiedo a tutti quanti di fare un po' di silenzio, dentro e fuori, compreso il corridoio, che fa parte di un palazzo consiliare, una sede istituzionale. Quindi chiedo un po' di attenzione non solo dentro l'emiclo, ma anche fuori. Magari, cortesemente, qualcuno vada a consegnare questo messaggio. Grazie.

Prego, Consigliere.

Stefano LISCI (*Gruppo Partito Democratico*).

Ci sono sicuramente degli aggiornamenti.

La SITEM è un'azienda metalmeccanica umbra, con oltre cinquant'anni di vita, con sede a Cannaiola di Trevi, che si occupa della produzione di lamierini magnetici.

Le quote di maggioranza dell'azienda, che ha più sedi, in Italia, Francia, Slovacchia e Svizzera, conta circa 700 dipendenti, di cui 165 nella sede principale in Umbria. Queste quote sono state acquisite negli ultimi mesi dal gruppo americano Worthington Steel, con la promessa di investimenti e assunzioni. Ad oggi non risulta



essere stato presentato, e questo è molto grave, alcun piano industriale investimenti, mentre nelle ultime settimane era stato annunciato per lo stabilimento di Cannaiola di Trevi l'apertura della procedura di licenziamento collettivo che interessa circa trenta persone. Stando a quanto riferito dalle organizzazioni sindacali di categoria, che hanno avviato una trattativa sindacale con l'azienda per scongiurare tali licenziamenti, la nuova proprietà sarebbe indisponibile addirittura ad attivare gli ammortizzatori sociali.

Chiediamo quindi alla Giunta regionale se intende intanto aprire un tavolo di confronto con la proprietà, anche ai fini di sollecitare la presentazione del piano industriale, e quali sono gli intendimenti e le azioni che vuole mettere in campo per scongiurare tali licenziamenti e sollecitare l'attivazione di ammortizzatori sociali. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.

Per la risposta, la parola all'Assessore De Rebotti.

Francesco DE REBOTTI (*Assessore Sviluppo economico, Politiche del lavoro, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture*).

Grazie, Presidente. Grazie al Consigliere Lisci e al Consigliere Ricci.

L'interrogazione è stata presentata qualche tempo fa; quindi, per certi versi anche fortunatamente, prendiamo atto che ci sono degli aggiornamenti.

L'azienda cui faceva riferimento il Consigliere Lisci, la SITEM, il 3 ottobre 2025 aveva trasmesso la comunicazione di apertura della procedura di licenziamento collettivo, procedura di mobilità ai sensi degli articoli 4 e 24 della legge 223/1991, nel corso CSX. Su questo, come sapete, c'è stato ovviamente l'interessamento della Regione. Ho cercato di portare anche l'attenzione, che era già stata sollecitata in maniera trasversale da tutta l'Assemblea regionale, e abbiamo cercato di fare quello che è normale fare in queste situazioni, cioè aiutare le organizzazioni sindacali, ma anche il lavoro di mediazione fatto da Confindustria, lo devo testimoniare, per far capire intanto alla nuova proprietà che esisteva un'alternativa al licenziamento, ovvero l'utilizzo degli ammortizzatori sociali, cosa che viene abitualmente fatta, soprattutto per gestire periodi di crisi transitorie.

Pur permanendo, ovviamente, la necessaria attenzione sulla prospettiva, all'azienda, che è un'azienda di proprietà americana, oggi, che aveva poca dimestichezza anche nella comprensione degli strumenti di salvaguardia, in questi casi, e che quindi poteva ottenere lo stesso risultato anche dal punto di vista economico, perché con la cassa integrazione sapete bene che un'azienda è meno esposta alle spese, per un periodo, abbiamo cercato tutti insieme, a partire dai sindacati, con il supporto di Confindustria, con quello che abbiamo potuto mettere a disposizione noi, di far capire che la strada da utilizzare era quella degli ammortizzatori sociali.

L'aggiornamento è proprio questo: in data 21 novembre 2025, la SITEM ha ritirato ufficialmente la procedura per i 36 licenziamenti, che poi andavano a colpire soprattutto lavoratori di una certa età, della mia generazione, con difficoltà di



ricollocazione ovvie. Al posto dei licenziamenti, dai primi di dicembre, quindi è già in fase attuativa, scatta l'utilizzo degli ammortizzatori sociali, la cassa integrazione, che era stata invocata come strumento alternativo. Cosa significa? Significa che, come abbiamo lanciato il messaggio e lo ripetiamo, adesso serve che l'azienda si predisponga nel medio termine ad affrontare una crisi che parecchie aziende del settore metalmeccanico vivono, per naturali contingenze di mercato, perché anche la vicenda del restringimento di alcuni mercati, in particolare, e paradossalmente proprio quello americano, con i dazi, non facilita.

Si tratta adesso di ricevere da parte dell'azienda quello che è stato richiesto a più voci, che veniva ricordato, e anche un piano di azione – si definisce di solito piano industriale – che tende a gestire questa fase di difficoltà con gli strumenti pubblici della cassa integrazione, magari non rinunciando, laddove possibile, perché questo è sempre possibile per l'azienda, sulla base di scelte individuali volontarie anche dei lavoratori, di essere accompagnati alla pensione, soprattutto per i lavoratori con maggiore anzianità. Adesso, quindi, con più serenità, possono trattare anche accompagnamento al prepensionamento, all'incentivo eccetera, che è un altro strumento che l'azienda può, utilizzare.

Spero di essere stato sintetico e riassuntivo. Non è una vicenda che abbandoneremo, ma va seguita nel suo prosieguo, soprattutto in attesa di capire quale sarà l'atteggiamento dell'azienda sulle prospettive industriali, che spero siano positive, per i lavoratori e non solo.

Ovviamente, ho raccolto anche la sollecitazione di tanti Sindaci del territorio, che ringrazio: il Sindaco di Spoleto, di Trevi, di Castel Ritaldi, perché ovviamente, come avviene in questi casi, i lavoratori hanno cercato il supporto delle Istituzioni. Ho rassicurato anche loro sul percorso che andava in questa direzione, quindi sono perfettamente informati.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore De Rebotti.

La parola al Consigliere Ricci per la replica.

Fabrizio RICCI (*Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

Grazie, Presidente.

Esprimo a nome mio e del collega Lisci, naturalmente, piena soddisfazione per l'operato della Giunta e dell'Assessore De Rebotti, in particolare, che ha gestito in tempi estremamente rapidi una delicata vertenza – 36 posti di lavoro – dal 3 ottobre al 21 novembre, sicuramente è stato un intervento molto efficace.

Non era scontato riuscire a modificare, lo ricordava l'Assessore, l'impostazione di una multinazionale americana, che magari ha anche poca dimestichezza con gli strumenti che invece sono previsti in Italia, come la cassa integrazione. Però devo dire che l'azione congiunta delle organizzazioni sindacali, dei lavoratori che hanno scioperato e si sono mobilitati e della Regione hanno ricondotto su binari condivisi e più tutelanti questa vertenza che, come lei diceva, adesso vede nella presentazione del piano industriale sicuramente un altro passaggio decisivo.



Come lei ha sottolineato in una nota uscita all'indomani dell'accordo, Assessore, è fondamentale portare avanti un modello di relazioni industriali che sia fondato sul dialogo e sul confronto tra le parti, perché crediamo e siamo convinti che, solo attraverso la collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti, in particolare i lavoratori e le loro organizzazioni, sia possibile, in una fase così delicata, tutelare l'occupazione e salvaguardare il tessuto produttivo della nostra regione, che è l'unica carta che possiamo giocare per il futuro dell'Umbria. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.

Chiamo l'oggetto n. 7.

OGGETTO N. 7 – ESITO DEL BANDO PER IL SOSTEGNO AGLI INVESTIMENTI DELLE IMPRESE RICETTIVE, IN MERITO AL FINANZIAMENTO DI HOTEL LOS ANGELES S.A.S., RICONDUCIBILE AL CONIUGE DELLA PRESIDENTE PROIETTI – CHIARIMENTI URGENTI – Atto numero: [380](#)

Tipo Atto: Interrogazione Question Time

Presentata da: Cons. Giambartolomei Matteo, Cons. Pernazza Laura, Cons. Tesei Donatella

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Giambartolomei.

Matteo GIAMBARTOLOMEI (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente.

In Umbria contiamo 7.459 strutture facenti capo al comparto ricettivo, tra strutture alberghiere ed extra alberghiere, e già questo inizio mi ricorda qualcosa.

A ottobre 2024 è stato pubblicato un bando a sostegno degli investimenti delle imprese ricettive; la spesa a sostegno di questo bando era pari a 17,5 milioni di euro.

Ricordiamo che nel novembre 2024 Stefania Proietti diventava Presidente della Regione Umbria e il 16/5/2025, in Assemblea dei Soci di Sviluppumbria, nominava il professor Luca Ferrucci quale amministratore unico.

Il termine di scadenza per il suddetto bando era fissato al 28 febbraio 2025, per poi essere prorogato dalla nuova Amministrazione regionale, il 25 febbraio 2025, al 31/3/2025; con delibera del giugno 2025 il fondo stanziato per questo bando veniva portato da 17,5 milioni di euro a 21 milioni.

Ricordiamo che per essere ammessi a questo bando occorreva un punteggio di 55 punti su 100; il punteggio veniva assegnato da un Comitato tecnico di tre membri, di cui uno nominato da Sviluppumbria, uno dal CdA di Gepafin e uno dalla Regione Umbria.

All'esito della valutazione del bando, di 172 domande presentate, 96 venivano ammesse e finanziate; tra queste, l'Hotel Los Angeles – che veniva ammesso a un contributo pari a 226.257 euro – facente capo al marito della Presidente Proietti.

Tutto ciò premesso, si chiede alla Presidente della Giunta regionale se era a conoscenza che la predetta Società Hotel Los Angeles, facente capo al marito della



suddetta, avesse intenzione di partecipare a questo bando; se la domanda è stata presentata da questa società entro la prima scadenza, o nel periodo tra la scadenza e la proroga concessa; infine, se la Presidente ha partecipato al voto inerente la DGR 1073 del 22/10/2025, in cui veniva deliberato l'aumento a 21 milioni dei fondi destinati a finanziare il bando delle società, tra le quali quella riconducibile al di lei marito. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Giambartolomei.
Per la risposta, la parola all'Assessore Meloni.

Simona MELONI (*Assessore PNRR, Politiche agricole e agroalimentari, Montagna e aree interne, Parchi e laghi, Turismo e sport*).

Grazie, Presidente.

Come ricordato dal testo dell'interrogazione, il bando per il sostegno agli investimenti delle imprese ricettive è stato emanato dalla precedente Giunta regionale, con deliberazione n. 933 del 18 settembre 2024, atto con cui sono stati definiti i criteri per l'emanazione del bando stesso, individuando Sviluppumbria quale organismo intermedio incaricato dello svolgimento delle attività preparatorie e gestionali dello strumento in oggetto, come del resto è stato fatto per i bandi precedenti quello del 2024.

Il bando, quindi, è stato redatto e predisposto dalla stessa Sviluppumbria, che ne ha curato anche la pubblicazione sul BUR in data 29 ottobre 2024, come per molti altri bandi nell'agricoltura. Questo avveniva durante la campagna elettorale per le elezioni regionali, che si sono tenute – come è stato ben ricordato dal Consigliere – a novembre di quell'anno.

Questo Assessorato al Turismo ha ricevuto, in data 14 febbraio 2025 – come avviene quasi sempre, non solo per i bandi del turismo, ma anche dell'agricoltura (parlo per quelli del mio Assessorato) – una lettera ufficiale da parte di Confcommercio Umbria, in cui si rappresentavano delle importanti criticità relative alla presentazione delle domande da parte di numerose aziende ricettive, che, seppur in possesso dei requisiti necessari, ci chiedevano più tempo per elaborare le domande e avere dei tempi congrui.

Confcommercio faceva presente che, nella quasi totalità dei casi, visti anche i criteri dei punteggi previsti, gli interventi del bando che riconoscevano una premialità e che erano necessari alla ristrutturazione di un progetto qualitativo necessitavano di tempi tecnici per le concessioni edilizie; quindi avrebbero generato un concreto rischio di superare la scadenza per la presentazione delle domande, fissata al 28 febbraio; motivo per cui Confcommercio ci chiedeva di prorogare i termini della presentazione delle domande.

Quindi, questo Assessorato ha deciso, come si fa sempre anche per altre domande – ci arrivano quotidianamente richieste di proroghe e nel 2025 vi garantisco che ne sono arrivate una marea, perché tanti bandi erano stati emanati da settembre a ottobre 2024 – di posticipare soltanto di un mese, al 31 marzo 2025, proprio per rispondere alle



esigenze, come facciamo sempre e come avete fatto anche voi, giustamente, di decine di imprese che sarebbero state impossibilitate a partecipare al bando. Adesso vi darò anche i numeri, da cui viene fuori perché, diversamente, sarebbero state penalizzate molte imprese.

Veniamo alla domanda della Società Hotel Los Angeles, che, voglio sottolineare, come emerge dalla visura camerale, è una società in accomandita semplice, la cui rappresentanza legale è a capo della sorella del marito della Presidente, non del marito della Presidente.

La Società Hotel De Angeles, come numerose altre attività, è riuscita a presentare la domanda per l'accesso al bando nel mese di marzo 2025, per la precisione in data 22 marzo, e ha pertanto beneficiato della proroga concessa, come altre 127 domande su 172. Se non ci fosse stata quella proroga – come abbiamo concesso, ripeto, ad altri bandi – soltanto 45 sarebbero state le domande ammesse e non credo che un bando da 17,5 milioni sia stato pensato per un numero esiguo di imprese.

Questo mi permette di fissare alcuni elementi. Vorrei sottolineare, infatti, che, senza la proroga, 127 strutture ricettive umbre, cioè molto più della metà del totale delle domande, sarebbero rimaste escluse. Credo che sia un punto fondamentale e dirimente, da evidenziare, come lo sono altri due elementi.

Il primo: la deliberazione n. 1073 del 22 ottobre 2025, che ha incrementato la dotazione finanziaria del bando, portandolo da 17 milioni a 21,5 milioni, è una decisione della Giunta, in cui la Presidente è risultata assente, non ha partecipato. È agli atti. Questo aumento della dotazione finanziaria è stato fatto come proposta del mio Assessorato, per rispondere alle numerose richieste delle imprese ricettive umbre. Abbiamo portato il bando a 21,5 milioni e, come ho già enunciato in quei giorni, con le economie che probabilmente usciranno da quel bando andremo a coprire tutta la graduatoria, perché già la dotazione finanziaria iniziale era comunque alta e doveva avere l'obiettivo – e aveva quell'obiettivo, perché la vecchia delibera parla chiaro – di rispondere alla grande necessità delle imprese umbre di diventare competitive nella loro riqualificazione sul mercato nazionale, per attrarre più turisti nella nostra regione.

Secondo elemento – e credo che qui la questione possa definitivamente risolversi – la Società Hotel Los Angeles sarebbe comunque stata finanziata, anche se non ci fosse stata l'aggiunta della dotazione finanziaria, perché risultava collocata al posto n. 25 della graduatoria provvisoria, approvata dall'amministratore unico di Sviluppumbria il 22 luglio 2025.

Ricordo che la Commissione viene istituita da Sviluppumbria, con i tre tecnici cui lei ha fatto riferimento, Consigliere, e la struttura tecnica – come fatto in passato, nel presente e sarà fatto in futuro – nomina i tecnici che devono far parte della Commissione, di cui noi non eravamo naturalmente a conoscenza.

Alla luce di tutto questo, rivendico la decisione di incrementare il plafond a disposizione dello strumento, perché ha permesso a decine di strutture ricettive e di imprenditori umbri – come è avvenuto nel turismo, è avvenuto nell'agricoltura – di intervenire per migliorare la qualità dell'offerta ricettiva e turistica. Dato che



l'obiettivo di questa regione è di diventare più competitiva, ma anche più accogliente, e di far funzionare le imprese della nostra terra, affinché diventi una terra dove il valore del turismo diventa anche PIL, questo è il motivo per cui abbiamo dotato questa delibera di maggiori risorse finanziarie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Meloni.

La parola al Consigliere Giambartolomei per la replica.

Matteo GIAMBARTOLOMEI (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

Resto piuttosto sorpreso della sua risposta e ancor più di non aver sentito la risposta della Presidente, trattandosi di una domanda chiaramente rivolta a lei, su questioni che risultano molto più di tipo personale che di gestione dell'Assessorato, su cui nessun dubbio vi era.

Ci chiediamo piuttosto cosa abbia da dire sull'opportunità di questa vicenda il moralizzatore Vicepresidente Bori, che abbiamo sentito alzarsi in quest'Aula e sbraitare per far valere i diritti delle aziende umbre che non si erano viste assegnare bandi analoghi in situazioni molto meno importanti, direi, forse con molta meno attenzione, stante il fatto che quanto meno non c'erano state proroghe per permettere che aziende afferenti, diciamo, a quello che è lo stato personale e familiare di uno dei componenti della Giunta, potessero beneficiare di un bando.

Ovviamente è una casualità, ne siamo certi. Altrettanto certi siamo che sia stata valutata l'opportunità di beneficiare o meno di questo contributo, nel momento in cui sono cambiate le posizioni. Certo, il bando è stato pubblicato in un periodo precedente alla Giunta che vi vede oggi in carica, ma non è stato certo prorogato da quella stessa Giunta e ad oggi, comunque, prendendo atto del fatto che Stefania Proietti è diventata Presidente della Regione Umbria, si ritiene che, probabilmente, per una questione di opportunità – la stessa opportunità invocata qualche tempo addietro, forse circa un anno e mezzo fa, dall'allora Consigliere Bori – sarebbe stato opportuno valutare se era il caso o meno che questa struttura beneficiasse, qualora non lo abbia già fatto, di questo contributo, dato che, pur non essendone il legale rappresentante, è pur sempre un socio, il marito della Presidente Proietti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Giambartolomei.

Chiamo l'oggetto n. 8.

OGGETTO N. 8 – ISTITUZIONE DEL PRONTO SOCCORSO PEDIATRICO PRESSO L'AZIENDA OSPEDALIERA SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA DI PERUGIA – Atto numero: [360](#)

Tipo Atto: Interrogazione Question Time

Presentata da: Cons. Betti Cristian

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Betti.



Cristian BETTI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Si tratta di una questione molto sentita sicuramente dalle famiglie delle piccole e dei piccoli cittadini umbri, ma anche dalla struttura, insomma, del reparto di pediatria oggi dell'ospedale, in questo caso, nel caso dell'interrogazione da me presentata riguarda il Santa Maria della Misericordia di Perugia, che ad oggi, insomma, sostanzialmente per le procedure di accesso pediatrico vede un accesso al pronto soccorso generalista e, poi, attraverso un percorso pediatrico si arriva direttamente al reparto.

Con questa interrogazione si chiede di portare avanti un progetto che è da tempo presente nella discussione generale fin dalla scorsa legislatura che è il momento di cercare di portare avanti, per cercare di garantire un punto dedicato all'accoglienza delle piccole e dei piccoli, con dei medici dedicati, in una struttura completamente a loro dedicata, che eviti il passaggio al pronto soccorso generalista e possa essere strutturato con del personale dedicato in luoghi sicuri e adatti ad ospitare questo tipo di emergenze.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Betti.

Per la risposta, la parola alla Presidente della Giunta.

Stefania PROIETTI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, davvero Consigliere Betti, perché questa interrogazione ci permette anche di ringraziare in particolare proprio la pediatria e anche il pronto soccorso pediatrico che oggi insiste sostanzialmente nel reparto per aver accolto anche l'altra notte un piccolo proveniente da Gaza, di otto anni, dopo il piccolo Ahmed e che è arrivato tramite l'evacuazione medica con il Ministero degli Esteri e che noi, dove possiamo arrivare per le nostre specialità, accogliamo a braccia aperte e devo dire che proprio in queste occasioni abbiamo avuto modo anche di interloquire con il primario, con il Direttore Generale, con i medici, con gli specialisti, con gli infermieri sull'opportunità assolutamente necessaria anzi, sulla necessità di individuare il percorso del pronto soccorso pediatrico.

È provvidenziale il PNRR che con un importo ad oggi speso di oltre 2,3 milioni di euro, sui totali 4 milioni e passa di lavori che andranno a riqualificare e ampliare il Pronto Soccorso dell'azienda ospedaliera di Perugia va a recuperare inadempienze che vengono da lontano, perché ha ragione perfettamente il Consigliere Betti: tutti noi che ci siamo trovati a essere lì, il percorso pediatrico ovviamente è individuato da apposita segnaletica, ma la congestione che in alcuni momenti si crea nell'attuale percorso del paziente pediatrico al pronto soccorso deve essere assolutamente sanata. Il percorso la cui conclusione è prevista orientativamente per il prossimo fine marzo, prevede una struttura dotata di risorse umane dedicate, Dirigenti, medici, infermieri e OSS – poi vi faccio la quantificazione – e di tutte le necessarie tecnologie e dispositivi, con un ingresso comune a quello del pronto soccorso generale, ma fin dal principio



del percorso il paziente pediatrico avrà un triage in una zona separata e potrà accedere a una sala d'attesa distinta da quella dei pazienti adulti.

A conclusione dei lavori del nuovo assetto del Pronto Soccorso verrà realizzato il pronto soccorso pediatrico per il quale in ottemperanza alle norme vigenti sono stati previsti spazi e percorsi dedicati separati da quelli dedicati al trattamento dei pazienti adulti.

È stata prevista una sala visita divisa in due ambienti, in modo da consentire la valutazione contemporaneamente di due piccoli pazienti e una sala di osservazione dotata di due posti letto e dei servizi di supporto.

Tale struttura è una delle articolazioni previste nella definizione della rete clinica di pediatria è già prevista dal DM 70, ma mai finora strutturata nella Regione Umbria e in fase di piena definizione nel redigendo Piano sociosanitario.

Concludo con i numeri del personale che dovrà essere all'uopo assunto: quattro medici in più pediatrici, sei infermieri, tre operatori sociosanitari con un valore complessivo di 650.000 euro l'anno che sono risorse umane che devono essere dedicate al pronto soccorso pediatrico e per ricollegarci alla precedente interrogazioni dobbiamo essere anche molto corretti nel dire che noi, finalmente, i concorsi li abbiamo fatti ripartire, mentre fino a dodici mesi fa ci sentivamo dire che i concorsi non si potevano fare. Si possono fare con i tempi e i modi giusti.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente.

La parola al Consigliere Betti per la replica.

Cristian BETTI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, sono felicissimo della risposta, davvero, lo dico anche in maniera un po' irrituale, perché conosco quella struttura, ne conosco le procedure, per esperienza personale. Quindi, credetemi, c'è veramente tanta felicità nell'ascoltare la risposta precisa e puntuale, con tutte le procedure di avvicinamento, sia temporanee che definitive, a una grandissima conquista per la nostra regione, in particolar modo per l'ospedale. Quindi, sarò felicissimo di condividere questa notizia con il reparto – che è un insieme di persone che vanno ringraziate di cuore per quello che fanno ogni giorno – e con le tante famiglie che aspettavano queste risposte veramente con grandissima attenzione e con grandissima ansia. Sono convinto che sarà un bellissimo regalo di Natale avere questa informazione. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Passiamo all'interrogazione successiva.

OGGETTO N. 9 – FERROVIA CENTRALE UMBRA. A DISTANZA DI UN ANNO DALL'INSEDIAMENTO DELLA GIUNTA È INDISPENSABILE FARE UN QUADRO DI VERIFICA DEL PRESENTE E DEL FUTURO DELLA FCU, QUANTO RIMANE PER L'ENTRATA IN SERVIZIO DELLA INTERA LINEA RISPETTO AL CRONOPROGRAMMA LASCIATO DALLA PRECEDENTE



GIUNTA, COMPLETAMENTO LAVORI TRATTA SUD CON LA REALIZZAZIONE DELLA METROPOLITANA DI SUPERFICIE TERNI-SANGEMINI-ACQUASPARTA, COMPLETAMENTO DEL PROGETTO TURISTICO DELL'ANELLO FERRO/BICI, COLLEGAMENTO DIRETTO CON LA TERNI-RIETI-L'AQUILA-SULMONA, VOLONTÀ DI CEDERE L'INTERA LINEA AD RFI – Atto numero: [381](#)

Tipo Atto: Interrogazione Question Time

Presentata da: Cons. Melasecche Germini Enrico

PRESIDENTE. Prego, Consigliere, a lei la parola.

Enrico MELASECCHES GERMINI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Parliamo forse dell'opera più importante, realizzata – di fatto, la considero realizzata – nel corso della precedente legislatura, perché parliamo di un'opera il cui costo complessivo si aggirerà sui 500 milioni. Parliamo di cento cantieri, da 5 milioni corrispondenti; un'opera storica e ciclopica, 153 chilometri di ferrovia da Terni a San Sepolcro; una struttura storica, che nel 2019 rischiavamo di chiudere, per gli enormi problemi che abbiamo ereditato e che poi emergeranno strada facendo.

Adesso chiedo all'Assessore De Rebotti di fare il punto. Chiedo fin d'ora la consegna, come eravamo d'accordo in Conferenza dei Capigruppo... tenendo conto che si tratta di un tema articolato, ho riassunto in tre punti le domande, ma è chiaro che i problemi sono numerosi. Vado a elencarli velocemente.

Slittamento dei tempi di realizzazione dell'opera: rivediamo il cronoprogramma, perché è passato un anno da quando si è insediata la nuova Giunta e i tempi non sono più quelli.

Metropolitana di superficie Terni-San Gemini-Acquasparta: ricordo che ci sono state delle conferenze e fra RFI e la struttura regionale. Parlo dei primi mesi del 2024, poi ho letto un'intervista dell'Assessore che mi ha lasciato molto perplesso.

L'aspetto turistico: teniamo conto quello che è accaduto in otto anni, era ridotta ad un pioppeto di un centinaio di chilometri, ancora lo è nella parte da Città di Castello a San Sepolcro, e la situazione era di abbandono totale. I treni Minuetto erano vandalizzati completamente gli occhi. Su questo chiedo all'Assessore cortesemente una presenza vigile su Trenitalia e RFI, perché non è possibile continuare a vedere i treni totalmente vandalizzati. Sono estremamente preoccupato per quello che accadrà tra pochi mesi, quando entreranno non solo in fase di collaudo, ma definitivamente i nuovi treni.

Il progetto di anello ferro-bici, modello San Candido-Lienza (l'ho sempre detto) – che potrebbe portare sicuramente centinaia di migliaia di cicloturisti in Umbria – per giustificare anche i costi di realizzazione e i costi di manutenzione di questa linea, va portato avanti. Trenitalia, che non gradiva la mia presenza abbastanza stringente su alcuni temi, vedo che, dopo la cessazione della Giunta precedente, sta facendo quello che vuole, Assessore.



Sa quanto costa una livrea di quei treni? Avevamo predisposto degli studi perché le livree riportassero le bellezze dell'Umbria, come in Veneto; c'è il Leone di Venezia sui treni veneti. Noi avevamo portato questo discorso e le livree stanno uscendo anonime! Anonime, le vada a vedere. Non c'è "il cuore verde dell'Umbria", non c'è il rosone di San Benedetto, non c'è il Lago Trasimeno, non c'è il Lago di Piediluco. Zero. Se lei mi fa vedere le nuove, mi fa una cortesia. Avevo istituito un lavoro enorme con la scelta delle foto, che avrebbe caratterizzato questo anello.

Ultima domanda è relativa al futuro della Ferrovia Centrale Umbra. Era in atto un'ipotesi di confronto, di cessione a RFI: cosa sta facendo? Sta facendo qualcosa? È una scelta capitale e bisogna valutare pesantemente, nel bilanciamento, quanto costa la gestione, quanto costerebbe e soprattutto a quali condizioni, perché mi consta che lei stia andando avanti su una scelta di quel genere. Grazie.

Ripeto, se poi mi dà lo scritto, perché la relazione immagino sia abbastanza articolata.

PRESIDENTE. Ci impegneremo anche questa volta.

Per la risposta, la parola all'Assessore De Rebotti.

Francesco DE REBOTTI (*Assessore Sviluppo economico, Politiche del lavoro, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture*).

Grazie, Presidente. Grazie, Consigliere Melasecche.

Le lascerò lo scritto, spero il più possibile esaustivo, ma tengo a dire che nell'affrontare i quesiti posti dall'interrogazione odierna, ritengo doveroso sgombrare il campo da ogni incertezza.

Questa Amministrazione ha ben chiara la portata storica della sfida legata alla Ferrovia Centrale Umbria e rivendica con una certa forza – diciamo così – la titolarità di un'azione di Governo che è e resterà di assoluta centralità strategica.

Non ci limitiamo a verificare il presente, ma stiamo cercando di plasmarlo con decisioni nette e una visione prospettica che non ammette deroghe rispetto all'obiettivo finale, la restituzione agli umbri di un'infrastruttura moderna ed efficiente – e aggiungo non solo agli umbri, per i motivi che diceva rispetto al valore anche turistico di questa infrastruttura.

In merito al primo punto sollevato, riguardante lo stato di avanzamento dei lavori e il rispetto dei cronoprogrammi, affermo con certezza che la Giunta esercita un presidio costante e intransigente sull'operato di RFI. Siamo perfettamente consapevoli delle criticità congiunturali che hanno imposto rimodulazioni nelle fasi intermedie, ma ribadisco in questa sede che la data del giugno 2026, termine ultimo per l'impiego dei fondi PNRR, rappresenta per noi un vincolo invalicabile, come ampiamente ripetuto anche l'altro giorno nella riunione con RFI e Trenitalia, su cui non concederemo sconti.

Parallelamente, l'azione di riqualificazione delle stazioni affidata alla regia di ATER nell'ambito del progetto Vivere l'Umbria, non è un corollario, ma parte assolutamente integrante di una strategia di rigenerazione territoriale che stiamo conducendo con



determinazione per garantire che l'infrastruttura sia pienamente funzionale sin dal primo giorno di riattivazione.

Aggiungo, fuori relazione, che sto cercando di occuparmi anche delle stazioni che ad oggi non sono state prese in considerazione nella riqualificazione, vedendo se poter associare una vendita di patrimonio su cui ci sono interessi nelle aree delle stazioni per incassare le risorse necessarie per intervenire sulla riqualificazione di alcune stazioni. Faccio l'esempio di Montecastrilli, per intenderci, su quali possono essere le stazioni che hanno bisogno di riqualificazione; oppure faccio riferimento, visto che prima il Consigliere Romizi...

(Intervento fuori microfono)

Tuttavia, venendo al tema della metropolitana di superficie nella tratta San Gemini-Acquasparta è necessario introdurre elementi di chiarezza tecnica e onestà intellettuale, più che amministrativa. Sebbene l'impegno verso questa prospettiva sia condiviso assolutamente, e la visione strategica ci trovi concordi, dobbiamo purtroppo rilevare un limite oggettivo nell'attuale assetto infrastrutturale, che è frutto anche degli interventi fatti.

Ad oggi, infatti, tutta la programmazione e le previsioni progettuali in essere non hanno implementato un sistema di scambi e raddoppi di binario sufficiente a supportare l'alta frequenza (quella dei 30 minuti, per intenderci). Dobbiamo essere consapevoli che la carenza di punti di incrocio rappresenta un vincolo fisico, soprattutto in quelle stazioni intermedie che vanno verso Terni che allo stato attuale limita sostanzialmente la possibilità di garantire quei passaggi ravvicinati di 30 minuti, che sono la condizione *sine qua non* per definire un servizio sicuramente metropolitano.

Questo è un primo elemento di impegno, perché purtroppo gli interventi fatti non ci concedono tecnicamente questa opportunità. So bene anche che l'ex Assessore Melasecche, in questo caso Assessore, si è molto arrabbiato anche in quella fase, perché questi interventi non tenevano in considerazione questa necessità. Cercheremo di recuperarla.

Analogo discorso di realismo e responsabilità si applica alla suggestione, pure apprezzabilissima e condivisa da questo Assessorato, relativa allo sfondamento a nord verso Arezzo. Tale ipotesi progettuale potrà essere concretamente messa in conto solo e unicamente una volta che avremo sciolto il nodo strutturale dell'interoperabilità con la rete nazionale. La condizione indispensabile per rendere anche solo pensabile e realizzabile tale collegamento è l'adeguamento dell'intera infrastruttura, elevando la portata assiale delle attuali 16 alle 18 tonnellate.

Questo ci permetterebbe di far entrare la rete della FCU nella rete nazionale non solo con lo sfondamento a nord, ma avendoci una valida alternativa tutta dritta, che parte da Città di Castello o da Perugia e arriva giù, fino a Orte, dove sappiamo che ci sono i noti problemi di cui parlavamo prima, e che abbatterebbe i tempi di percorrenza dei treni nazionali che possono utilizzare la FCU.



Infine, sul tema cruciale degli assetti futuri e dell'interlocuzione con RFI per la cessione della linea, la posizione della Giunta è inequivocabile: non stiamo subendo un processo, stiamo cercando di governarlo.

L'ipotesi di cessione è sul tavolo, per quello che mi riguarda, per ovvi motivi, anche per i motivi che dicevo prima, perché quegli interventi e quegli sfondamenti sono possibili solo con la caratterizzazione nazionale della linea. L'ipotesi di cessione è sul tavolo. Ma sia chiaro che essa avverrà esclusivamente alle condizioni dettate dalla Regione dell'Umbria, cioè, nell'interesse degli umbri. Un ruolo determinante non ce l'ha solo RFI, ma ce l'ha il Ministero che deve autorizzare queste cessioni, come è avvenuto in passato in altre Regioni: garanzie assolute su manutenzione, potenziamento tecnologico e qualità del servizio.

Non accetteremo dismissioni mascherate, le ho chiamate così, perché devono essere propedeutiche a un salto di qualità ulteriore. In conclusione, l'azione di questa Giunta prosegue senza esitazioni, raccogliendo anche il lavoro del passato verso il recupero della piena funzionalità della FCU e la valutazione di una futura cessione a RFI, ma ogni passo sarà compiuto sulla fattibilità tecnica e concreta e coperture finanziarie certe, perché questa, ovviamente, è una *conditio sine qua non* per non alimentare aspettative che non trovino riscontro nella realtà ingegneristica ed economica attuale.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Melasecche: "Le livree")

Le livree, le ho sottoposte alla Presidente, che può essere testimone, qualche giorno fa. Abbiamo scelto numerose immagini, e le do questa notizia: non solo c'è il Trasimeno, ma c'è anche Piediluco e ci sono anche tante altre belle immagini che spero rappresentino una livrea che accompagna l'entrata in esercizio del Minuetto e sia elemento promozionale, non solo per gli umbri, ma anche per quelli che lo utilizzeranno a fini turistici.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore De Rebotti.

La parola al Consigliere Melasecche per la replica.

Enrico MELASECCHES GERMINI *(Presidente del Gruppo Lega Umbria).*

La ringrazio per la risposta articolata, di cui le chiedo la nota, più che altro per velocizzare anche la memorizzazione di quello che è stato detto.

Lei sa bene, penso, sicuramente, che la questione della portata è stato un problema di RFI perché, quando noi abbiamo chiesto al Ministero, all'epoca, fondi PNRR sufficienti, l'obiettivo era di far eliminare i treni a gasolio, ormai obsoleti da vent'anni, sia per l'inquinamento, sia perché hanno compiuto non so se 50 milioni di chilometri, una cosa fuori luogo e fuori da ogni immaginazione, oggi, ed era fondamentale ridare a questa linea quel futuro che noi volevamo le fosse assegnato. Tant'è che successivamente, purtroppo, RFI ci ha fatto presente che occorre altri 100 milioni per le opere d'arte da consolidare per portare i treni, gli elettrici attuali, nazionali, che pesano dalle 18-19 tonnellate per asse. Fin qui ci siamo.

Mi auguro che, con i mille impegni che lei ha – sicuramente, io non ne avevo di meno – quest'opera abbia la massima attenzione perché, ripeto, non possiamo fallire, deve



essere un rilancio della regione dell'Umbria, non solo del servizio ferroviario, ma dell'incremento turistico. Per cui crediamoci e cominciamo, Assessore, a ragionare di quello che è il modulo da gestire, perché normalmente le società del Gruppo Ferrovie dello Stato hanno logiche puramente ferroviarie, non di implementazione turistica, cosa fondamentale, quando noi partecipammo al progetto PINQuA, con tutto quello che ne deriva (chi andrà ad abitare nelle stazioni e tutto il resto).

Al momento mi ritengo parzialmente soddisfatto, perché questo confronto deve essere un incentivo all'ulteriore interesse per conseguire, nei tempi che abbiamo detto, i risultati attesi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Melasecche.
Chiamo l'oggetto n. 10.

OGGETTO N. 10 – LAVORI AL MUSEO DELL'OPERA DEL DUOMO DI ORVIETO (MODO) – Atto numero: [382](#)

Tipo Atto: Interrogazione Question Time

Presentata da: Cons. Simonetti Luca

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Simonetti.

Luca SIMONETTI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente.

Parliamo del Museo dell'Opera di Orvieto, che costituisce un sistema museale unitario, che comprende la Cattedrale di Santa Maria Assunta, i Palazzi Papali, il Palazzo Soliano e la Libreria Albèri. Il museo è chiuso al pubblico dal 1° settembre 2024 per gli interventi di riqualificazione annunciati dall'Opera del Duomo.

Le dichiarazioni del Presidente dell'Opera del Duomo implicavano interventi limitati alla revisione dei percorsi espositivi. A distanza di un anno, non risulta comunicata una data di riapertura e sul sito istituzionale è tuttora presente il medesimo avviso di chiusura. Negli anni scorsi erano stati avviati interventi sugli impianti di sicurezza e di climatizzazione e tali attività, ad oggi, risulterebbero sospese. Inoltre, non sono stati resi noti i contenuti del progetto di riqualificazione nelle sue fasi operative.

Considerato che il Museo custodisce beni che concorrono alla qualità dell'offerta culturale regionale, rappresentando un riferimento per la fruizione turistica dell'Umbria; che la chiusura del Museo incide sulla programmazione culturale regionale e sulle strategie di promozione turistica definite dalla Regione; che nei due anni segnati da un aumento delle presenze legate al Giubileo e all'Ottavo centenario francescano, una parte rilevante del patrimonio artistico e culturale della città di Orvieto risulta così, di fatto, non fruibile, con potenziali ricadute sulle capacità del territorio di attrarre domanda turistica.

In questo contesto la Regione esercita competenze nella valorizzazione del patrimonio culturale e nel coordinamento con le autorità statali e con gli enti ecclesiastici per gli interventi che riguardano beni di interesse storico e artistico.



La trasparenza sulle attività in corso e sulle prospettive di riapertura è necessaria per garantire una corretta pianificazione delle politiche culturali e turistiche del territorio. L'assenza di informazioni pubbliche rischia di produrre effetti sulla reputazione culturale della città e sulla capacità della Regione di programmare iniziative legate ai flussi turistici.

Per questo interrogio la Giunta, per sapere se la Regione sia stata informata da altri organi istituzionali competenti sui contenuti del progetto di riqualificazione del Museo dell'Opera del Duomo di Orvieto e sulle fasi operative dei lavori in corso; se l'opera del Duomo abbia richiesto contributi regionali, o se esistono finanziamenti già concessi per i lavori sul Museo e sugli impianti di sicurezza; se la Giunta ritenga la prolungata chiusura del Museo un elemento critico per la qualità dell'offerta culturale e per la programmazione turistica regionale e quali iniziative di competenza intenda assumere per garantire la fruibilità del patrimonio artistico e culturale di Orvieto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Simonetti.

Per la risposta, la parola all'Assessore Bori.

Tommaso BORI (*Assessore programmazione fondi europei, Bilancio, Patrimonio, Personale, Cultura, Agenda Digitale*).

Grazie, Presidente. Prima di tutto, ringrazio il presentatore per aver toccato un tema molto sentito non solo dalla comunità di Orvieto, ma da tutta la comunità regionale.

Per rispondere all'interrogazione riguardante i lavori del Museo dell'Opera del Duomo di Orvieto, vogliamo subito sottolineare che la Regione non è stata informata né dell'inizio delle operazioni di rinnovamento, né della durata di tale intervento.

Inoltre, non risulta che siano stati richiesti contributi, anche perché a noi non è stato fornito alcun progetto di riqualificazione. Questo, per inciso, ci teniamo a ribadirlo, proprio perché non c'era un obbligo, nemmeno della Sovrintendenza, di informare la Regione rispetto a pareri e prescrizioni che noi non abbiamo.

Ricostruendo la vicenda, dopo un laconico avviso del 24 agosto 2024, che annunciava la chiusura del Museo fino a data da destinarsi – ribadendo che l'Opera del Duomo è un istituto di natura laicale, a carattere pubblico, non ecclesiastico; pertanto, dovrebbe rispondere primariamente alla cittadinanza orvietana e, per estensione, a quella umbra – non risultano ad oggi atti ulteriori di comunicazione, né riguardanti la chiusura, né riguardanti il progetto di riallestimento.

Pertanto, la Giunta regionale condivide la preoccupazione sullo stato di stallo, che dura da oltre un anno, in relazione sia alla conservazione di importanti oggetti e beni artistici conservati, sia alla fruibilità da parte della cittadinanza di un pezzo così importante del patrimonio, che è patrimonio nazionale. Per concludere, risulta altresì che presso l'Istituto in oggetto è stato soppresso l'Ufficio Musei e, con esso, la figura del curatore museale, a decorrere dal prossimo 1° gennaio 2026.

A questo punto, riteniamo necessario farci parte attiva, ed è quello che intendiamo fare, effettuando delle sollecitazioni per rendere più trasparente la vicenda e dare



risposte chiare alla cittadinanza, anche utilizzando la stessa Commissione consiliare regionale che lei presiede, perché non venga sottratto ulteriormente al godimento pubblico un museo di primaria importanza.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore, anche per il rispetto dei tempi.
La parola al Consigliere Simonetti per la replica.

Luca SIMONETTI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Ringrazio il Vicepresidente Bori, con delega alla Cultura.

Prima di soffermarmi sugli aspetti tecnici, non possono non dire che c'è anche una questione politica che non possiamo eludere: Orvieto rischia di rimanere isolata, non soltanto per la sua collocazione geografica, non solo perché da tanto tempo non esprime neanche rappresentanza in quest'Aula, ma proprio per scelte che tendono a evitare il confronto su livelli istituzionali che, invece, dovrebbero collaborare per il bene della comunità.

La ringrazio per la risposta. Ovviamente, restiamo preoccupati e continuiamo a monitorare gli sviluppi. C'è la massima disponibilità, anche da parte della Commissione, a portare avanti dei percorsi. L'auspicio è si ritrovi sinergia tra i vari livelli istituzionali e si possa dare risposta al bene della comunità orvietana. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Si conclude così la seduta di Question Time.

Ora ci vediamo con i Presidenti dei Gruppi consiliari in Sala Carsulae per la riunione della Conferenza.

Riprenderemo alle ore 13.00.

La seduta è sospesa alle ore 12.50.



XII LEGISLATURA
XXVI SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza della Presidente Sarah Bistocchi -
Consigliere Segretario Bianca Maria Tagliaferri

La seduta riprende alle ore 14.42.

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori della seduta, dichiarando aperta la XVI Sessione ordinaria dell'Assemblea Legislativa e invitando di nuovo le colleghe e i colleghi a registrarsi tramite sistema elettronico.

Sono state avanzate tre richieste di mozioni con trattazione urgente, a cominciare da quella che dovrebbe illustrare la Consigliera Tesei.

Quindi, la parola alla Consigliera Tesei per l'illustrazione della richiesta d'iscrizione della mozione n. 1, concernente i lavoratori di Unicoop Umbria.

Donatella TESEI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Ho ritenuto doveroso presentare questa mozione che spero possa essere accolta da tutta l'Aula perché le notizie che abbiamo avuto in questi ultimi tempi sulla grave situazione che si è venuta a creare dopo l'unificazione di Unicoop Etruria, insieme a Unicoop Tirreno, con la previsione di un numero di oltre 180 unità complessive di potenziali licenziamenti e chiusura e dismissione di 24 punti vendita, di cui 10 in Umbria, potenzialmente oggetto di chiusura o cessione a terzi, corrispondenti, questi ultimi nel caso di chiusura, a circa 340 lavoratori coinvolti credo che sia indispensabile, non più procrastinabile, prendere unanimemente una decisione che possa impegnare la Giunta e l'Assessore competente ad interventi significativi e forti su questo settore e su questa situazione che si è venuta a creare, che è particolarmente grave.

Come ricorderà l'Aula io feci, a suo tempo, un'interrogazione su questo argomento, era il febbraio 2025, se non ricordo male, e lo stesso Assessore De Rebotti che rispose a quell'interrogazione però ci aveva tranquillizzato in modo che a me aveva lasciato anche, sinceramente, qualche dubbio e qualche perplessità. Diceva che questa non poteva essere considerata una crisi aziendale, ma non è che affrontiamo solo le crisi aziendali, se poi ci sono delle situazioni come questa, così importanti ed impattanti, perché non sfuggerà a nessuno che questa è un'operazione per la Regione Umbria devastante, perché anche la sede legale e il cervello andrà fuori da questa regione, in più, con tutto l'impatto, in termini di occupazione di chiusura di molti centri.

L'Assessore De Rebotti ci aveva tranquillizzato precisando che non era una crisi, ma era semplicemente una fusione, che non c'era stata nessuna richiesta di ammortizzatori sociali.



A luglio 2025 l'Aula del Consiglio regionale approvava all'unanimità una mozione, proposta dal Centrodestra e Civici, che sollecitava la Giunta regionale ad aprire un tavolo di confronto con la nuova dirigenza di Unicoop Etruria, coinvolgendo le sigle sindacali e i Comuni umbri direttamente interessati.

Ora, soltanto in questi giorni apprendiamo che forse ci sarà un incontro, un tavolo. Ma, vedete, di tavoli ne stiamo aprendo tantissimi.

Io credo che questa questione vada affrontata con grande forza e determinazione, perché l'impatto è duplice, sia a carico delle famiglie e di tutti coloro che dovrebbero far parte di queste molte unità di lavoratori che potrebbero perdere il posto di lavoro e l'impatto anche sul PIL della nostra regione, perché, come ripeto, questa unione avrà delle conseguenze sicuramente molto negative.

Tutto ciò premesso, ritengo che sia urgente sottoporre questa mozione all'Aula consiliare con un impegno preciso rivolto alla Presidente e all'Assessore competente per attivarsi immediatamente presso i vertici di Unicoop Etruria per richiedere chiarimenti puntuali sul piano di riorganizzazione annunciato, sui criteri delle dismissioni e sulle prospettive occupazionali dei lavoratori umbri. A promuovere, poi, un piano operativo, insieme sempre ad Unicoop Etruria, le organizzazioni sindacali, le Amministrazioni comunali interessate, al fine di valutare ogni possibile soluzione che consenta di scongiurare sia i licenziamenti, sia le chiusure delle sedi dei punti vendita esistenti, al fine di preservare i livelli occupazionali e garantire continuità produttiva e commerciale. A valutare, poi, l'attivazione di tutti gli strumenti regionali disponibili, utile a tutelare i lavoratori coinvolti e a favorire soluzioni occupazionali alternative, qualora indispensabili (io ho scritto "necessarie"), ma solo se indispensabili. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consiglieria.

La Consiglieria Tesei ha illustrato la richiesta di iscrizione della mozione.

Ora, volendo, possono intervenire un Consigliere a favore e un Consigliere contro, circa la richiesta di iscrizione della mozione all'ordine del giorno.

Quindi, vedo che si è prenotato il Consigliere Betti, ci dice perché, prego Consigliere.

Cristian BETTI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Sulla questione della Coop è importante fare anche un po' di cronistoria per ricordare a tutti noi i fatti che si sono susseguiti in questi ultimi mesi, che ci hanno tenuti tutti concentrati e attenti – alcuni più di altri – a quanto stava succedendo e sta succedendo in quella realtà.

Fin dalle prime avvisaglie in cui il percorso di fusione per incorporazione è stato avviato, scatenando anche una serie di preoccupazioni, riflessioni, richieste di analisi, richieste di confronto, in particolar modo da parte delle organizzazioni sindacali, delle RSU, con le Istituzioni, ci siamo da subito adoperati, in più di un'occasione ci siamo trovati insieme anche al Consigliere Ricci, al sottoscritto, con le lavoratrici e i lavoratori, per esempio in riunione insieme al Sindaco Burico, di Castiglione del



Lago, Burico, in cui insiste per esempio il magazzino, una sede storica profondamente intrecciata con il territorio.

Abbiamo, poi, partecipato, insieme anche agli stati di agitazione promossi dalle lavoratrici e dai lavoratori, ne ricordo uno molto partecipato, in cui per tre giorni si è proclamato lo stato di sciopero ed eravamo lì, insieme ai Sindaci del Trasimeno, insieme anche al Consigliere Ricci, alle organizzazioni sindacali. Ricordo una bellissima manifestazione in cui si sono rivendicati i valori della cooperazione e quello che sta a cuore a molti, a tanti di noi.

Ricordo anche un Consiglio comunale aperto, organizzato a Castiglione del Lago, con tanta gente, cui eravamo presenti io e il Consigliere Giambartolomei e dove c'erano, chiaramente, insomma, tutta l'Amministrazione comunale a partire dal Sindaco e lì si approvò all'unanimità, quindi centrosinistra e centrodestra insieme un documento che, sostanzialmente, riassumendolo, chiedeva di andare avanti con l'operazione della fusione per incorporazione, ma si chiedeva alle Istituzioni di poter gestire gli effetti sul territorio e questa è stata sempre l'impostazione.

Ci siamo incontrati in più occasioni con l'Assessore De Rebotti. Lui stesso anche di sua spontanea volontà in più di un'occasione ha incontrato le organizzazioni sindacali, tutto questo a tavoli nazionali aperti. Lo stesso con la Presidente Proietti, ci siamo visti con le RSU, le organizzazioni sindacali nella riunione in cui hanno avuto modo di spiegare tutto e di cercare di trovare quelle sponde necessarie che le Istituzioni devono garantire in situazioni come queste e come è giusto che sia.

Ci siamo, poi, come dire, impegnati solennemente anche un giorno in cui c'era lo sciopero e le lavoratrici e i lavoratori erano proprio qui fuori e li abbiamo incontrati insieme tutti i capigruppo di maggioranza e di minoranza, insieme alla Presidente, insieme all'Assessore De Rebotti, a seguire da vicino, a convocare tutti i tavoli di cui sarebbe stato necessario per seguire da vicino la vicenda e cercare di aiutare a instradarla su binari più costruttivi e più utili al territorio – l'azienda, le lavoratrici e i lavoratori – più utili possibile. Questi tavoli sono continuati anche dopo le recenti uscite sui quotidiani umbri, sia su carta stampata che online.

Il 9 dicembre scorso c'è stato un incontro molto importante e costruttivo alla presenza dell'Assessore, della Presidente Proietti, con le organizzazioni sindacali,.

Il 22 ci sarà un tavolo – ancora più importante – perché lì sostanzialmente ci saranno, oltre alla parte istituzionale della Regione, anche le organizzazioni sindacali, con le rappresentanze locali e l'azienda. Quindi lì, chiaramente, ci sarà la possibilità di confrontarsi sul piano industriale, su quelle che sono le prospettive dell'azienda per il territorio.

Quindi, la prospettiva è di seguire da vicino quello che sta giustamente la Giunta mettendo in campo e solo poi, a conclusione di tutti questi passaggi importanti, chiamare la Giunta a riferire anche in Aula su quelle che sono le indicazioni e le prospettive che vedranno coinvolte tutte le parti interessate e su cui, poi, costruire la nostra proposta e le nostre interazioni.

Quindi, chiaramente, la mozione intendiamo respingerla, non perché il tema non sia importante, ma perché la Giunta sta già facendo tutto quello che viene chiesto nella



mozione; quindi, direi di attendere le risultanze di questo lavoro della Giunta, che arriveranno anche a breve. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Questo era un intervento contro.

C'è qualcuno dei Consiglieri che intende intervenire a favore?

Il Consigliere Arcudi vedo che si è prenotato, prego.

Nilo ARCUDI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Intendo intervenire a favore, proprio perché ritengo che sia un atto assolutamente urgente, fondamentale per discutere nel massimo luogo della democrazia della nostra Regione su un tema fondamentale per lo sviluppo, di una comunità, di un territorio, per l'Umbria, per definire anche le strategie industriali del nostro territorio, per il mondo del lavoro.

Devo esprimere grande preoccupazione, diciamo le ultime parole del Capogruppo Betti che la Giunta sta lavorando, non ci rassicurano,; anzi ci terrorizzano, perché ricordo – adesso cerco di motivarlo, Assessore De Luca – che di altre materie magari ero meno informato, ma lavorando dal 1999 in un istituto di credito, occupandomi di queste cose, le riclassificazione dei bilanci, le fusioni aziendali, avevo capito che questa operazione era un'operazione rischiosissima che avrebbe messo in ginocchio l'azienda e avrebbe messo in ginocchio un territorio e messo a rischio i lavoratori avevo fatto un'interrogazione all'Assessore De Rebotti nel mese di gennaio, quindi in tempi non sospetti, c'era tutto il tempo per costruire, per programmare, per condividere un percorso, per interloquire con i vertici della società che stava per nascere e l'Assessore De Rebotti proprio in quella interrogazione – l'ho rivista – rivedendola oggi fa un po' impressione quella risposta. Ha detto le cose che dice il Capogruppo Betti, ci mettiamo al lavoro, stiamo lavorando. Se però i risultati sono quelli che abbiamo avuto in quest'anno, dobbiamo assolutamente preoccuparci.

L'Assessore De Rebotti parlava di un'operazione di fusione aziendale, invece è un'operazione di crisi aziendale di una delle più grandi società dell'Umbria, di una delle società più importanti del nostro territorio, anche dal punto di vista simbolico, per i legami che a nessuno sfuggono, con un sistema politico, con un sistema di gestione del territorio.

Io ogni anno cerco di informarmi e di seguire bene la classificazione delle nostre società. Mi ricordo che per diversi anni la Coop Centro Italia era la terza o quarta società più grande dell'Umbria, in termini di fatturato e di utili. Abbiamo distrutto un patrimonio straordinario per la nostra comunità; abbiamo disperso una realtà che produceva servizi, che produceva lavoro, che produceva occupazione, l'abbiamo disintegrata.

La Regione quest'anno non è stata efficace, anzi, è stata assolutamente inadeguata nel difendere l'occupazione, il lavoro, il territorio, la sede aziendale, il presidio territoriale, come fanno tutte le Regioni in tutti i territori. Se fosse accaduto in Veneto, in Emilia-Romagna o in Toscana, non credo che qualcuno acquisiva una nostra



società di queste dimensioni, spostava la sede magari dal Veneto in Lombardia, o dalla Toscana alla Liguria, e non c'era una reazione forte delle Istituzioni.

Quindi, Assessore, siamo molto delusi dal suo operato, perché ha prodotto quello che stiamo vivendo, ha prodotto una situazione assolutamente difficilissima da recuperare, perché purtroppo sappiamo come vanno queste cose. L'operazione, in sintesi, qual è stata? Un'azienda in crisi è stata acquisita, si prenderà la parte migliore di quelle aziende, i punti vendita migliori, i clienti migliori. Tutto verrà spostato in Toscana, tutto il resto verrà cancellato, marginalizzato, lo vediamo, i livelli occupazionali, dirigenti umbri non ce ne sono più, il magazzino avrà un'evoluzione che sarà scontata, i punti vendita, lo dicevamo. Anche su questo l'Assessore ci aveva rassicurato, quindi è davvero una pagina molto brutta rispetto alla capacità di gestione amministrativa della Giunta, che non ha tutelato e salvaguardato uno dei temi cui teoricamente l'Amministrazione e la Giunta dovrebbero dare più attenzione, anzi, uno dei temi identitari di questa Amministrazione, teoricamente, ma poi coi risultati non è così, il mondo del lavoro e il lavoro. Quindi, davvero molto, molto male. Ci dispiace che addirittura venga bocciata la richiesta di urgenza: che aspettiamo? Quando ne parliamo? Quando tutte le insegne Coop dell'Umbria verranno cancellate e non ci sarà più niente? Quindi, siamo molto dispiaciuti di questa scelta della maggioranza.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

A questo punto, procediamo con la votazione.

Pongo in votazione la richiesta di iscrizione all'ordine del giorno della mozione.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. La richiesta si intende respinta.

Passiamo ora alla successiva, perché sono tre le mozioni con richiesta di trattazione immediata. Passiamo perciò alla seconda.

Do la parola alla Consiglieria Pernazza per l'illustrazione della richiesta di iscrizione della mozione n. 2, concernente: "Osservazioni governative sulla legge regionale n. 7/2025".

Quindi, do la parola alla Consiglieria Pernazza, se si prenota. Prego.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente.

Premesso che la legge regionale 16 ottobre 25 n. 7, recante: "Disciplina delle aree idonee per l'installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili", è stata approvata con l'obiettivo di fornire un quadro organico in materia di pianificazione territoriale, tutela del paesaggio e sviluppo energetico sostenibile; successivamente alla sua approvazione, il Governo ha trasmesso alla Regione una serie di osservazioni



formali, riguardanti diversi profili critici della normativa regionale. Tali osservazioni provengono da quattro Ministeri competenti: il MASE, il Ministero dell'Agricoltura, il Ministero dell'Economia e delle Finanze e il Ministero della Cultura.

Le osservazioni ministeriali incidono su aspetti essenziali della legge, riguardanti il coordinamento con la disciplina nazionale in materia di aree idonee, i criteri di localizzazione degli impianti FER, la tutela paesaggistica e culturale, la salvaguardia delle superfici agricole e dell'equilibrio tra produzioni primarie e transizione energetica; la coerenza complessiva della legge regionale rispetto ai principi fondamentali statali.

Considerato che le osservazioni governative rendono opportuno un riesame approfondito da parte della Seconda Commissione consiliare permanente competente in materia di ambiente, territorio, infrastrutture, sviluppo sostenibile, una puntuale analisi da parte della Commissione permetterebbe di chiarire nel dettaglio i rilievi evidenziati dai Ministeri, verificare la conformità della normativa regionale al quadro statale vigente, individuare eventuali interventi correttivi o integrativi necessari, prevenire criticità applicative e contenziosi, assicurare alla Regione un impianto normativo chiaro, attuabile e pienamente coerente con gli indirizzi nazionali.

Le materie coinvolte – sostenibilità ambientale, tutela del paesaggio, pianificazione territoriale, sviluppo energetico, promozione delle attività agricole – richiedono un approfondimento tempestivo, data la rilevanza strategica che la transizione ecologica riveste per l'Umbria.

Ritenuto opportuno riportare la legge all'esame della Seconda Commissione consiliare per consentire una valutazione completa e consapevole delle osservazioni governative, prevedere, laddove ritenuto utile, nuove audizioni dei portatori di interesse già ascoltati nel precedente iter legislativo, alla luce del nuovo quadro nazionale, e anche dell'Assessore competente, ovviamente.

Tutto ciò premesso, impegna la Giunta regionale a trasmettere formalmente alla Seconda Commissione consiliare permanente l'insieme delle osservazioni formulate dal Governo sulla legge in oggetto; a richiedere alla Seconda Commissione di procedere all'approfondimento delle osservazioni ministeriali, inserendo l'argomento all'ordine del giorno con carattere d'urgenza, al fine di garantire un'analisi dettagliata delle stesse; a favorire, nell'ambito dei lavori della Commissione, ogni approfondimento tecnico necessario, anche attraverso la ricostruzione comparata della normativa nazionale e regionale, la valutazione delle possibili modifiche e integrazioni, la presentazione di un quadro aggiornato delle discipline adottate nelle altre Regioni, l'eventuale convocazione delle categorie e dei portatori di interesse già auditi; a riferire al Consiglio regionale sugli esiti del percorso di riesame, indicando eventuali proposte emendative o iniziative legislative conseguenti.

Alla scorsa seduta del Consiglio non abbiamo votato l'iscrizione urgente, perché chiedevamo – e lo facciamo con una mozione urgente, con assoluta tempestività – di portare a conoscenza della Commissione competente questi pareri e queste osservazioni, affinché compiutamente i commissari possano prendere atto e approfondire i rilievi fatti. Continuiamo a sostenere che affrontare tematiche di tale



portata e di così evidente ricaduta sulla vita quotidiana di imprese e cittadini necessiti di un approfondimento che solo la Commissione, e solo con un tavolo apposito con i tecnici, può compiutamente esercitare.

Pertanto, qualora si decida di inserire la mozione fra quelle da trattare, chiedo che venga inserita al primo punto tra le mozioni da discutere. Quindi, qualora sia possibile, chiedo di iscriverla al primo punto fra le mozioni da portare in discussione.

PRESIDENTE. Abbiamo una richiesta d'iscrizione della mozione della Consigliera Pernazza; quindi, come sempre, un intervento a favore e un intervento contro, per un massimo di cinque minuti.

Prego, Consigliere Simonetti.

Luca SIMONETTI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Essendoci già un atto simile, il n. 374, che avevo presentato nella passata seduta di Consiglio regionale, chiederei la trattazione congiunta degli atti.

In questo caso, voteremmo favorevolmente.

PRESIDENTE. Abbiamo capito gli intendimenti.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Intendo precisare che, trattandosi di due atti diversi, aventi il medesimo oggetto – stiamo parlando della transizione energetica e della legge che la riguarda – dato che gli atti hanno un contenuto separato e distinto, vorrei chiedere votazioni separate.

PRESIDENTE. Provo a fare la sintesi: la Consigliera Pernazza ha chiesto legittimamente l'inserimento, nell'ordine del giorno di oggi, della mozione con trattazione urgente, per cui serve, lo ricordo ogni volta, il voto di due terzi.

Il Consigliere Simonetti, a nome della maggioranza, ha espresso parere favorevole, posta la trattazione congiunta delle due mozioni, logicamente con due votazioni separate, perché sono due atti separati. Perciò, le votazioni non possono che essere separate, con discussione congiunta all'inizio delle mozioni, quindi come prime mozioni. Mi auguro e spero di aver riassunto in modo sufficientemente chiaro.

A questo punto, se nessun altro intende intervenire su questo, metto in votazione la richiesta della Consigliera Pernazza.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Con 20 voti favorevoli, si intende accolta la richiesta di trattare in modo congiunto la mozione della Consigliera Pernazza e quella del Consigliere Simonetti; discussione congiunta con votazione separata, all'inizio delle mozioni. Credo che siamo addivenuti a un punto di sintesi concorde e unanime.



Quindi, passiamo all'ultima richiesta.

Credo che intervenga sempre la Consiglieria Pernazza.

Prego, Consiglieria Pernazza, a lei la parola per la richiesta di inserimento dell'ultima delle tre mozioni con trattazione urgente.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Questa mozione urgente ha ad oggetto: "Piena attuazione della legge sullo psicologo di cure primarie, mediante destinazione delle risorse derivanti dalla riduzione del fabbisogno dell'Assemblea legislativa".

Premesso che l'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato all'unanimità la legge recante: "Ulteriori modificazioni e integrazioni alla legge regionale 9 aprile 2015 n. 11, concernente 'Norme per l'istituzione dello psicologo di cure primarie'"; tale riforma sanitaria, di forte impatto sociale e territoriale, ha introdotto nel Testo Unico sanitario il capo 6-bis, istituendo il servizio di psicologia di cure primarie con il relativo impianto organizzativo, ruolo dello psicologo, elenco regionale, osservatorio tecnico e norma finanziaria. La legge mira a garantire l'accesso precoce ai servizi psicologici, fornire sostegno ai bisogni emersi dopo la pandemia, prevenire il disagio psicologico e favorire l'integrazione tra medicina generale e servizi psicologici territoriali.

Considerato che nel bilancio di previsione 2026/2028 l'Assemblea legislativa ha stabilito un fabbisogno per il 2026 pari a 17,6 milioni di euro, con una riduzione di un milione di euro rispetto al trasferimento regionale previsto per il 2025; questa riduzione libera circa un milione di euro annui nel bilancio regionale, risorse potenzialmente riallocabili per altre politiche pubbliche.

La copertura finanziaria della legge sullo psicologo di cure primarie è attualmente limitata a 103.000 euro per l'anno 2025-2026, una somma insufficiente per attivare il servizio in tutti i Distretti regionali. L'Assemblea ha assunto l'impegno unanime di sostenere l'attuazione, la diffusione e la valutazione del servizio.

Ritenuto che destinare un milione euro rinunciato dall'Assemblea alla piena attuazione della legge sullo psicologo di cure primarie rappresenterebbe un segnale istituzionale chiaro, coerente e necessario, un adeguato finanziamento essenziale per rispondere alle esigenze dei servizi territoriali, famiglie, studenti e Amministrazioni locali e professionisti; investire in tal senso permetterebbe di rafforzare la prevenzione, ridurre i tempi di attesa, intervenire precocemente sui disturbi psicologici e sostenere concretamente giovani e comunità locali.

Tutto ciò premesso e considerato, l'Assemblea legislativa dell'Umbria impegna la Giunta regionale a stanziare, nell'ambito della prossima legge di stabilità e del bilancio regionale, almeno un milione di euro, corrispondente alla riduzione del fabbisogno dell'Assemblea legislativa, per assicurare la piena e completa attuazione della legge regionale sullo psicologo di cure primarie.

Questa era stata rappresentata, in sede di presentazione delle linee programmatiche da parte della Presidente, come una assoluta priorità. Considerando questo enorme risparmio che viene chiesto all'Assemblea legislativa, con la traduzione di un milione di euro di risorse in più, se non nell'intera somma, ma anche in parte di essa o,



comunque, con un'importante destinazione per questa risorsa, credo sia importante per dare piena attuazione al programma di governo e alla tanto così importanza data al disagio giovanile, così come detto dalla Presidente in sede di presentazione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei.

Anche qui, come prima, volendo, un Consigliere a favore e un Consigliere contro. Prego, Consigliera Michelini.

Letizia MICHELINI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Conosciamo la genesi di questa legge, che ha istituito una figura importante – lo psicologo delle cure primarie – ed è stata frutto di un lavoro bipartisan portato avanti nella scorsa legislatura, nelle persone, in particolar modo, della Consigliera Pace, che mi dispiace sia assente, e del Vicepresidente Tommaso Bori; quindi, ne abbiamo riconosciuto l'importanza, proprio perché frutto di questo lavoro.

Nel redigendo Piano sociosanitario regionale, la volontà politica della maggioranza di questo Governo, in particolare della Presidente, che ha delega alla Sanità, è di strutturare all'interno del Piano sociosanitario questa figura con le relative coperture finanziarie. Tra l'altro, sull'inserimento di questa figura nel Piano sociosanitario ci sarà a breve una discussione nelle due giornate importantissime legate alla salute mentale promosse proprio dalla Regione Umbria, insieme con le Aziende ospedaliere e territoriali; sarà veramente un momento importante di partecipazione e di costruzione del Piano sociosanitario, con un focus in particolar modo sulla salute mentale, che è un tema a noi caro, soprattutto se pensiamo ai nostri giovani.

Quindi, premesso tutto quello che ho detto, questa mozione appare carente dell'urgenza nella sua trattazione, ma in particolar modo dal punto di vista del merito, siccome, quando si struttura un Piano sociosanitario, le coperture si trovano con il bilancio regionale, e nel merito assolutamente non condivisibile. Questo è il motivo per cui siamo contrari alla sua trattazione con urgenza.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera.

Se c'è un Consigliere o una Consigliera a favore, può intervenire, altrimenti procedo con la votazione.

Mi sembra che non ci sia nessuno, perciò procediamo con la votazione.

Pongo in votazione la richiesta di iscrizione all'ordine del giorno della mozione.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. La richiesta si intende respinta.

A questo punto, chiamo l'atto n. 367/bis, iscritto ai sensi dell'articolo 47, comma 1, del Regolamento interno...



(Intervento fuori microfono)

Prego, Consigliere, sull'ordine dei lavori. Però mi deve chiedere la parola.

Diamo la parola al Consigliere Giambartolomei.

Matteo GIAMBARTOLOMEI (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie. Sull'ordine dei lavori, Presidente, vorrei un'informativa urgente dalla Presidente Proietti, alla quale chiedo di riferire se corrisponde al vero quanto appreso dai giornali circa l'acquisto effettuato, con deliberazione del Direttore Generale D'Urso, di un veicolo Jeep 4x4 per l'Azienda ospedaliera e di numero tre cellulari, il cui valore complessivo si aggira intorno a 40.000 euro complessivi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. È chiara la sua richiesta. È una richiesta di informativa che riguarda la Presidente Proietti; perciò, ovviamente, la parola alla Presidente Proietti per la sua risposta.

Passo la parola alla Presidente Proietti.

Stefania PROIETTI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Presidente.

Come forse vedeva dalla mia espressione, avendo appreso adesso che c'è questa richiesta di informazioni, ne farei oggetto di un'interrogazione perché, francamente, non posso rispondere, non essendo in possesso dei dati, se l'acquisto è avvenuto o no. Non sono in possesso delle informazioni.

Quindi, vi chiedo se potete trasformarla in interrogazione per il prossimo Question Time. Nulla quaestio a rispondere, ma non ho veramente il dato, adesso, e non mi sembra neanche rispettoso dell'Aula procurarmelo, non ne ho avuto neanche il tempo. Vi chiederei di trasformare la richiesta in una Question Time. Grazie.

PRESIDENTE. A posto così.

Matteo GIAMBARTOLOMEI (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

Proverò a formulare sul punto un'interrogazione per il prossimo Consiglio.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Proietti. Grazie, Consigliere Giambartolomei.

**OGGETTO N. 8 – DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE
(DEFR) 2026-2028 DELLA REGIONE UMBRIA – Atto numero: 367/bis**

Tipo Atto: Proposta di deliberazione

Iniziativa: I Commissione consiliare permanente

Presentato da: Giunta regionale

Licenziato da: I Commissione consiliare permanente

Relatore di maggioranza: Cons. Francesco Filippini (relazione orale)

Relatore di minoranza: Cons. Paola Agabiti (relazione orale)



PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 82 del Regolamento interno, il DEFR è approvato con una proposta di risoluzione licenziata dalla Prima Commissione permanente.

La risoluzione può contenere integrazioni e modifiche; pertanto, possono essere presentate, sotto forma di proposta di emendamento, integrazioni e modifiche alla proposta di risoluzione licenziata dalla Prima Commissione.

A proposito di Prima Commissione, do la parola ora al Consigliere Filipponi, relatore di maggioranza (dieci minuti), e successivamente alla Consiglieria Agabiti, relatrice di minoranza (sempre per dieci minuti)

Quindi, la parola al Consigliere Filipponi, relatore di maggioranza.

Prego, Consigliere.

Francesco FILIPPONI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente.

La Prima Commissione consiliare ha discusso il Documento di Economia e Finanza regionale 2026/2028 nella seduta del 9 dicembre e ha approvato la risoluzione accompagnatoria, che propone di approvare il Documento di Economia e Finanza Regionale, con 5 voti a favore della maggioranza e 3 contrari della minoranza.

Il Documento di Economia e Finanza regionale per il triennio 2026/2028, che stiamo discutendo, scaturisce, com'è noto, dall'applicazione del decreto legislativo 118/2011.

Il Documento di Economia e Finanza della Regione Umbria per il prossimo triennio nasce in uno scenario nazionale ed internazionale segnato da instabilità, dalle tensioni geopolitiche, da rallentamenti economici globali, fino agli effetti ancora presenti della crisi inflazionistica, per inciso, sul potere d'acquisto delle famiglie e sulla vitalità del tessuto produttivo.

In questo contesto complesso l'Umbria sceglie non la prudenza passiva, ma una programmazione coraggiosa, orientata alla crescita e al benessere, all'innovazione e alla sostenibilità.

Il documento è costruito in piena coerenza con le linee del programma di governo della Presidente Stefania Proietti, presentate a gennaio, e interpreta concretamente il mandato che gli umbri le hanno affidato, con l'obiettivo di modernizzare la regione, rafforzare la coesione sociale e costruire un modello di sviluppo più competitivo ed inclusivo.

Il Documento di Economia e Finanza della Regione dell'Umbria fotografa con grande trasparenza i punti di forza – le statistiche di cui abbiamo parlato nel corso della Commissione, alla presenza della Presidente Proietti – e le criticità del nostro territorio, dando una visione fondata sui dati e sulla misurazione dei risultati. Criticità, com'è noto, riscontrate anche in sede di Commissione: la diminuzione in un anno di 1.114 unità di popolazione, cittadine e cittadini umbri in meno, così come abbiamo riscontrato i dati statistici positivi, rispetto soprattutto all'economia. Abbiamo notato più volte nel dibattito l'aumento del tasso di occupazione nella fascia 15-64 anni, in particolare il tasso di occupazione femminile, primo semestre 2025, sul primo semestre del 2024.



Un dato tra i migliori in Italia riguarda l'abbandono scolastico; l'ho detto in sede di Commissione e lo ribadisco qui: questo deve soltanto inorgoglire la nostra Assemblea legislativa, ovviamente a partire dal sottoscritto, che oltre ad esserne componente, è anche insegnante.

Quindi, cresce l'occupazione, cresce la partecipazione al mercato del lavoro, cala il numero dei giovani NEET, cioè quelli che non sono più nemmeno alla ricerca di un lavoro, o non l'hanno mai cercato.

I flussi turistici registrano nuovi massimi storici e ci sono segnali che confermano una regione attrattiva e in movimento.

Al tempo stesso, il documento non nasconde le difficoltà: un rallentamento del PIL che parte nel 2023, una dinamica demografica che continua a segnare una contrazione e l'invecchiamento cronico della popolazione, di cui abbiamo trattato già in Commissione.

Il termometro dell'economia umbra ci mostra 41 indicatori assolutamente positivi in tema di mercato del lavoro e turismo e 22 stabili rispetto ai 76 indicatori complessivi. Questi elementi rappresentano punti di partenza per costruire politiche più efficaci e misurabili.

Il Documento di Economia e Finanza 2026/2028 individua quattro assi fondamentali per la crescita della nostra regione, a partire dalla sostenibilità ambientale, economica e sociale, non come principio astratto, ma come una strategia che attraversa tutte le missioni: dal rilancio delle politiche energetiche alla rigenerazione urbana, fino al grande tema della sanità e del welfare, l'innovazione e la competitività del sistema produttivo, mettendo al centro l'uso intelligente delle risorse europee e nazionali e del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, e una visione orientata alla transizione digitale e alla valorizzazione del capitale umano.

L'Umbria deve crescere in produttività, attrarre investimenti, trattenere e riportare competenze qualificate, la centralità delle persone e il ridisegno del welfare, per cui, di fronte a un quadro demografico in rapido cambiamento, la Regione assume l'impegno di costruire un welfare moderno, universale e sostenibile: non solo servizi, ma politiche che accompagnino il ciclo di vita delle persone, dalla natalità al lavoro, dalla formazione continua all'invecchiamento attivo, l'attrattività territoriale e il turismo, per cui i numeri dei flussi turistici mostrano, come già detto in precedenza, un'Umbria sempre più scelta e riconosciuta. C'è necessità di tornare a consolidare e a qualificare questa crescita: non un turismo mordi e fuggi, ma esperienze, cultura, natura, valorizzazione delle comunità e dei borghi.

Il documento ci presenta il quadro aggiornato degli strumenti di programmazione europea e nazionale che sostengono lo sviluppo dell'Umbria nel triennio 2026-2028. Si tratta di un insieme complesso e coordinato di fondi strutturali come il FESR e l'FSE Plus, che, sommati, superano i 2,7 miliardi di euro, che rappresentano la principale leva strategica per ridurre i divari territoriali, sostenere l'innovazione e accompagnare la transizione verde, digitale e sociale del nostro territorio. Questa politica di coesione è il pilastro degli investimenti e si fonda su cinque grandi obiettivi: una regione più intelligente, più verde, più connessa, più sociale e più vicina ai cittadini.



Per l'Umbria la programmazione 2021-2027 è pienamente avviata e mira a rafforzare un modello di sviluppo innovativo, sostenibile e attrattivo, capace di valorizzare imprese, persone e territori.

Il FESR per la Regione dell'Umbria mette a disposizione 523 milioni di euro. È articolato in sette priorità, che riguardano: ricerca, innovazione, lotta al cambiamento climatico, mobilità urbana e sostenibile, cultura e inclusione, strategie territoriali e, infine, tecnologie critiche del programma STEP.

Nel 2026 vedremo l'avvio operativo delle strategie territoriali elaborate con i Comuni. Le cinque città umbre sono: Perugia, Terni, Foligno, Spoleto e Città di Castello, che potranno attuare progetti di rigenerazione urbana, digitalizzazione, infrastrutture verdi e mobilità dolce.

Allo stesso tempo, inizieranno le azioni per le aree interne, che comprendono 59 Comuni, con interventi dedicati ai servizi essenziali, rinascita dei borghi, attrattività culturale e nuove opportunità per giovani e famiglie.

L'FSE Plus dispone di 289 milioni di euro e concentra le sue risorse su quattro assi: occupazione, istruzione e formazione, inclusione e politiche per l'occupazione giovanile.

Nel 2026 proseguiranno e saranno rafforzati gli incentivi alle assunzioni, le misure per i giovani, la formazione professionalizzante, il sostegno alle famiglie nei processi educativi e gli interventi sociali, realizzati insieme alle Zone sociali. Particolare attenzione sarà rivolta alle politiche di conciliazione, alla lotta alla povertà e ai Progetti di Vita Indipendente – ne abbiamo parlato proprio stamattina – lavoro che passa per la prima sessione degli Stati Generali, che si è già tenuta.

Soltanto qualche istante, ho ancora due minuti, per ringraziare per il lavoro svolto all'interno della Prima Commissione consiliare nei giorni scorsi, insieme alla Presidente Stefania Proietti e ai commissari di minoranza e maggioranza.

Concludo con una riflessione rispetto al quadro finanziario che ci vedrà impegnati nella discussione, a partire dalla sessione dell'Assemblea legislativa del prossimo 23 dicembre; un quadro finanziario di riferimento dettato dal disegno di legge di bilancio dello Stato per il 2026-2028, in cui c'è una riduzione del concorso delle Regioni alla finanza pubblica per 100 milioni di euro nel 2026, la cancellazione della restituzione delle anticipazioni di liquidità erogate dallo Stato e dalla Cassa depositi e prestiti. Nonostante questo, la Regione dell'Umbria ha mantenuto solidità finanziaria nel 2025.

Guardando al triennio 2026-2028, emergono alcune sfide cruciali: la salvaguardia degli equilibri di bilancio e il conseguente contenimento delle previsioni di spesa corrente rispetto al bilancio assestato 2025 dello scorso luglio; la razionalizzazione dei costi, delle agenzie e degli organismi regionali, l'aumento delle spese per investimenti diretti e indiretti, il finanziamento di azioni e interventi per favorire gli investimenti del sistema delle imprese umbre, l'accelerazione delle spese del ciclo di programmazione 2021-2027, la pianificazione finanziaria efficiente, il consolidamento del finanziamento con risorse regionali del sistema del trasporto pubblico locale; tutte queste sfide riguardano l'Umbria del prossimo triennio, una regione rinnovata, che



guarda al futuro con ottimismo, per rispondere alle esigenze dei cittadini e delle cittadine. Grazie.

- Presidente della Vice Presidente Bianca Maria Tagliaferri -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Filipponi, perfetto nei tempi, tra l'altro. Do la parola al Consigliere Agabiti.

Paola AGABITI (*Gruppo Fratelli d'Italia*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente.

Come è stato già ribadito dal collega nella relazione di maggioranza, il Documento di economia e finanza regionale che oggi siamo chiamati qui ad esaminare è il primo della legislatura.

Il primo di questa nuova maggioranza, di questo Governo regionale, e racchiude quindi la visione strategica di tutto il Governo e dei prossimi anni 2026-2028.

Non è quindi un documento tecnico, e il quadro di riferimento che esplicita le scelte politiche che dovrebbero guidare l'Umbria per i prossimi anni, e che anche orienta l'azione amministrativa della Giunta. Proprio per questo il DEFR non si dovrebbe limitare a descrivere, ma al contrario, dovrebbe delineare e definire il respiro politico, la capacità di governo della maggioranza, tradurre in azioni le linee programmatiche esposte dalla Presidente Proietti qualche mese fa in quest'Aula, anche in linea con la supposta discontinuità tanto sbandierata rispetto all'Amministrazione di centrodestra che ha guidato questa Regione.

Purtroppo, devo constatare che nulla di tutto questo emerge da ciò che oggi è in discussione: non una visione strategica per la crescita della regione, non una visione strategica, proprio per la coesione sociale della regione.

Emerge un DEFR statico, senza innovazione, senza respiro, un documento tecnico che si concentra soprattutto sulla descrizione dell'oggi, un DEFR che ripropone azioni e programmi che provengono da scelte avviate nella passata Consiliatura, che programma poco o nulla, dove le poche novità che si rintracciano nel Documento sono le stesse che hanno portato l'Umbria tra le Regioni in transizione.

Questo DEFR è solo caratterizzato da una nuova e vecchia novità: si individuano nuove risorse mediante nuove tasse. Così, mentre il Governo nazionale riduce la pressione fiscale e favorisce la crescita dei redditi delle famiglie, crea nuove condizioni per lo sviluppo delle imprese, il Governo regionale si muove al contrario: aumenta la pressione fiscale, disincentiva la creazione di nuove imprese e lo sviluppo di nuove imprenditorialità, mortifica anche quelle che saranno poi le speranze occupazionali.

È il DEFR di un Governo regionale che non capitalizza la solidità della finanza pubblica italiana, riconosciuta anche a livello internazionale, per fare scelte coraggiose, nella stessa direzione, ma che continua ad usare le tasse solo come unico strumento di governo per la Regione, generando quindi incertezza e sfiducia, che



incidono negativamente sull'atteggiamento delle famiglie, che riducono i consumi, e su quello delle imprese, che rinviando gli investimenti.

Nel 2024 l'Umbria cresceva oltre la media del Centro e di quella nazionale. Nel 2025 la crescita prevista è già dimezzata, tornando sotto le medie. Nel 2025 le esportazioni regionali segnano già un segno negativo, mentre quelle nazionali aumentano.

In questo quadro tutti noi sappiamo che lo sviluppo di una regione dipende dalla capacità di spesa dei fondi comunitari e dall'avanzamento del PNRR. I fondi europei sono la principale leva anticiclica e di sviluppo territoriale per regioni come la nostra. Ci saremmo attesi perciò un'ulteriore spinta di questa spesa. Invece, il DEFR ci consegna un inatteso e inspiegabile immobilismo della nuova Giunta, amplificando le nostre preoccupazioni sulla sua capacità amministrativa.

Il raggiungimento del target intermedio, conteggiando in parte anche gli strumenti finanziari previsti dalla convenzione Gepafin, rappresenta solo un esercizio tecnico per centrare l'obiettivo, ma sono solamente risorse certificate, non ancora trasformate in crescita o innovazione. Ad oggi sono stati solamente sei – sei – i bandi pubblicati, di cui cinque derivano da atti predisposti dalla precedente legislatura, per complessivi 20 milioni.

Sono segnali che ci preoccupano. Come ho sottolineato, per certi aspetti questo DEFR è in continuità con molte politiche ed azioni avviate già in passato, a cominciare dal progetto di 15 milioni per il rilancio del polo chimico di Terni, inserito nell'accordo di coesione 2024 e oggi in fase di attuazione. Nel DEFR 2026-2028, diventa quindi un modello pilota per la politica regionale e di rigenerazione industriale. Vi ringraziamo quindi per il riconoscimento, qualcosa di buono abbiamo fatto.

Bene anche la piattaforma STEP, che continua a rappresentare un elemento centrale. Da evidenziare, però, che la Regione vi ha aderito tempestivamente già nel luglio 2024, rispettando la prima scadenza regolamentare nei limiti della quota di flessibilità, pari a 31,421 milioni. Erroneamente, però, nel DEFR è riportata l'adesione al 2025.

Bene quindi la centralità dei bandi che sono stati avviati nel 2024, e anche il tema turismo, che è molto importante. Le politiche introdotte dalla precedente legislatura trovano tutte conferma del nuovo DEFR: dal turismo lento, esperienziale e sostenibile, fino alla valorizzazione del brand Umbria come marca ombrello, che si concretizza attraverso la declinazione di altri settori. Sulla stessa linea, la volontà di continuare a proseguire il miglioramento della qualità dell'offerta ricettiva e dei servizi, elementi fondamentali per destagionalizzare e incrementare la permanenza.

Sappiamo altresì che la crescita delle presenze registrate nel 2025 deriva anche dagli effetti dell'introduzione del CIN, con conseguente emersione di dati prima non rilevati. Siamo passati da 7.459 strutture al 31 dicembre 2024 a 8.572 al 30 settembre 2025. Quindi, è importante quello che è stato fatto, ma è altrettanto importante prevedere ulteriori risorse per continuare la promozione della nostra regione; è necessario programmare quelle risorse importanti per investimenti.

In materia di istruzione ci sono degli interventi importanti, servizi dedicati alla fascia 0-3. Abbiamo ritrovato finalmente anche il bando borse di studio, ma l'importo di



7.690 milioni è chiaramente insufficiente, se include il rimborso degli abbonamenti per il trasporto scolastico. Vorrei ricordare che nell'anno 2023-2024 il relativo bando aveva assorbito 7,2 milioni di euro.

Nulla per quanto riguarda l'edilizia scolastica, né nuove risorse, né un accenno sulla programmazione. Per quanto riguarda gli studentati, sappiamo benissimo i 24 milioni destinati per Via Faina e i 5 per San Francesco al Prato; anche qui non troviamo nulla. Non troviamo addirittura il *social housing*, non c'è assolutamente nulla, soltanto un titolo in un paragrafo. Il DEFR si limita a riportare tutto l'elenco di opere che sono già state finanziate: il Progetto "Sicuro Verde e Sociale" del PNC, i PINQuA, Umbria 2030, Vivere l'Umbria. Non c'è altro.

Continuiamo ad andare avanti, arriviamo ai progetti di riqualificazione urbana. Nulla, tranne l'elenco delle opere che sono state finanziate: Villa Montesca, Centro Fiere di Bastia, l'ex ospedale di San Florido.

La cultura: 1,5 milione di bilancio regionale. Non sappiamo però se questo milione e mezzo andrà in aggiunta alle risorse già stanziare negli anni passati (Bando Spettacolo dal vivo, Welfare culturale), oppure saranno soppressi anche quei bandi, e quindi rimane solo il milione e mezzo della nuova legge. Penso anche all'accordo di coesione, penso all'ex Convento di San Domenico a Foligno, a Ponte Sanguinario. Troviamo solo un elenco di interventi che sono stati finanziati da questa Giunta.

Non voglio dilungarmi su altro, perché poi altri colleghi interverranno. Penso anche al paragrafo dedicato alle infrastrutture, così come quello dedicato alla Sanità.

Trovo questo documento davvero imbarazzante. Questo DEFR descrive più di quanto programmi, analizza più di quanto orienti, contiene più passato che futuro e non riesce, quindi, a fornire una visione strategica. Il documento, quando si pone in discontinuità con il passato, nella migliore delle ipotesi propone parole; nella peggiore, tasse. Nessuna soluzione, tanta ideologia.

L'Umbria ha bisogno di programmazione, di coraggio, di scelte e non di lasciare i temi cruciali sospesi, immersi nell'ambiguità e nell'utopia. Ha bisogno di rilancio, non di politiche recessive. Ha bisogno soprattutto di visione, di quella capacità all'altezza della nostra gente. Ebbene, in questo documento non vediamo né visione, né capacità per dare prospettive, futuro e sviluppo agli umbri, ai nostri figli e alle nuove generazioni.

- Presidenza della Presidente Sarah Bistocchi -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Agabiti.

A questo punto apriamo la discussione generale, che prevede gli interventi dei Gruppi, dieci minuti a Gruppo, a cominciare dal Consigliere Melasecche Germini.

Ricapitolo, tanto che ci sono: gli interventi dei Gruppi, dieci minuti a Gruppo; la Giunta per altrettanti dieci minuti. Poi, se vogliono, i relatori possono replicare.

Poi, ci sono due emendamenti.

Apro la discussione generale.

Do la parola al Consigliere Melasecche Germini.



Enrico MELASECCHÉ GERMINI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Certo, la fotografia che ha fatto la collega Agabiti mi sembra perfetta; altro che McCurry, il fotografo americano! Qui la situazione è esattamente questa. Noi percepiamo un balbettio. Dopo un primo anno, dopo una campagna elettorale all'insegna dei fuochi artificiali, delle promesse, delle cose più incredibili, non potevamo pretendere cantieri sfavillanti, nuovi, ma di certo almeno le idee progettuali, il percorso.

Devo dire che l'incremento certo, statisticamente, della nuova Giunta, come segnale forte, è il numero dei comunicati stampa. Propongo addirittura, anzi, lo chiedo ufficialmente alla Presidente Bistocchi, con i giornalisti che abbiamo a disposizione, di verificare, cortesemente, il numero dei comunicati stampa prodotti in un anno: credo che abbia superato sicuramente il Guinness dei Primati di tutte le Giunte, da quando è stato fondato l'Ente Regione. Quindi, parole, parole, parole.

Il confronto è utile e indispensabile, fra il 2019 e il 2025: il 2019 ha visto la Giunta Tesei iniziare un lavoro di una difficoltà spaventosa, la Giunta Marini era caduta un anno prima su tutto il tema della Sanità. "Sanitopoli", giudizio in corso, finito poi come sappiamo.

Il tema dei trasporti, il tema delle infrastrutture: avevamo la Ferrovia Centrale Umbra senza speranza. Noi abbiamo ricominciato a lavorare con tenacia, lavorando intanto sulla riorganizzazione – sempre tutto di corsa – della macchina regionale, perché era indispensabile ridare efficienza. Abbiamo introdotto criteri importanti di riduzione dei costi, perché il nostro obiettivo era migliorare, rilanciare, non aumentare di un euro le imposte. Era fondamentale. A un anno di distanza, tocchiamo con mano che la situazione, obiettivamente, è estremamente problematica.

Capacità di governo. Sinceramente, la delusione è profonda, anche perché, ripeto, la campagna elettorale è stata sfavillante, al di là di tante promesse, che man mano stanno cadendo come birilli. Ce ne rendiamo conto ogni giorno sul tema della Sanità e soprattutto sui temi miei, che andrò ad esaminare in maniera veloce, visti i pochi minuti che ho a disposizione.

Questa Giunta potremmo rappresentarla graficamente come un palloncino, quei palloncini gonfiati, al punto tale che sta per scoppiare, quando, alla luce dei fatti della realtà, delle necessità, dei problemi, si sta sgonfiando gradualmente. Perché? Vediamo i casi? Il DEFR accenna al volo: trasporto pubblico locale, nuovo affidamento, il triennio 2026-2028 vedrà la conclusione della gara.

Presidente Proietti, ero presente alla Corte dei Conti, adunanza pubblica, quando lei ha garantito, a luglio, al Presidente Colosimo che, da due a sei mesi, quindi entro ottobre, avrebbe prodotto il nuovo Piano regionale dei trasporti, il nuovo Piano di bacino, con tutte le conseguenze, e la gara sarebbe partita subito, in modo tale che a giugno 2026 – quello era il nostro obiettivo – avvenisse lo scambio fra i vincitori della gara e gli attuali gestori. Zero. Il DEFR ci dice che rimanda non di un anno ma di due anni.



Io lo ricordo a tutti e che è bene che sia di dominio pubblico, le riunioni che abbiamo fatto con la Presidente Tesei con BusItalia quando la situazione era difficilissima, perché lo ricordo, che Umbria Mobilità ce l'avete consegnata con 50 milioni di debiti, pronti per portare i libri in tribunale, quando noi siamo riusciti a trasformarla in Agenzia, risparmiando 10 milioni l'anno, non chiacchiere, 10 milioni l'anno di IVA e rilanciando il tutto. Ripeto e sottolineo, ogni anno di ritardo comporta circa 10 milioni di costi in più e, quindi, già rimandare non più al 2027, come sembrava, ma addirittura al 2028... vorrei fosse presente il Presidente Colosimo, per rendersi conto della presa in giro che è avvenuta, in quel caso in maniera eclatante. Noi parliamo, promettiamo, promettiamo davanti alla magistratura, promettiamo in piazza, con una faciloneria incredibile, una faciloneria incredibile!

Allora, vi chiedo: ma dove stiamo andando? Soprattutto quali sono le vere ragioni, quali sono le vere ragioni che stanno animando le manovre di questa Giunta?

Quando noi parliamo di quattro lotti, era perché lo imponeva, di fatto, la legge. Non c'è un cenno, nel DEFR non c'è un cenno. Cosa vogliate fare non lo so, è un mistero, sui quattro lotti, perché l'allora Presidente del Gruppo regionale PD, Bori, sparava cannonate alzo zero contro i quattro lotti, mettendo in dubbio l'intelligenza del sottoscritto e di tutta la Giunta. Poi ci ritroviamo che, se eravamo cretini noi, ancor più cretini sono coloro che oggi fanno esattamente quello che abbiamo fatto noi.

Ma soprattutto, caro Assessore De Rebotti, le chiedo: qual è la ragione per cui voi state seguendo la volontà di un sindacato, Filt-Cgil? Qual è la ragione? Per favorire chi e che cosa? Per favorire chi e che cosa?! Aumentare la concorrenzialità, è la legge che lo impone, per consentire di avere un risparmio.

Io sono preoccupato perché ho visto che la vostra previsione di spesa, da qui al 2028, è un raddoppio dei costi a carico della Regione, nonostante noi abbiamo – lo ricordo – ridotto i costi dei 10 milioni l'anno per l'IVA. Lei mi propone, ripeto, 42 milioni nel 2028, dovuti a cosa? Alla mancanza della gara. Ecco la ragione per la quale noi abbiamo chiesto, nella maniera più categorica, che gli Assessori vengano nelle Commissioni a spiegare qual è la loro progettualità, perché queste sono le domande che avremmo fatto e su cui avremmo preferito avere delle risposte in Commissione, nella fase istruttoria.

Andiamo avanti. Trasporto ferroviario: Medio Etruria, siamo alla barzelletta, siamo al teatro dell'incredibile! Prima siamo arrivati con Giani che dichiarava e dichiara – il video è a disposizione di tutti – che l'importante è che si faccia la Medio Etruria, perché la sconfitta di tutti sarebbe non realizzarla. Quindi, ha detto chiaramente Creti, perché non voleva litigare con l'Umbria. Non solo, ma abbiamo ottenuto dal Fondo Sviluppo e Coesione 10 milioni pronti per la progettazione e – lo ricordo – la conclusione dei lavori, disponibile il Ministero a mettere quei 70-80 milioni per la realizzazione, entro il 2029, finito. A che punto siamo? Stiamo galleggiando, stiamo aspettando che il Giani post elettorale ci dica cosa dobbiamo fare. Stiamo aspettando che Giani ci dica cosa dobbiamo fare!

Abbiamo svenduto l'Umbria. Questa è la progettualità, la visione, la strategia di questa nuova Giunta: aspettiamo Giani, siamo lì in ginocchio. Fanfani sappiamo



quello che ha fatto. La Direttissima ha sfiorato appena l'Umbria. E78: l'ANAS decise non in base alle esigenze dell'Umbria, ma in base a quelle della Toscana.

Per la prima volta, la nostra Giunta, con orgoglio e schiena dritta, ha posto il problema e l'ha portato a termine con un tavolo di lavoro importantissimo, cui hanno partecipato tutti, in cui l'accordo con Giani era esattamente che avrebbe deciso per tutti non la politica – perché sapevamo bene che il confronto con la Toscana sarebbe stato difficile – ma doveva decidere RFI. Ha deciso!

Il Ministero ha scritto a RFI di procedere. e noi stiamo oggi – scusate – in mutande, in attesa che Giani decida per noi, quando noi abbiamo addirittura preso la delibera – la Giunta – che andava a Rigutino, per poi ritirarla. Siamo alla barzelletta! Siamo diventati la barzelletta della politica! Questa è la realtà.

Andiamo avanti. Ferrovia Centrale Umbra. Stamattina l'Assessore conferma....

PRESIDENTE. Le chiedo di volgere al termine, Consigliere.

Enrico MELASECCHIE GERMINI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Vado a concludere.

Nodo di Perugia, che dire? Neanche commento, perché veramente penso che non ne valga la pena.

Viabilità regionale: tutte cose progettate, finanziate tutte da noi. Manca solo il cenno, 10 milioni non è poco, alla variante di Castiglione del Lago, visto che il Comune di sinistra, dopo quattro anni, in cui noi abbiamo dato il progetto, i finanziamenti, gli ulteriori costi gli abbiamo coperto; dopo quattro anni, non so se abbia fatto ancora gli espropri. Non c'è cenno, ovviamente, comprendiamo la difficoltà.

Aeroporto: tutto quanto noi abbiamo voluto, grazie all'impegno di tutti, dal Turismo, alla Presidente Tesei, che ha fatto i salti mortali su questo.

Ciclovie: anche lì, abbiamo lavorato tantissimo.

Vengo alle strade, per citarle soltanto: manca all'appello la variante sud-ovest di Terni. Noi abbiamo fatto il progetto, risparmiando fino all'osso sul progetto stesso, l'abbiamo mandato a Roma, quindi pretendiamo che anche Terni abbia il suo spicchio di cielo. Su Perugia abbiamo fatto tutto quello che umanamente e professionalmente era possibile fare.

Dovrei fare cenno alle politiche della casa, ma parteciperò alla conferenza stampa per apprendere di questi miracoli, vista la bacchetta magica regalata stamattina dalla Consigliera Pace. Speriamo che, da qui a domani, già si producano i primi miracoli. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Altri Consiglieri intendono intervenire? Siamo in fase di discussione.

Prego, Consigliere Betti.

Cristian BETTI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.



Devo ringraziare ovviamente la Giunta, in particolar modo la Presidente, su cui ricade la responsabilità di predisporre e presentare il DEFR. Ringrazio anche il Presidente della Commissione, Francesco Filippini, per il lavoro effettuato. Ringrazio tutti quelli che hanno dato un contributo, comprese le minoranze e le opposizioni, perché, pur non condividendoli, sono stati contributi che ci hanno consentito di alimentare una discussione e anche una riflessione, perché confrontare dei punti di vista differenti, spesso e volentieri anche divergenti, consente di chiarirsi le idee e di andare avanti con maggiore convinzione, maggior fermezza e maggiore forza.

Io non l'ho ritenuto un documento imbarazzante, l'ho ritenuto un documento molto approfondito, un documento molto dedicato alla riflessione, sicuramente, del contesto in cui ci troviamo, che non è una perdita di tempo, ma è qualcosa di fondamentale per cercare di attuare le mosse che servono per affrontare adeguatamente questo tipo di contesto.

La fotografia della fase in cui ci troviamo, sia locale, ma anche nazionale ed internazionale è quindi qualcosa di assolutamente fondamentale. Così come cercare di capire come affrontarla.

Io non credo, come ci veniva ricordato dalla Consigliera Agabiti, che se nel 2025 l'export in Umbria è inferiore all'export nazionale sia una responsabilità della Proietti. Onestamente, faccio fatica ad affidarle questo peso. Per quanti danni possiamo essere capaci di fare, credo che sia davvero difficile detenere questo tipo di regole. Mentre ho seguito con grande curiosità e anche con grande simpatia i – davvero tanti – comunicati stampa, e il Consigliere Melasecche sicuramente è campione mondiale di comunicati stampa, che ci ricordano che i successi, quindi le cose positive sono merito della Giunta Tesei, mentre tutto quello che probabilmente ci troviamo di negativo nella nostra Regione è già colpa di Stefania Proietti.

Probabilmente dobbiamo metterci d'accordo su questo doppio binario valutativo, che mi sembra, per usare un eufemismo, incoerente.

Venendo invece ad un'analisi seria del documento, anche per mia deformazione e anzianità politica, mi sono andato a rivedere i vecchi DEFR, perché volevo avere la possibilità di confrontarli. Francamente, definire questo imbarazzante e ritenere gli altri DEFR evidentemente meno imbarazzanti e sicuramente più esaustivi, l'ho trovato difficoltoso. Credo infatti che questo, a differenza dei vecchi altri... Li ho ripresi tutti e cinque, quelli precedenti ai nostri, che erano lacunosi e mancavano di visione. Tant'è vero che molte delle cose che erano lì presenti non sono poi state realizzate, a partire dal Piano sanitario, che probabilmente è la cosa più urgente e più importante di cui ha bisogno questa regione.

È un documento invece ben calibrato, importante, soprattutto perché cala la nostra regione all'interno di una situazione internazionale difficilissima, dove i blocchi e la situazione geopolitica cui eravamo abituati ha visto una profonda e probabilmente irreversibile trasformazione nel giro di pochissimo tempo. Su questo noi dovremo confrontarci nei prossimi mesi anni, altro che mancanza di visione. Lì dovremmo confrontarci, perché è lì la nostra grande sfida.



Il fatto che l'Unione europea abbia stanziato fondi su fondi, per esempio, per la difesa militare ha portato alla riduzione dei fondi per la coesione e per le politiche agricole. Quello incide eccome sulla nostra programmazione! Incide eccome sulla nostra vita! Con quello dovremo fare i conti, e probabilmente su quello, invece, come forze politiche, tutto l'arco costituzionale dovremmo impegnarci per cercare di cambiare questo assetto. Dalle politiche di coesione alle politiche agricole in Europa dipende infatti molta della programmazione prossima ventura, che dovremo andare a fare per cercare di sostenere la nostra regione, i suoi cittadini, le sue cittadine e le sue imprese. La nostra è stata definita una regione in transizione, ecco perché siamo diventati ZES, che è sicuramente una grande opportunità, soprattutto se sapremo anche rimodulare quello che ci viene proposto oggi, in maniera tale da cercare di raggiungere i maggiori benefici possibili per tutti i territori. In questi giorni stiamo lavorando e siamo contattati da tanti Sindaci, tanti territori, tanti Sindaci di sinistra, di centrosinistra, ma anche tanti Sindaci di destra, che si trovano spaesati e probabilmente non riescono a trovare le risposte necessarie nemmeno dai loro rappresentanti che qui oggi rappresentano la minoranza, che invece hanno bisogno di risposte, e dovremmo necessariamente cercare di darle, per cercare di sfruttare al meglio questa occasione che ci viene sicuramente dal fatto che la nostra regione è piombata in una situazione di difficoltà grande, che non credo abbia portato la Presidente Proietti, perché ancora sicuramente non abbiamo fatto in tempo, ma che sicuramente la Presidente Proietti, con questa Giunta e con questa maggioranza, intende affrontare.

È un documento molto centrato e approfondito su tante politiche che andremo a fare, e alcune sono già partite, penso, per esempio, al lavoro con misure importantissime per la trasformazione dei contratti da tempo determinato a indeterminato per l'aiuto ai diversamente abili. Penso a quanto fatto sul turismo, in continuità in parte con quanto è avvenuto prima, ma per cercare di potenziare quanto è avvenuto in precedenza. Penso alla cultura, dove prima Regione in Italia, in maniera molto innovativa, con questo sempre confutando quanto ci veniva detto, stiamo costruendo il Testo Unico sulla cultura, che è qualcosa che ci rende oggi un grande obiettivo di avanguardia e un grande stimolo anche per le altre Regioni italiane, peraltro in collaborazione con tutte le realtà che su questo settore così importante per la nostra regione anche dal punto di vista occupazionale ed economico possono dare.

Molto c'è sui giovani dentro questo documento, molto c'è sulla formazione. Quello che veniva citato, *en passant*, l'intervento sullo 0-6, è qualcosa di enorme, di enorme! Non si può citare così come un qualcosa di non importante. È qualcosa di enorme. Così come sui passaggi degli asili nido e sulla conciliazione lavoro-famiglia.

Molto è stato fatto sui trasporti, non seguendo la voce unica del Sindacato CGIL, che, tra l'altro, si è trovato a scioperare pochi mesi fa qui, ma qui, sì, facendo una grande opera di mediazione, di ascolto, di condivisione, fino ad arrivare ad una sostanziale adesione alla politica che andremo a fare. Lì, sì, siamo arrivati alla costruzione del Piano di bacino, lì, sì, siamo arrivati alla costruzione del Piano di tariffazione, che mancavano, mancavano!



Analogamente sul sociale. Del resto, se c'è una visione di questa Amministrazione regionale, è quella che su alcuni settori non si scherza, su alcuni settori si agisce, si programma e si stanziavano risorse. Il fatto che probabilmente ci sia – e su questo siamo intervenuti già dall'Assestamento – un record storico di risorse messe a disposizione della non autosufficienza e delle disabilità gravi è un fatto enorme, anche qui, che va considerato. Così come le politiche sulla casa, sul *social housing*. Capisco che probabilmente possano non essere delle priorità per qualcuno, per noi lo sono. E questa è visione. Bisogna darsene delle priorità.

Si è lavorato forte sulla programmazione – e vado a concludere – tant'è vero che, quando ci troveremo a discutere del bilancio, troveremo gli effetti anche qui. La scelta, sicuramente, di intervenire su una manovra fiscale, così come è avvenuto in altre nove Regioni italiane, sicuramente non è stata scevra da analisi, riflessioni e discussioni, ma ci permette, fra le altre cose, oltre che gli interventi necessari e urgenti sulla sanità, di dare piena attuazione alle potenzialità che ci vengono date dalla programmazione europea, per fare tutti quegli interventi in quei settori che per noi sono prioritari, dal lavoro alla formazione, alla politica sulla casa, al sociale, fino alla sanità.

Come Gruppo PD voteremo convintamente a favore di questo testo, che troviamo denso, corposo e ricco di visione e di riprogrammazione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Do la parola alla Consigliera Pernazza.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Se il Consigliere Melasecche Germini è il campione dei comunicati stampa, il Consigliere Betti è il campione delle premesse. Ci siamo sbizzarriti anche a cronometrarle: lei parla in premessa di tutto; peccato che nelle premesse che hanno caratterizzato il suo intervento si sia dimenticato di ricordare che la regione in transizione non ce l'abbiamo portata sicuramente noi, ma l'abbiamo ereditato dalla Giunta Marini. È solo un inciso alle premesse.

Io, invece, di premesse ne faccio veramente poche. Dico che il DEFR è l'atto che mette alla prova la politica. È qui che le intenzioni devono diventare programmazione, che la narrazione deve trasformarsi in scelte, che le promesse devono trovare spazio in una strategia reale. Per mesi abbiamo ascoltato parole, annunci, slogan, premesse. Oggi con il vostro primo DEFR arriva il momento in cui quella narrazione deve diventare governo; invece, colleghi, ciò che abbiamo davanti è tutt'altro.

Questo DEFR non è un documento di rilancio, è un libro delle promesse disattese, un testo pieno di rinvii, vuoto di coraggio, povero di strumenti; altro che, come si legge dalle prime righe, "coraggioso percorso di riforma". Ed è proprio su questo che voglio soffermarmi, sulle distanze tra ciò che avete promesso e ciò che siete riusciti a programmare.

La prima grande contraddizione riguarda lo sviluppo economico. Avete costruito mesi di campagna elettorale raccontando che le politiche della Giunta Tesei, in



particolare del nostro Assessore Fioroni, erano vecchie ricette, strumenti superati, misure inefficaci per sostenere l'innovazione delle imprese umbre. Oggi assistiamo ad una vera e propria apologia di Fioroni. Avete promesso un cambio di passo, avete promesso una nuova visione, avete promesso discontinuità e cosa troviamo nel DEFR 2026-2028? Troviamo gli stessi strumenti che avete contestato: "Solar Attack", "Myself Plus", "Rinnova", bandi per ricerca, internazionalizzazione e innovazione, con la stessa logica che avete promesso di superare. Siete tornati esattamente agli strumenti che, fino a un anno fa, definivate armi spuntate.

E, allora, permettetemi una domanda politica semplice: se oggi riproponete le nostre misure, significa che non erano così sbagliate come avete raccontato; significa che la vostra promessa di discontinuità era solo retorica; significa che questa Giunta, quando deve decidere davvero, si affida alle politiche che ha criticato per anni.

Ma la distanza più evidente è sul tema dei giovani, categoria che avete messo al centro del vostro racconto politico nel programma di governo. Le proposte e le promesse erano chiare, scritte nero su bianco: la Zona Economica Giovanile, con vantaggi fiscali per chi sceglie di investire e restare in Umbria; la legge regionale sui talenti giovanili, sul modello di altre regioni; il fondo pensionistico integrativo pubblico per i giovani; i 30.000 euro a fondo perduto per comprare la prima casa; i voucher per affitti; il Welfare Nido per gli under 35, il Nido gratuito nelle aree interne. Erano misure che generavano aspettative reali, misure che avrebbero dato un segnale forte a una generazione che chiede stabilità, opportunità, autonomia.

E cosa troviamo nel DEFR? Nulla. Non c'è la ZEG, non c'è la legge sui talenti, non c'è il Fondo pensione, non c'è il contributo casa, non c'è il sostegno all'affitto, non c'è la gratuità dei Nidi. Sono scomparse, evaporate, non sono obiettivi, non hanno risorse, non hanno un cronoprogramma. E sapete cosa resta? Tavoli, consultazioni, percorsi partecipativi; strumenti utili per ascoltare, certo, ma completamente insufficienti per trattenere i giovani in Umbria. È una delusione profonda, perché tocca proprio quelle generazioni che vivono precarietà, stipendi bassi, difficoltà nell'accesso alla casa; generazioni che, se non si interviene, continueranno a lasciare l'Umbria. Avete acceso aspettative, il primo atto di programmazione le spegne tutte.

Salute mentale: in campagna elettorale avete parlato di un impegno forte, strutturale, sulla figura dello psicologo di base. Avete indicato la salute mentale come una priorità, soprattutto per i giovani. L'ordine del giorno da me presentato, bocciato, rappresenta quanto investire su questa politica vi stia a cuore. Invece, nel DEFR non c'è un obiettivo dedicato, non c'è una voce di bilancio, non ci sono risorse, non c'è un piano pluriennale. C'è solo un riferimento vago nel Piano operativo regionale relativo al Fondo per le politiche della famiglia, con un finanziamento di 524.800 euro nel 2025, che prevede l'istituzione dei Centri per la famiglia, ottenuto grazie alla Presidenza del Consiglio, ma nessuna indicazione per il triennio 2026-2028. La misura che avete elevato a simbolo rimane relegata nel generico settore sociosanitario, una collocazione che la rende meramente dichiarativa e non operativa.

I trasporti, l'altro grande capitolo di promesse tradite: avete promesso tariffe basate sull'ISEE per ridurre il costo degli abbonamenti, un sistema tariffario integrato e



moderno, il rilancio della mobilità notturna per studenti e lavoratori. E cosa fa il DEFR? Rinvia tutto al 2028. Il nuovo sistema tariffario lo vedremo a fine legislatura. La mobilità notturna rimane citata solo in forma di principio, senza risorse e senza date. E allora, la domanda politica è inevitabile: o non ci sono le risorse per queste riforme, oppure queste riforme sono troppo impopolari e avete paura a farle. Ma ciò che conta è il risultato: per quattro anni i pendolari umbri non avranno le risposte che avevate promesso.

Sanità: il tema più sensibile, tra tutti, per i cittadini. Qui il DEFR mostra una distanza enorme tra ciò che raccontate e ciò che fate. Rispetto ai DEFR precedenti scompaiono riferimenti tecnici precisi alla rete ospedaliera e territoriale. Diminuisce la trasparenza sugli indicatori, sugli obiettivi e sui target da raggiungere. Non sono stati centrati gli obiettivi sulle liste d'attesa il primo anno, lo abbiamo detto, come pure il piano di assunzioni non è neanche coerente rispetto agli impegni assunti, l'abbiamo discusso poco fa. In più, continuate a usare il tema del disavanzo sanitario come strumento politico; una narrazione comoda, ma che non aiuta i cittadini ad accedere ai servizi con tempi accettabili. Non basta dire "One Health", non basta dire "sanità di prossimità"; servono medici, servono infermieri, servono tecnici, servono servizi operativi, e questo DEFR non dà risposte su come e quando queste risorse verranno garantite.

Ospedale di Terni e ospedale di Narni-Amelia. Nel Documento di programmazione sembra quasi che ve ne siate dimenticati (della serie: un piccolo riferimento). L'ospedale di Terni, che la Presidente Proietti ha più volte definito l'opera più importante del suo mandato, viene liquidato in appena tre righe, limitandosi a prendere atto della fase di redazione del DocFAP. Onestamente, ci saremmo aspettati più coraggio e, soprattutto, impegni precisi, magari accompagnati da un cronoprogramma che indicasse l'avanzamento dei lavori già nel triennio.

Allo stesso modo, per quanto riguarda il nuovo ospedale di Narni-Amelia – visto che sorride l'Assessore – nel 2026 si fa soltanto un riferimento generico a un avanzamento procedurale del percorso di realizzazione. Manca completamente – ma non si preoccupi, Assessore, abbiamo presentato un emendamento, è già sul vostro tavolo, proprio a incidere e puntualizzare questi aspetti – un'indicazione concreta sull'inizio dei lavori o, quanto meno, sulla gara d'appalto, che costituisce lo step più importante e atteso da tempo. Eppure, nel documento non vi è alcun riferimento a questo passaggio fondamentale. Per questo motivo abbiamo presentato un emendamento che va a delineare gli impegni assunti, con obiettivi concreti da raggiungere.

Capisco che la concretezza, per chi è stato un filosofo, sia tanto. Però chiediamo un piccolo sforzo su questa cosa, visto che l'ospedale di Narni-Amelia dovrebbe stare molto a cuore anche a lei.

Aree interne. Nel programma promettevate rigenerazione urbana, sostegno ai piccoli Comuni, semplificazione, strumenti dedicati, un riequilibrio fra territori. Nel DEFR, però, non troviamo strumenti nuovi: troviamo ciclovie, cammini, mobilità lenta, scelte importanti, ma non risolutive. Vedremo con l'attuazione del nuovo Piano di bacino – che abbiamo appreso dal Consigliere, Capogruppo del PD, essere stato varato in



Giunta – cosa vorrete veramente fare per le aree interne su un tema tanto caro a loro, cioè i trasporti. Non possiamo parlare soltanto di promozione turistica.

Agricoltura: dove sono le novità? Per quanto riguarda il settore agricolo, desidero richiamare l'attenzione del Consiglio su un risultato di straordinaria rilevanza, ottenuto grazie alla precedente Amministrazione. L'Umbria, infatti, ha portato a casa ben 530 milioni di euro per il CSR, risorse fondamentali sulle quali potrà contare anche l'attuale Giunta per i prossimi anni (mi spiace che non ci sia l'Assessore competente); si tratta di un patrimonio strategico per il nostro mondo agricolo, che però deve essere gestito con una tempistica molto rigorosa. I fondi vanno impegnati e spesi secondo scadenze precise; altrimenti, il rischio concreto è quello del disimpegno e della conseguente restituzione delle risorse alla Commissione Europea.

È un punto cruciale, sul quale chiediamo massima attenzione, visti gli articoli recenti apparsi sulla stampa, che invece parlano di dover recuperare il tempo perso per quanto riguarda questo 2025 che si va chiudendo.

Alla luce di ciò, vorremmo comprendere quali siano gli elementi di novità che l'Assessore intende introdurre perché, leggendo il DEFR, emerge come i quattro assi strategici che guidano l'azione in agricoltura siano sostanzialmente gli stessi sui quali aveva già lavorato la precedente Giunta. Mi riferisco all'aggregazione, lavoro importante avviato sulle filiere, le filiere delle carni selvatiche, del luppolo, del tartufo, sulla qualità, sull'innovazione e il ricambio generazionale, con investimenti per sostenere i giovani imprenditori agricoli, ma anche l'agricoltura di precisione, la digitalizzazione e la semplificazione, elementi già posti al centro delle politiche della precedente Giunta.

Per questo chiediamo all'Assessore di chiarire quali siano le reali novità introdotte rispetto a questi quattro filoni, che costituivano già l'impianto strategico della programmazione portata avanti dalla precedente Amministrazione.

Ambiente, energia, rifiuti. Prendiamo atto che l'Assessore ha previsto l'elaborazione del Piano energetico regionale, uno strumento indispensabile, atteso da tempo. Ne riconosciamo l'utilità. Vigileremo affinché il relativo obiettivo inserito nel DEFR venga attuato in modo puntuale e tempestivo.

Tuttavia, il primo presupposto necessario per dare attuazione al Piano energetico è rappresentato dalla legge sulle aree idonee e non idonee allo sviluppo delle fonti rinnovabili. Sin dall'inizio avevamo evidenziato all'Assessore che l'eccessiva fretta nell'elaborare questa norma avrebbe potuto esporre la Regione a criticità, ricorsi e incongruenze rispetto al quadro nazionale. Tutto questo si è puntualmente verificato.

Per questo chiediamo di procedere, d'ora in avanti, con maggiore approfondimento e consapevolezza, così da evitare nuove impugnazioni o contestazioni che rischiano di rallentare ulteriormente la programmazione energetica regionale; un lavoro di approfondimento che deve essere svolto nella Commissione competente con il supporto tecnico degli Uffici.

L'elemento più critico delle politiche è rappresentato dalla gestione dei rifiuti. Sappiamo che è stata esclusa l'ipotesi del termovalorizzatore, soluzione peraltro adottata a livello europeo da Amministrazioni di vario colore politico; ma nel



frattempo le discariche umbre continuano a riempirsi. Questo scenario richiede un monitoraggio costante e, soprattutto, l'individuazione di azioni concrete non meramente dichiarative. Non siamo convinti della sostenibilità degli obiettivi molto ambiziosi associati alla strategia "rifiuti zero" così come formulata.

Vorremmo inoltre sapere se la Regione abbia avviato un confronto strutturato con la Commissione europea, che è il nostro principale interlocutore in materia di economia circolare e gestione integrata del ciclo dei rifiuti.

Giungo alla conclusione, dicendo che questo DEFR è un documento di rinvio, di prudenza eccessiva, di promesse sospese, un testo che non mette in campo il cambiamento annunciato. Paradossalmente, le categorie più penalizzate sono proprio quelle che voi dicevate di voler difendere: giovani e imprese.

È per questo che annuncio il voto contrario di Forza Italia.

- Presidenza della Vice Presidente Bianca Maria Tagliaferri -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pernazza.

La parola al Consigliere Simonetti. Prego.

Luca SIMONETTI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente.

Forse è un bene che oggi abbiamo iniziato con un po' di magia e con una bacchetta magica, perché chi ha governato fino a un anno fa ci ha lasciato così tanti rospi che non sempre, quando li bacciamo, diventano principi azzurri. Magari voi su questo siete più abili e ci avete dato una mano. Per risolvere certi casini, serve proprio un po' di magia. Invece noi abbiamo preferito seguire la strada della serietà e, con questo documento, abbiamo tracciato una fotografia sincera, che non dà nessun tipo di...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Melasecche: "Il male assoluto era il PD, diceva!")

- Presidenza della Presidente Sarah Bistocchi -

PRESIDENTE. Facciamo intervenire il Consigliere Simonetti, come tutti gli altri.

(Interventi fuori microfono)

Scusate, facciamo una discussione ordinata come abbiamo fatto finora. Grazie.

Mi allontanano un attimo e viene fuori il caos.

Consigliere Simonetti, a lei la parola. Il tempo che le fanno perdere, glielo facciamo recuperare.

Luca SIMONETTI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Il Documento di Economia e Finanza 2026-2028 ci consegna una fotografia abbastanza realistica, abbiamo una regione che in parte si sta spopolando, una regione che invecchia, e invecchiamento significa anche aggravare il quadro sociosanitario, significa trovare nuove risposte e dover mettere in campo anche strumenti diversi.



Non dobbiamo fare una manutenzione dell'esistente, ma dobbiamo ripensare il sistema nel suo complesso. Io trovo abbastanza dissonante il fatto che si vada a parlare di specifiche cose che riguardano il Piano sociosanitario che si sta creando, altri tipi di documenti, il documento sulla cultura, eccetera, e si pensa che su delle linee di indirizzo ci debba essere ogni tipo di risposta a ogni tipo di problema, tipo quello dello psicologo di base. Oggettivamente trovo francamente che...

(Intervento fuori microfono della Consigliera Pernazza)

Io l'ho fatta parlare.

(Intervento fuori microfono della Consigliera Pernazza)

Poi lei avrà modo di parlare.

PRESIDENTE. Facciamo parlare il Consigliere Simonetti, Consigliera Pernazza.

(Interventi fuori microfono)

Facciamo parlare il Consigliere Simonetti. Questo lo dico a tutti, a chi ancora deve intervenire e a chi ha già parlato, sforando tre minuti.

(Interventi fuori microfono)

Luca SIMONETTI *(Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle).*

A loro piace tantissimo dire che tutto quello che va bene è merito loro e tutto quello che va male è colpa nostra.

PRESIDENTE. Scusi, Consigliere Simonetti...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Melasecche Germini)

Consigliere Melasecche, scusi, non ho capito quale sia il problema.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Melasecche Germini)

Perfetto. Allora, il Consigliere Melasecche non parla, quindi parla il Consigliere Simonetti.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Melasecche Germini)

Luca SIMONETTI *(Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle).*

Però si prenda due gocce, perché non si può così! Stia calmo.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Melasecche Germini)

PRESIDENTE. Consigliere Simonetti, prego.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Melasecche Germini)

Luca SIMONETTI *(Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle).*

Ma non sta ascoltando.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Melasecche Germini)

PRESIDENTE. Grazie. Riprendiamo dall'intervento del Consigliere Simonetti, che non sarà più interrotto da nessuno.



Luca SIMONETTI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

È da ieri in Commissione che stiamo dando i numeri... Posso procedere?

PRESIDENTE. Prego.

Luca SIMONETTI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

È questo il percorso che abbiamo già avviato con il Piano sociosanitario regionale, che unifica in una visione coerente assistenza sociale, fragilità, salute mentale, invecchiamento attivo e prevenzione. Unitamente a questo, stiamo lavorando anche su strumenti che vanno proprio a dare risposte a quelle che sono le comorbidità, le doppie diagnosi, la tutela legale, la presa in carico dei minori, il benessere psicologico, tutte cose che si stanno già disponendo all'interno di un Piano sociosanitario che sarà anche partecipato e che passerà per le Commissioni, su cui, quindi, ognuno di noi potrà dare il suo contributo.

Sul fronte giovanile, pur nel calo complessivo, l'Umbria mostra segnali incoraggianti. Seppure il tasso di scolarizzazione e di alfabetizzazione in Umbria risultano superiori alla media nazionale, la nostra azione politica richiede un'importante attenzione e investimenti su capitale umano, collocamento, formazione e lavoro. Un'attenzione specifica riguarda i minori e i giovani nelle situazioni di vulnerabilità educativa e familiare. Il Documento richiama la necessità di un coordinamento stabile tra scuola, servizi sociali e servizi sanitari, e ci si aspetta che questo asse vada verso un'integrazione più forte tra neuropsichiatria, prevenzione e politiche educative.

Il DEFR affronta anche il tema della povertà economica e richiama la funzione del Tavolo regionale dedicato. In una fase complessa di transizione nazionale è essenziale che la programmazione regionale mantenga attenzione costante alle situazioni di fragilità familiare. Si confida che nei passaggi successivi questi indirizzi possano offrire anche una risposta ancora più concreta alle situazioni di povertà economica, riconoscendo che la Regione è chiamata a sostenere anche il reddito delle persone e delle famiglie che vivono in condizioni di fragilità e che rischiano di scivolare nell'esclusione.

Passiamo al capitolo sanitario. La popolazione chiede un sistema capace di rispondere con più prossimità, con più prevenzione e con più integrazione con il sociale e il DEFR lo affermo con chiarezza. Questo orientamento è già al centro della nuova programmazione sociosanitaria e della riorganizzazione dei servizi territoriali. Il Documento richiama anche l'importanza della salute mentale, che qualcuno si era dimenticato nel suo Piano sanitario, delle dipendenze e della presa in carico integrata dei bisogni complessi. È un ambito che richiede una programmazione moderna e ci si augura che il nuovo Piano possa tradurre questi indirizzi in un'architettura ancora più definita, in coerenza con il lavoro della Terza Commissione Consiliare. Una regione che invecchia deve, inoltre, garantire una rete adeguata per la non autosufficienza e per le fragilità, tutte, insieme a un sostegno concreto ai *caregiver* e il DEFR apre questa prospettiva, che sarà importante sviluppare nella fase attuativa.



C'è, poi, il capitolo dell'Ospedale di Terni. Io capisco tutto, ma noi sull'Ospedale di Terni partivamo da zero, da zero! Abbiamo inseguito per cinque anni un progetto di *project financing*, che vi siete bocciati da soli. Non ci avete lasciato neanche l'ipotesi di uno studio approfondito sulle aree idonee dove andare a realizzare un progetto misurando l'impatto sulla città. Oggi qualcuno dice qui: vi siete dimenticati l'Ospedale di Terni. Ma qui veramente ci vuole una bella faccia tosta. Ci vuole veramente una bella faccia tosta! Io credo che non sia mai stata una priorità per un'Amministrazione regionale l'Ospedale di Terni come in questo caso. E si stanno facendo i passaggi che vanno fatti. Nei prossimi giorni verrà reso noto lo studio che è stato fatto, verrà individuata un'area e si faranno tutti i passaggi. E qui ci vuole senso di responsabilità e collaborazione perché, come dico sempre, quando si fanno opere come queste la mano che taglia il nastro non ha un colore politico, perché partono con un colore e non si sa come vanno a finire. Su questo tema oggettivamente è importante la collaborazione anche del centrodestra, con i suoi livelli nazionali.

Il Documento, inoltre, riconosce l'esigenza di aggiornare la rete ospedaliera. D'altronde, noi dobbiamo cambiare modalità. Non possiamo pensare che la sanità possa ricadere tutta quanta sugli Ospedali di Terni e Perugia. Per questo è anche fondamentale puntare su Narni-Amelia e la volontà della Giunta rimane quella di continuare a puntare su Narni-Amelia, perché non possiamo far ricadere tutta l'utenza su due Aziende ospedaliere che, seppur grandi, hanno bisogno di tutta una rete di servizi che vadano a dare sollievo all'azione dei medici, facendoli lavorare in sicurezza.

Passo adesso al tema dello sviluppo sostenibile. Il DEFR individua la sostenibilità come un asse strutturale, trasversale alla legislatura e non come semplice riferimento. È una scelta che attraversa tutte le mansioni, perché lega la tutela del territorio alla crescita economica, dal contrasto al rischio idrogeologico agli investimenti sulla mobilità sostenibile, dalla diversificazione energetica alle politiche rurali. Il documento indica una linea di sviluppo che intreccia sostenibilità e crescita.

Una conferma arriva anche dai dati del turismo, che registra 7,3 milioni di presenze nel 2024, ma anche dal mercato del lavoro, che registra uno dei tassi di disoccupazione più bassi d'Italia. Ovviamente, sono risultati che fanno piacere, i cui meriti in parte possono anche essere condivisi, perché io non ho l'ipocrisia di dire che quello che va male è colpa vostra, come fate voi.

Il DEFR, come dicevamo, non si limita a descrivere problemi, ma indica una direzione, identifica le fragilità demografiche, produttive e sociali e costruisce gli strumenti per approfondirle. Il nuovo modello di welfare, il Piano sociosanitario, la riforma della Sanità territoriale, la programmazione energetica ambientale, la valorizzazione delle aree interne e la centralità della formazione delineano un impianto solido per i prossimi anni.

La sfida è grande, ma la rotta è definita. Sta a noi tradurla in pratica quotidiana e sono certo che il lavoro avviato mostra che l'Umbria ha scelto un percorso più moderno, più equo, più capace, per dare un futuro. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.
La parola al Consigliere Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente.

Inizio dal Consigliere Simonetti, a proposito di serietà e di bacchette magiche. O la bacchetta magica che poco fa le ha regalato, Presidente, ha già fatto effetto, oppure siamo di fronte a quella che a casa mia si definisce una buffonata! Due ore fa, cara Presidente – questo è un tema centrale anche nel DEFR, perché gli avete dedicato un capitolo, quello delle assunzioni, appunto – lei dichiara, in risposta alla mia interrogazione, che le assunzioni effettuate al 30 novembre sono 284; poco fa, esce un comunicato stampa sulla nostra agenzia di stampa, a firma dei Gruppi di maggioranza: “Dall’opposizione solo polemiche sterili sulle assunzioni in Sanità. Ad oggi sono 408 i professionisti assunti”!

Due ore fa erano 284. Improvvisamente, grazie alla bacchetta magica, sono diventati 408. Qualcuno ci spieghi dove sta l’inghippo, perché noi non l’abbiamo capito.

Entro nel merito del DEFR, dove ovviamente mi occuperò del capitolo Sanità, così come ho fatto in Commissione e ho visto che poi i miei spunti sono anche stati raccolti, e meno male, perché ho dato una scorsa veloce al vostro ordine del giorno e ci avete buttato dentro tutte quelle cose che umilmente vi ho segnalato in Commissione.

Partiamo dalla prima perché, poi, quando la collega Agabiti dice che questo DEFR contiene più passato che futuro, afferma una grande verità.

Partiamo dal primo capitolo, quello della modernizzazione e del potenziamento della rete ospedaliera regionale. Si parla solo di passato: ospedale di Norcia, fatto da noi; ospedale di Cascia fatto da noi; ospedale di Narni-Amelia, dove abbiamo consegnato all’Assessore De Rebotti, con l’auspicio che porti avanti nel rispetto del cronoprogramma che ci ha affidato nell’ultima audizione in Commissione, un lavoro già fatto, concluso e soprattutto finanziato, ma anche qui è passato un anno e siamo ancora su questo bando di affidamento dei lavori sul quale speriamo di avere, a breve, notizie.

Nuovo ospedale di Terni: anche qui, Consigliere Simonetti, le ricordo sommessamente che il tempo vola e che un anno è già passato...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Facciamo intervenire il Consigliere Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Le ricordo che due anni e mezzo sono stati di Covid, in cui abbiamo rincorso l'emergenza, abbiamo messo a terra il nuovo ospedale di Narni-Amelia – di cui i suoi amici ci parlavano da quarant'anni, ma non avevano fatto niente – finanziato per 95 milioni di euro.



Abbiamo messo nero su bianco la volontà politica, cosa che non era stata fatta mai nei cinquant'anni precedenti, della costruzione del nuovo ospedale di Terni; avevamo fatto anche un accantonamento dei fondi, ex articolo 20, di 128 milioni, che poi, da quanto abbiamo appreso, sono serviti per altro. Ma all'interno di questo DEFR, sul nuovo ospedale di Terni, non abbiamo saputo nulla di nuovo, se non le dichiarazioni della Presidente Proietti, che è venuta in Commissione senza neanche essere stata avvertita dalla sua maggioranza che il DEFR sarebbe stato messo all'ordine del giorno del Consiglio di oggi e non di quello del 23. La Presidente Proietti dice: io pensavo di avere più tempo per presentare delle integrazioni rispetto all'ospedale di Narni-Amelia. Anche perché è agli atti che il 15 dovrebbe ritornare questo famoso studio di fattibilità tecnico-infrastrutturale affidato a uno studio ingegneristico dell'Emilia Romagna.

Quindi, noi siamo arrivati in Commissione con la Presidente Proietti che non sapeva neanche quando sarebbe stato calendarizzato il DEFR in Consiglio regionale, senza nessun tipo di approfondimento sull'ospedale di Terni, perché questo studio non è stato ancora riconsegnato e, anzi, Presidente, se non gliel'hanno detto, le comunico che le abbiamo fatto una richiesta di audizione in Terza Commissione entro il mese di dicembre per capire a che punto siamo arrivati perché, dopo un anno senza Covid e senza emergenze da rincorrere, ci piacerebbe sapere dove vuole costruire questo ospedale, con quali soldi lo pagherà e, soprattutto, qual è il cronoprogramma.

Ma andiamo avanti, sempre parlando di Sanità, perché poi nelle pagine a seguire troviamo ribadito questo sviluppo della rete di cooperazione tra ospedali e territorio, dove si continua a dire di sottoscrivere questi protocolli d'intesa tra Azienda ospedaliera e territorio, ne abbiamo sottoscritti sette, otto, dieci, dodici, non lo so, due li avevamo fatti noi, altri due li avete fatti voi, nell'Omnibus ultimo atto votato nella scorsa legislatura avevamo inserito una collaborazione sinergica e, anzi, addirittura il passaggio dei nosocomi di Narni-Amelia sotto la direzione dell'Azienda ospedaliera dei Terni. Quindi, anche qui, non si capisce bene dove sia la novità.

Andando avanti, si arriva al tema del personale. I numeri li abbiamo visti prima. Ma cosa ancor più grave: avevamo trovato un passaggio in cui si diceva che elemento fondamentale della nuova strategia rispetto al personale sarà l'istituzione di un sistema di monitoraggio dei tassi di assenza del personale, assenteismo e dimissioni inattese. Tale analisi non avrà finalità di colpevolizzazione – *excusatio non petita, accusatio manifesta* – bensì l'obiettivo di ricavare indicatori precoci e oggettivi. E anche qui, all'interno dell'ordine del giorno che avete preparato, un'aggiustatina alla linea, che forse poteva essere malintesa o fraintesa, vedo che l'avete data.

Sulle famose liste d'attesa, poi, anche qui i numeri parlano chiaro, raddoppiate in un anno, invece di essere azzerate nei primi cento giorni della nuova legislatura, e nessun tipo di novità per l'abbattimento, se non, con buona pace di alcune forze politiche che compongono la sua maggioranza, stringere, come fanno tutte le Regioni d'Italia, dei rapporti col privato convenzionato accreditato. Anche qui, nel vostro ordine del giorno si trova ovviamente un chiarimento rispetto a questo, perché se non fosse bastato per alcuni leggerlo nero su bianco, finalmente, nel DEFR, qui



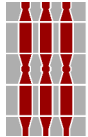
specifichiamo che l'impegno per quanto riguarda le liste d'attesa ad effettuare acquisti di prestazioni dal privato accreditato, parametrati all'oggettivo fabbisogno preventivamente rilevate nel rispetto dei criteri stabiliti a livello regionale, mantenendo un ruolo complementare non sostitutivo rispetto al pubblico, come se in passato noi acquistassimo dal privato convenzionato delle prestazioni che non servivano all'abbattimento delle liste d'attesa. Anche qui, è tutto molto discutibile.

Presidente Proietti, io accolgo quindi con favore il fatto che ciò che le è stato segnalato in Commissione sia stato immediatamente raccolto, ma il fatto che lo abbiate raccolto con così tanta solerzia certifica il fatto che forse, invece di derubricare le nostre Commissioni, spesso e volentieri, come mero passaggio di atti dalla Giunta al Consiglio, sarebbe bene, invece, queste Commissioni, frequentarle. Per gli Assessori, faccio un appello: venite in Commissione, perché spesso dal confronto nascono buoni propositi, soprattutto in una legislatura che è straordinaria rispetto al passato, perché oggi tra i banchi dell'opposizione siedono persone che al netto dei loro difetti, questa Regione l'hanno guidata e che quindi magari qualche buona intuizione l'hanno avuta. E che si siano avute delle buone intuizioni anche in una sanità che voi rappresentavate come una sanità distrutta, vergogna a livello nazionale, facendo assurgere alle cronache un "caso Umbria". Invece, poi, i numeri dimostrano altro. e Anche qui: prima di uscirvene con dichiarazioni fuorvianti, vi invito ad essere un po' più precisi, care Presidente Proietti e Consigliera Michelini... Sì, anche lei, Consigliere Michelini perché, a differenza di qualcun altro, i giornali li leggo tutti i giorni, e dalla sera alla mattina monitoro tutte le uscite che fate sui giornali, perché spesso e volentieri o sono *fake news*, oppure mi fanno sorridere.

Sono felice che voi plaudiate ai dati AgeNaS sul Piano nazionale esiti del 2025. Da umbra ne sono contenta, però faccio presente che quei dati fanno riferimento alle *performance* del 2024. E nel 2024 a guidare questa Regione c'era il centrodestra, con la Giunta Tesei, non mi pare che ci fossero la Presidente Proietti e una maggioranza di centrosinistra. Quindi, questi dati buoni, che tra l'altro, da un anno a questa parte continuano a uscire in tutte le classifiche fatte da enti certificatori di parte terza – che non sono nominati dalla politica, ma che fanno semplicemente un lavoro tecnico, di monitoraggio – fanno capire che, poi, molte delle cose con le quali vi siete riempiti la bocca nei cinque anni precedenti, anche all'interno di questo Consiglio, o nelle piazze, erano dati e notizie che non corrispondevano al vero.

Presidente, abbiamo avuto contezza soltanto ora di questa integrazione, di questi emendamenti che avete presentato in fretta e furia, dopo le questioni che abbiamo sollevato in Commissione. Ma nel frattempo noi avevamo preparato una nostra richiesta di ordine del giorno, ovviamente per integrare quelle che erano, soprattutto nel comparto sanità, le carenze che avevamo ravvisato in questo documento.

Ora vedremo, nella seconda parte del Consiglio, quando si parlerà di emendamenti, se vorrete riconoscere che quello che è scritto anche nei nostri emendamenti sia qualcosa di utile per la nostra Sanità. Altrimenti, prenderemo ulteriormente atto che quello che vi diciamo e che vi suggeriamo, probabilmente, da una parte vi entra e dall'altra vi esce. Invece, io ribadisco la necessità che un confronto sano, fatto per



l'Umbria, per i nostri cittadini, che potenzialmente sono dei pazienti, probabilmente vi eviterebbe ulteriori brutte figure, come state facendo, perlomeno nel comparto Sanità, da un anno a questa parte. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consigliere.

La parola al Consigliere Arcudi. Dieci minuti, in quanto mono-gruppo.

Nilo ARCUDI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Sarò puntuale come sempre.

È un atto fondamentale, molto importante, rilevante, come è stato ricordato da tutti i colleghi. Davvero è così, è un atto strategico che dovrebbe definire la visione, il quadro di prospettiva e la strategia che si vuole mettere in campo per l'Umbria.

Molti di voi, Consiglieri – penso a De Rebotti, Betti, Lisci, non so se Bori, forse anche Barcaioli – non so se vi ricordate di quando si andava nelle sezioni, qual era l'impostazione di chi ci insegnava a fare politica: si partiva da un quadro globale, poi si passava all'Europa, all'Italia, all'Umbria, poi entravamo nel merito... Perché dico questo? Perché è fondamentale, in queste occasioni, definire il contesto in cui ci muoviamo, altrimenti ci concentriamo sulle piccole cose e non abbiamo il quadro chiaro di quello che ruota intorno a noi, partendo dal mondo, partendo da Paesi che sono in crescita, forti, competitivi, in sviluppo costante, con i dati del PIL migliori.

Quali sono i loro punti di forza, i loro punti competitivi? Perché l'Umbria soffre? Dobbiamo avere questa consapevolezza, Presidente e Assessori: avete una grandissima responsabilità, guidare una comunità in un momento non semplice e, siccome tutti noi all'Umbria vogliamo bene, ai nostri Comuni, ma a tutta l'Umbria vogliamo bene, dobbiamo capire come fare per renderla più competitiva e più forte e costruire una prospettiva di sviluppo e di crescita, sia per il ruolo che ricopriamo, sia, parlando più egoisticamente, per lasciare una comunità migliore alle nuove generazioni e ai nostri figli.

C'è un tema di cui non parliamo mai, ma che è fondamentale, non so quale Consigliere l'abbia ricordato: la crisi demografica. L'Umbria vive una crisi demografica drammatica. È una regione che perde abitanti e soprattutto ha una demografia non positiva, non forte. Da un lato positiva, perché siamo la regione con un indice di anzianità tra i più alti d'Italia, forse il più alto. Perugia è la città capoluogo con l'indice di anzianità più alta d'Italia. La supera solo Genova, così come l'Umbria supera la Liguria. Ma il dato è un po' falsato dal fatto che in Liguria e a Genova vanno tanti lombardi a vivere, quando vanno in pensione. Forse, quindi, l'Umbria è la più alta. Ma abbiamo pochi giovani. Questo cosa produce? Produce un sistema economico meno competitivo, meno forte, con meno forza lavoro.

C'è un dato che mi ha colpito molto. Come tutti voi, io non ho mai tempo di fare nulla. Invece di vedere la televisione, la sera, quando ero a casa, leggevo il DEFR. Magari non si è particolarmente brillanti a quell'ora, però mi ha colpito un dato: quello dei laureati che vanno via dall'Umbria. Noi li formiamo, abbiamo le nostre Università che formano laureati bravissimi, poi 450 l'anno li perdiamo. Ci rendiamo



conto? Qual è la classe dirigente che avremo nel futuro, se questa tendenza si consoliderà? Perché li perdiamo? Perché non vedono un mercato del lavoro competitivo, quindi vanno a Milano, se va bene, o vanno all'estero. È una crisi economica e i dati economici non sono positivi. I dati economici sono molto negativi. Come diceva Cristian, l'Umbria è una regione in transizione. Questa cosa non ci deve far contenti. Perché è in transizione? Perché il PIL, dal 2006 al 2016, ha prodotto dei dati che hanno portato l'Umbria da regione sviluppata a regione in transizione. È un elemento molto preoccupante, negativo. Il PIL è sotto la media nazionale, è sotto la media delle regioni del Centro Italia, più vicino alle regioni del Sud Italia. Il nostro sistema delle aziende e delle imprese non è competitivo rispetto a un dato in particolare, quello che indica maggiore sofferenza: la produttività del lavoro. Quindi, è un quadro molto, molto preoccupante. Le nostre imprese sono sottocapitalizzate. Molti di voi conosceranno questo dato: rispetto alla media nazionale, le nostre imprese hanno poco patrimonio, quindi possono investire poco, possono guardare al futuro con meno certezze di altri territori.

In questo contesto ci vorrebbe un'azione di Governo molto forte ed efficace, ma purtroppo da questo DEFR non appare in nessun modo, perché non appare una strategia chiara di sviluppo e di crescita della nostra regione. Ma io lo spiego anche dal punto di vista politico, perché? Perché la coalizione che avete costruito per vincere le elezioni è una coalizione così ampia e composta che non può produrre scelte chiare ed efficaci rispetto alle questioni strategiche necessarie per lo sviluppo dell'Umbria.

Ne abbiamo parlato tante volte: sulle imprese ci sono posizioni molto articolate nella coalizione: alcune guardano con più attenzione alle aziende, ma molte hanno un approccio anticapitalista. Anticapitalista. Penso al Movimento 5 Stelle. Francamente, il Movimento 5 Stelle non si capisce cos'è. Il mio amico Consigliere Simonetti mi guarda sorpreso; però io me lo ricordo, perché la teoria della decrescita felice era quella su cui si è costruita parte della narrazione del Movimento 5 Stelle. Adesso sarà cambiata, non so, ma allora informateci sui cambiamenti.

Sicuramente il Consigliere Ricci non ci smentisce, rispetto all'approccio non entusiasta al mondo delle imprese e al mondo capitalista. Poi, anche lì, è sempre molto articolato il tema nella concretezza. Abbiamo visto che, invece, con alcuni imprenditori umbri i rapporti sono molto positivi.

Vengo al tema centrale. Studiando i libri di politica economica – ancora ho questa piccola passione, che è poco comprensibile, obiettivamente, leggere i libri di politica economica – ho cercato di capire quali sono i territori e i Paesi che crescono di più, in maniera più forte, con un PIL maggiore e con una tendenza di crescita costante degli anni. Ebbene, i Paesi che crescono hanno due elementi, in questa fase storica. Poi, fra cinque anni sarà diverso. A parte gli Stati Uniti, che sono un caso del tutto anomalo, perché sono il Paese più innovativo, con più tecnologia, che punta sui servizi avanzati e sull'innovazione, gli altri Paesi che crescono hanno due elementi: una demografia giovane, quindi età media del Paese giovane, e infrastrutture. Questo è il punto.

Anche su questo il DEFR è un disastro, non dice nulla, non può dir nulla, perché una parte di questa coalizione osteggia le infrastrutture, dal Nodo di Perugia all'Alta



Velocità, le cose che ci siamo detti. Ma senza infrastrutture l'Umbria continuerà ad arretrare, a indebolirsi, ad avere dati economici negativi. Su questo abbiamo detto tante cose, in varie occasioni, quindi è inutile ripetermi.

La stessa cosa – aspetto l'Assessore De Luca, che è andato via – vale per un altro tema. Ho visto un video molto interessante del Sindaco di Roma. Ho rivisto un po' di dati, in giro per tutti i Paesi più avanzati: stanno andando verso una politica di gestione dei rifiuti che va verso la termovalorizzazione, tutti. Tutti i Paesi più avanzati, dalla Danimarca, l'Austria, la Germania, la Svizzera, la Svezia, la Norvegia. Noi abbiamo fatto una scelta suicida, dire no al termovalorizzatore.

Vediamo qual è la grande idea di innovazione che l'unico posto al mondo in cui esprimiamo una politica dei rifiuti legata a questo sistema dell'idrogeno, tutto da scoprire, sarà Perugia, sarà l'Umbria. Vedremo quello che metterete in campo.

La prospettiva qual è: esaurire le discariche, far aumentare la TARI, non dare risposte ai cittadini, andare ulteriormente ad inquinare i nostri territori perché, come sapete il modo e lo dice l'Unione Europea in maniera chiarissima il modo più immediato per produrre disastro ambientale sono le discariche. La discarica di Malagrotta a Roma ha un periodo di riqualificazione ambientale di cento anni, quindi immaginiamo, e costi di centinaia di milioni di euro.

Due questioni velocissime. Questa cosa è un po' fuori dal dibattito, ma invito tutti a vedere un'intervista fatta dal dottor Colosimo, molto puntuale.

L'altra cosa che ho detto in più occasioni, ma voglio confermare oggi, in questo quadro che abbiamo immaginato e su cui il DEFR non dà nessuna risposta di nessun tipo, l'altra cosa proprio semplice da capire qual è? In un contesto economico difficile, devi fare politiche espansive.

Voi avete dedicato il primo anno a fare questa operazione suicida e assurda della manovra fiscale. Il Consigliere Betti dirà: di nuovo la manovra fiscale? Siamo pronti a preparare una nuova mozione, richiamando le cose di Colosimo. Non so se ce la faremo per dicembre, ma per gennaio preparatevi a ridiscutere questo tema.

L'ultima questione è la Sanità, un'altra grande sfida. L'Umbria può crescere e svilupparsi se si fanno le cose e si fanno le riforme; anche lì bisogna avere il coraggio di fare scelte di cambiamento, di riforma chiara, coraggiosa, rispetto a una rete ospedaliera che non regge in queste forme, e qualcuno dovrà avere il coraggio di dirlo prima o poi. Riorganizzare la rete ospedaliera intorno a due grandi DEA di secondo livello e riorganizzare la rete ospedaliera, senza aver paura delle resistenze che ci sono sempre. Però, se si sta qui a fare gli amministratori, bisogna avere il coraggio di fare le cose.

Il giudizio è molto negativo su questo DEFR. Quindi, il mio voto sarà convintamente negativo per le questioni che ho segnalato e che davvero sono cose che, secondo noi, nel lungo periodo, andranno a mettere ulteriormente in difficoltà l'Umbria, che già non vive una fase brillante.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

La parola al Consigliere Ricci.



Fabrizio RICCI (*Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

Grazie, Presidente.

Anch'io, come hanno fatto i miei colleghi, voglio iniziare dai ringraziamenti alla Presidente Proietti, a tutta la Giunta per il lavoro quotidiano che sappiamo essere assolutamente enorme per la fatica che questa Giunta sta portando avanti in maniera seria e per il lavoro che si è prodotto con questo DEFR, che è il primo di questa legislatura, come veniva ricordato e che dal nostro punto di vista indica la giusta direzione.

Un documento molto corposo, molto più che in passato – lo ricordava il collega Betti – strutturato e approfondito, che introduce una pianificazione operativa, concreta e misurabile con la definizione precisa di stanziamenti economici e obiettivi da raggiungere. Un documento che mette al centro le persone e il loro benessere attraverso una ridefinizione di un modello di welfare universale e sostenibile.

L'analisi di contesto, l'ha detto bene in introduzione il Consigliere Filipponi, è rigorosa e parte dal problema dei problemi, riconoscendo come priorità assoluta fronteggiare lo spopolamento della nostra regione che è in atto, perché una popolazione che è scesa a 856.000 abitanti, che perde circa lo 0,6% all'anno con il 50% della popolazione che ha almeno una patologia cronica e una proiezione demografica al 2050 che vede un calo ulteriore del 18% della popolazione, evidentemente questa è la sfida più complessa e decisiva che abbiamo di fronte ed è a partire da questa consapevolezza che nel DEFR vengono declinate una serie di azioni strategiche.

Io voglio evidenziare alcuni passaggi che stanno particolarmente a cuore al nostro gruppo, Alleanza Verdi e Sinistra, elementi centrali della nostra azione di Governo, sui quali vogliamo esprimere condivisione, soddisfazione per quanto è stato realizzato in questo anno e soprattutto per le linee di indirizzo indicate nel DEFR.

Partiamo dal cuore delle preoccupazioni degli umbri, che è il nostro sistema sanitario. Ovviamente una sanità che nel corso di questi anni ha subito, come è stato ricordato, pesantissimi tagli in rapporto al PIL arriveremo nei prossimi anni al minimo storico, il 6,3%, che è un dato infinitamente più basso di quello degli altri Paesi europei e che ci colloca agli ultimissimi posti per investimenti in sanità.

Nel DEFR è indicata con chiarezza la strategicità di una riorganizzazione complessiva del sistema sociosanitario territoriale, che punti con decisione a rafforzare la Sanità pubblica. Questo impegno si traduce in investimenti molto importanti, in primis nel potenziamento degli organici e nella sanità di prossimità e in una profonda riorganizzazione del Sistema sanitario regionale, grazie a quel Piano sociosanitario che questa regione attende da anni. Sì, perché questa Giunta in un anno ha costruito un progetto di sanità per questa regione attraverso un lavoro molto importante di scrittura del Piano sociosanitario, che ora sarà aperto alla partecipazione, in una fase importantissima di condivisione con tutti gli *stakeholder* della nostra regione, quindi alla faccia della mancanza di sostanza e di discontinuità. Questo mi sembra un elemento di novità piuttosto decisivo.



Il primo asse strategico in materia di sanità è un programma articolato di prevenzione, altra parola chiave dentro al DEFR, ma soprattutto dentro l'idea di sanità che questa Regione vuole sviluppare. Quindi, screening oncologici estesi, campagne vaccinali sistematiche, promozione di stili di vita sani e introduzione della medicina predittiva. La prevenzione diventa una priorità strategica con il 5 per cento del Fondo sanitario regionale, circa 85 milioni di euro dedicati specificatamente.

Sul versante ambientale, lo diceva proprio adesso il Consigliere Arcudi, evidenziandolo, avevamo promesso di cambiare radicalmente la gestione del territorio, puntando con buona pace del collega Arcudi sull'economia circolare e sulla tutela del capitale naturale. In attuazione di questo, la Missione 9 del DEFR fa della sostenibilità ambientale uno dei pilastri fondamentali dello sviluppo di questa regione, con un'attenzione esplicita alla gestione responsabile delle risorse, alla valorizzazione della biodiversità e alla promozione dell'agricoltura sostenibile.

Ancora: sul tema del lavoro, lo ha detto prima di me il Consigliere Betti, avevamo promesso di mettere al centro della nostra azione di governo il contrasto alla precarietà e il tema della sicurezza nei luoghi di lavoro, in una regione che purtroppo ha un primato insopportabile, da questo punto di vista, quello degli infortuni, anche mortali sul lavoro. Per questo il DEFR dedica un obiettivo strategico specifico al contrasto della diffusione del lavoro precario, con incentivi concreti per le assunzioni stabili, 95 milioni di euro messi su questo, con obiettivi specifici su occupazione giovanile, femminile e persone svantaggiate, e una grande attenzione alla formazione professionale e alla sicurezza: 6 milioni di euro per 800 controlli annui coordinati in edilizia, in agricoltura e nella logistica, cioè nei settori più critici per quanto attiene alla sicurezza sul lavoro.

Sull'istruzione, è stato già detto, è stato assunto un impegno chiaro ad accendere un faro sulle aree interne, contrastando lo spopolamento e puntando fortemente su quel sistema 0-6, che è un investimento strategico, importantissimo e strutturale, che produce effetti duraturi, a differenza delle politiche dei bonus, effetti duraturi per le giovani famiglie e soprattutto per le donne.

Il DEFR traduce questi impegni in obiettivi con risorse dedicate dai fondi europei, prevedendo investimenti sugli asili-nido, proprio soprattutto nelle zone a rischio spopolamento.

Molti altri sarebbero i temi da toccare, sui quali si tocca con mano un impegno serio a tradurre in azioni politiche le nostre linee programmatiche, dalla cultura, dove si sta facendo un lavoro enorme, con il nuovo testo unico, allo sviluppo economico, alla mobilità sostenibile, alla cooperazione internazionale che era da anni scomparsa dai radar delle politiche regionali, e che invece, in un tempo come questo, in cui la pace deve essere l'obiettivo strategico, il faro di tutti noi, torna ad avere spazio e dignità nell'azione politica di questa Regione.

Noi riconosciamo insomma, in questo documento, uno strumento programmatico importante e coerente, con l'indirizzo politico che ci siamo dati in campagna elettorale. Sappiamo anche che la sfida di tradurre tutto questo in atti istituzionali e in politiche effettive è una sfida sicuramente difficile, perché bacchette magiche non ne



esistono, su questo siamo tutti d'accordo. Però questa è la sfida che abbiamo accettato e che intendiamo onorare in questi anni di legislatura. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.

Ci sono altri Consiglieri o Consigliere che intendono intervenire? Altrimenti, passiamo la parola alla Giunta.

Anche la Giunta ha dieci minuti di tempo, come i Gruppi consiliari, che non so come intendevate utilizzare.

La parola alla Presidente Proietti.

Stefania PROIETTI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Presidente.

Intervengo provando a stare nei dieci minuti. Vorrei lasciare spazio agli Assessori, anche perché, come fanno i Consiglieri, questo DEFR è stato costruito in maniera assolutamente collegiale. Questo è uno dei dati di grande novità del Documento. Ogni Assessore ha impresso la sua proposta all'interno di un lavoro organico, che chiaramente parte da un'analisi di contesto, approfondita anche dalle nostre strutture, che voglio ringraziare: l'Ufficio programmazione, il direttore, i dirigenti, che sono stati anche grandi innovatori, con indicatori che immediatamente hanno permesso a noi Giunta, Esecutivo, ma anche ai Consiglieri, e permettono ai cittadini, perché il Documento di economia e finanza viene pubblicato e deve essere guardato e letto dai cittadini sempre di più, di focalizzare qual è l'andamento della nostra Regione.

Provo a seguire la traccia scritta, per essere nei tempi. Presidente, mi scuso se qualche secondo lo prenderò, mi scuso anticipatamente con gli Assessori che dovrò far intervenire in dichiarazione di voto, ma davvero li ringrazio perché io sto raccontando il contributo della Giunta tutta.

Ridefinizione degli assetti regionali, programmazione sanitaria e strutturazione innovativa del welfare, interventi per lo sviluppo e il lavoro con fondi europei, azioni di sistema che diano all'Umbria maggior competitività e fiducia per far emergere finalmente la nostra regione dal rischio stagnazione.

Sono questi alcuni degli ingredienti del Documento di economia e finanza regionale 2026-2028, il primo della nostra, che è la XII legislatura di questa Regione, che si cala in uno scenario socioeconomico internazionale e nazionale denso di incertezze e di forte imprevedibilità per l'economia, stretta nella morsa di tensioni commerciali e geopolitiche e fragilità congiunturali. Sono tempi complessi quelli che abitiamo e che governiamo, in un'accelerazione di crisi, guerre, cambiamenti climatici, guerre commerciali, innovazioni straordinarie, come l'intelligenza artificiale, e tutto ciò ha riflessi sull'economia globale italiana ma anche sulla nostra regione. Lo rappresentiamo in molte pagine del DEFR, in un'analisi di contesto che, per la prima volta, prende spunto da temi, come l'Agenda 2030, che poi traduce, come hanno sottolineato molto bene i Consiglieri, in realizzazioni oggettive. È di oggi la rappresentazione a cura dell'ASviS della nostra Regione, anche con punti di forza, che voi stessi avete sottolineato, e sono presenti nel DEFR, i giovani, la poca povertà



educativa, il nostro sforzo verso la strutturazione di servizi per il *welfare* innovativo che vincano quell'inverno demografico al quale stiamo andando pericolosamente incontro, attenzione, in maniera più forte negli ultimi cinque anni nel resto d'Italia e del Centro Italia.

In questo quadro di incertezza generale la Regione Umbria intende impostare un percorso coraggioso di riforme, finalmente riforme, in coerenza con il programma di Governo regionale e nella consapevolezza dei punti di forza di questa regione ma anche dei punti di criticità, anzi qualche volta facendo dei punti di criticità, come la nostra piccola dimensione, un punto di forza. E qui mi ricollego alla Missione 13, quella della salute: vogliamo diventare modello con le reti regionali, che faranno parte integrante del Piano sociosanitario, che sarà oggetto di una profondissima partecipazione con i Consiglieri, con le Commissioni, con la popolazione tutta.

Il Documento è innovativo perché è in coerenza con le linee guida programmatiche ed è in stretta correlazione, ovviamente, con il documento di Bilancio, elenca le priorità dettate dal decreto legislativo n. 118 nelle aree di intervento, istituzionale, economica, culturale, territoriale, sanità e sociale, ma le delinea con grande precisione, certo, non buttando tutto quello che è stato fatto nel passato. Lo avete detto voi: saremmo stati stolti a buttare quello che di buono è stato fatto, per esempio la prima predisposizione di alcuni bandi che fanno atterrare, un po' in ritardo, diciamo, i fondi europei, e questo per vari motivi, che adesso non voglio approfondire.

Siamo in una fase in cui stiamo tentando anche una riprogrammazione che vada incontro a quelle che sono le richieste del Governo, ma anche le nostre politiche, mi riferisco al *mid-term*, al nostro sforzo per programmare senza snaturare un programma in termini di *social housing*.

Per la prima volta il DEFR riscontra tutto all'interno dell'Agenda 2030 con un approccio *data-driven*, non solo il termometro degli indicatori, ma anche indicatori che permettano poi di misurare il termometro. Noi ci vogliamo misurare con quegli indicatori, andare a vedere cosa sarà l'Umbria del 2030, e soprattutto sui numeri semplici ci misureranno i cittadini, il declino demografico, il PIL *pro capite* inferiore alla media nazionale, la fuga di troppi giovani laureati e gli investimenti in rallentamento. È uno sguardo reale e realistico, che anche le associazioni di categoria ci hanno riconosciuto, un realismo che non dice che l'Umbria in un anno è diventata bella e brava e cresce. È certamente bella e brava la nostra regione, come ho sentito dire anche dalla già Presidente Tesei, ma ha bisogno di una sterzata, perché noi siamo in una situazione di stagnazione. Non possiamo parlare di crescita moderata.

Allora quali sono le soluzioni che proponiamo? Programmazione europea, con rimodulazione, la ZES, che può essere strumento che fa passare il regionale in prospettiva in quattro anni allo "zero virgola". Noi siamo convinti che con la ZES e con gli strumenti correttivi, che sia la nostra rimodulazione delle perimetrazioni, o anche strumenti complementari che vadano a essere complementari a quello che è il credito d'imposta della ZES, riusciremo a superare questo "zero virgola".



Sulla mobilità e sui trasporti, permettetemi di dirvi che è proprio di ieri il Piano di bacino e di tariffazione, con una bella differenza: non più una divisione non a quattro lotti ma all'obbligo di due, ma una visione di bacino regionale, come fanno le altre Regioni; non più ulteriori gravami sulle tasche dei cittadini, come un Piano di tariffazione che avrebbe previsto oltre 4 milioni in più che si pagavano i cittadini a parità di servizi, ma sterilizzazione di tutto questo e partecipazione con i Comuni e i territori, che permetteranno di fare un Piano di bacino con miglioramenti assoluti.

Ferrovia Centrale Umbra: dal 2026 con l'obiettivo condiviso, ho sentito, del ritorno alla gestione RFI. Dall'incontro con il Ministero delle infrastrutture è meglio che non diciamo cosa è emerso, che non ci sono soldi per fare né i nodi né altro. Noi stiamo chiedendo e intanto abbiamo per la prima volta infrastrutture strategiche progettate a livello organico, con stralci interfunzionali e interdipendenti. Continuiamo a investire sull'aeroporto. Ripeto, continuiamo a investire sull'aeroporto. Nessuno ha mai detto che questa non sia stata una scelta giusta della precedente Amministrazione.

Sull'ambiente, più prevenzione, più interventi di prevenzione che mirano all'adattamento ma anche alla mitigazione del cambiamento climatico, un nuovo ciclo dei rifiuti, un grande sforzo per le aree idonee, per le quali ringrazio principalmente l'Assessore, ma voglio ringraziarlo anche per quel grande sforzo, che non ricordiamo abbastanza, dell'aver siglato l'accordo di programma con Acciai Speciali Terni che è tutto basato sul miglioramento degli ambienti di lavoro e sul miglioramento ambientale. Per il Trasimeno, per la prima volta riconosciuto anche da chi abita nel luogo, questi rubinetti che si aprono del Montedoglio con un accordo con la Toscana che – ci vedremo a gennaio con il Presidente Giani – traguarderà anche altri obiettivi.

Sulle nostre imprese agricole, che hanno bisogno di maggiore redditività e competitività sono stati, finalmente, riaperti anche per i nostri giovani i finanziamenti grazie al lavoro dell'Assessorato. Il lancio del marchio di qualità territoriale regionale sarà uno strumento eccezionale per valorizzare le eccellenze.

Sul turismo i numeri ci danno ragione, ma non basta questo, lo abbiamo inserito nella valorizzazione delle zone e delle aree più interne, promuovendo proprio le aree interne, insieme ai parchi, con un turismo che si spalmi in tutta la regione.

Sullo sport, perché ha il valore enorme della coesione sociale, dell'educazione, della prevenzione sanitaria, un investimento senza pari da parte dell'Assessore Meloni che, per la prima volta ha riaperto alla partecipazione gli stati generali dello sport, il tutto deve venire dopo.

Sul Piano faunistico regionale, che dovrà conciliare e tutela della biodiversità, gestione sostenibile delle specie in un quadro di riequilibrio e anche di riproposizione delle Province come enti attivi e bracci operativi della Regione.

Per quanto riguarda l'economia: certo, c'è stata l'adesione alla piattaforma STEP, ma noi dobbiamo agire sull'innovazione con i giovani e per i giovani.

La riforma dell'ARPAL è solo la prima delle grandi riforme di tutte le partecipate, che saranno il cardine dell'area istituzionale che proponiamo; riforma delle partecipate che mirerà alla semplificazione, alla sempre maggiore flessibilità e a una attivazione



delle nostre partecipate in maniera da garantire sempre più l'attuazione del programma.

Sull'istruzione e sui servizi innovativi del welfare abbiamo già detto, bene già i primi indicatori, non vogliamo passare dall'era dei bonus ai servizi strutturali che generano la possibilità di aiutare la genitorialità in maniera strutturale.

Sull'industria creativa, oggetto del primo riordino normativo da *(inc.)* legge a un unico testo unico stiamo lavorando e continueremo a lavorare.

Per quanto riguarda l'area istituzionale: nel 2026 si lavorerà alla riforma delle società in house, partecipate e controllate e degli enti del gruppo di Amministrazione pubblica; una riforma cruciale di cui si parla da almeno vent'anni, non dieci anni.

Rilanceremo l'Agenda digitale perché l'Umbria può diventare la regione più digitale d'Italia e sul diritto alla casa, che è priorità assoluta la revisione *(inc.)* ci consentirà di essere ancora più veloci, mentre il diritto allo studio lo abbiamo garantito anche garantendo un tetto e una stanza a ogni studente.

Questi sono risultati del primo anno di amministrazione che diventeranno sostanza e struttura per il futuro.

Non mi soffermo sul piano sociosanitario regionale, perché quello sarà oggetto di profondi momenti di quest'Aula, delle Commissioni, ma soprattutto della partecipazione con tutti i territori.

Purtroppo non si può sintetizzare un documento fatto davvero con le nostre mani, con i nostri sforzi, in dieci minuti. Mi scuso con la Presidente e i Consiglieri.

Concludo dando qualche numero.

Il valore del nostro capitale umano: non dipendenti, ma collaboratori, siamo noi politici pro tempore a dipendere da loro, che sono anima e cuore dell'impresa Regione che, con il suo Gruppo di Amministrazione pubblica, conta, pensate, ben 15.568 persone al servizio dell'ecosistema regionale, che possono fare la differenza. Mi riferisco alle 12.266 persone che lavorano nelle Aziende sanitarie, alle 1.166 che lavorano per questa Assemblea e per la Giunta, alle partecipate e alle agenzie, con altre 2.136 persone. Investiamo su di loro per cambiare l'Umbria, a partire da noi.

Concludo davvero, ricordando a tutti noi che il 2026 sarà l'Ottavo Centenario francescano. Lo abbiamo detto nel DEFR: questa deve essere una grande occasione non solo di turismo, ma di coesione territoriale, coinvolgendo tutti i nostri 92 Comuni per cambiare il mondo, a partire dall'Umbria, a partire da noi.

Grazie, Presidente. Mi scuso per essermi dilungata.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente.

Chiedo ai due relatori di maggioranza e di opposizione se intendono replicare; mi sembra di capire di no.

A questo punto, approdiamo agli emendamenti.

Sono stati presentati due emendamenti alla proposta di risoluzione licenziata dalla Prima Commissione, uno dalla maggioranza e uno dalla minoranza. Quindi, procediamo con l'esame e la votazione degli emendamenti e, poi, dell'atto intero.

Chiamo l'emendamento n. 1, presentato dalla minoranza.



Non so chi lo vuole illustrare, per me è indifferente. Diamo il tempo ai Consiglieri di minoranza di organizzarsi. Intanto ricordo i tempi, Consigliere Pace.

Il Consigliere illustra l'emendamento per cinque minuti, poi ci sono le dichiarazioni di voto sull'emendamento. Quindi, prestatemi attenzione, la discussione sugli emendamenti coincide ed equivale alle dichiarazioni di voto.

L'emendamento viene illustrato per cinque minuti, poi il dibattito sugli emendamenti sono le dichiarazioni di voto.

Per dichiarazione di voto, come al solito, si intendono due minuti a Consigliere; logicamente, può dichiarare il proprio voto chi poi vota, perciò tutti i Consiglieri, tranne due Assessori.

Se a questo punto il Consigliere Pace...

(Intervento fuori microfono)

No, infatti ho preso tempo, ricordando i tempi.

Ricordati anche i tempi, darei la parola al Consigliere Pace, cinque minuti.

Prego, Consigliere.

Eleonora PACE *(Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia).*

Do lettura dell'emendamento sottoscritto da tutti i Consiglieri di minoranza.

Il primo punto della parte deliberativa della proposta...

(Intervento fuori microfono)

Va bene. "Di risoluzione dell'oggetto" è sostituito dal seguente: "Di approvare il Documento di economia e finanza regionale 2026/2028 della Regione Umbria, allegato alla presente, con le seguenti modifiche e integrazioni in termini di indirizzo all'Esecutivo regionale": a garantire la piena attuazione del progetto del nuovo ospedale di Terni, impegnandosi entro i primi tre mesi del 2026, a individuare la *location* che consenta di realizzarlo nel più breve tempo possibile, fissando percorsi, confermando i 600 posti letto già definiti, cronoprogramma e finanziamenti, in modo da consentire al massimo entro metà legislatura l'apertura del cantiere, come da promessa elettorale che assicurava tali impegni; a proseguire senza soluzione di continuità la realizzazione dell'ospedale di Narni-Amelia come presidio unico integrato, rispettando il cronoprogramma predisposto dalla Giunta Tesei e confermato dall'Assessore De Rebotti nell'ultima informativa resa; in particolare, entro fine 2025 procedere alla firma della convenzione e al passaggio di proprietà dell'area individuata, entro l'inizio del 2026 procedere alla pubblicazione del bando di gara; a recuperare il gap fra fabbisogno di personale certificato e le assunzioni effettivamente effettuate, predisponendo un piano di reclutamento adeguato alla necessità della rete ospedaliera e territoriale; a implementare azioni mirate per l'effettivo abbattimento delle liste d'attesa, definendo obiettivi misurabili, tempi certi e strumenti operativi idonei al recupero delle prestazioni e alla riduzione dei tempi di accesso ai servizi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consigliere.

Ci sono dichiarazioni di voto su questo emendamento? Due minuti a testa.



Prego, Consigliera Pernazza.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Ovviamente, votiamo convintamente a favore di questi emendamenti che sono stati condivisi da parte della minoranza, perché ci è sembrato – in particolare abbiamo fatto gli emendamenti sull'aspetto che riguarda la sanità – che su punti così strategici e fondamentali, come già detto nel mio intervento, come quello della realizzazione dell'ospedale di Terni, relegarlo a tre righe, semplicemente non assumendo alcun impegno specifico, puntuale e preciso, ma un impegno general generico, la stessa maggioranza ha rilevato nel suo emendamento che questo punto andava inevitabilmente implementato, come anche rappresentato dalla Presidente Proietti nel suo intervento in Commissione.

Pertanto, credo che non ci sia alcuna ritrosia da parte di nessuno in questa sala, nel voler rimarcare che questi rappresentano degli obiettivi assolutamente prioritari, assolutamente condivisibili, e sui quali non possiamo che convergere tutti rispetto a una loro precisa impostazione.

È ovvio che richiamiamo anche lo stesso Assessore De Rebotti, che più volte è venuto a riferire o in Commissione, o in apposite sedute e riunioni che si sono tenute anche a Terni, piuttosto che in Consiglio, più volte ha assunto degli impegni precisi parlando di cronoprogramma.

Peccato che nel documento, nel DEFR di questo non si parli, cioè che non siano riportati questi impegni precisi.

Peraltro, in una delle riunioni che facemmo proprio con lui, avevo chiesto che ad ogni Consiglio regionale o, quanto meno, in occasione di quelli in cui ci sarebbe stato un avanzamento dell'opera dell'Ospedale Narni-Amelia, avrebbe dovuto riferire in Consiglio.

Adesso il suo silenzio spero sia imputabile semplicemente a una dimenticanza; diversamente, devo interpretare che nulla si muove sul fronte dell'Ospedale Narni-Amelia, e questo mi farebbe preoccupare.

Spero che anche questa sia l'occasione per tornare a ribadire in questo contesto che queste due opere sono fondamentali, importanti, e devono avere una priorità di realizzazione su tutto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera.

La parola al Consigliere Melasecche. Due minuti per il Consigliere Melasecche in dichiarazione di voto.

Enrico MELASECCHES GERMINI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Chi conosce quello che è stato detto e fatto nel corso di questi anni non può avere il minimo dubbio sul fatto che personalmente io sia stato fra i maggiori, decisi promotori per la realizzazione del nuovo ospedale.

Dal documento votato all'unanimità dal precedente Consiglio...

(*Intervento fuori microfono*)



Quello di Narni-Amelia l'ho portato io a compimento; quanto all'ospedale di Terni, sono arrivato a metà strada. Poi c'è stata...

(Intervento fuori microfono)

La prendo per buona.

Per quanto riguarda l'ospedale di Terni, noi abbiamo precisato cose fondamentali: tempi, cronoprogramma, 600 posti letto, quali finanziamenti, almeno per arrivare, come è stato detto da parte della Presidente Proietti all'apertura dei cantieri, almeno a metà legislatura, almeno quello. È fondamentale proseguire, come abbiamo detto in altre occasioni, la realizzazione immediata dell'ospedale di Narni-Amelia, Assessore De Rebotti, la preghiamo, la convenzione di corsa, il trasferimento dell'area all'INAIL, di corsa. Stanno passando mesi: uno, due, tre, quattro, cinque sei. Non riusciamo a capire come mai il cronoprogramma, il nostro, che avevamo concordato, non sta dando quei risultati che sono indispensabili.

Per quanto riguarda le liste d'attesa, mi sembra che tutti vogliamo assolutamente conseguire l'azzeramento, come è stato promesso, quindi per le assunzioni, ne abbiamo parlato oggi, è indispensabile procedere.

Su questo penso che possiamo essere tutti d'accordo, me lo auguro. Grazie.

Quindi, voto a favore e annuncio il voto da parte nostra, della Lega, a favore.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Altri sull'emendamento della minoranza illustrato dal Consigliere Pace?

A questo punto, pongo in votazione l'emendamento n. 1.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento non è stato approvato.

C'è un altro emendamento, l'emendamento n. 2, presentato dalla maggioranza.

Lo presenta il Consigliere Ricci? Do la parola al Consigliere Ricci.

Fabrizio RICCI (*Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

Grazie, Presidente.

Vado a illustrare l'emendamento sottoscritto da tutti i rappresentanti dei Gruppi della maggioranza, che è frutto della partecipazione e anche dei suggerimenti che sono arrivati da organizzazioni e corpi sociali, nonché del percorso fatto in Commissione.

Con riferimento alla Missione 8, "Assetto del territorio ed edilizia abitativa", si indica l'impegno a incentivare e valorizzare il *social housing* nell'ambito delle politiche per l'edilizia abitativa, promuovendo modelli innovativi di residenzialità sociale che rispondano alle esigenze abitative di fasce di popolazione vulnerabili (giovani coppie, studenti fuori sede e lavoratori a basso reddito), attraverso il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, a partire dagli alloggi di edilizia residenziale pubblica nei centri storici, nei borghi e nelle aree interne, e la promozione



di forme di coabitazione solidale e la collaborazione con il Terzo settore e la cooperazione sociale, al fine di garantire il diritto all'abitare come componente essenziale del *welfare* regionale.

Con riferimento alla Missione 10, "Trasporti e diritto alla mobilità", l'impegno a ribadire la strategicità di agganciare l'Alta Velocità ferroviaria lungo l'asse Roma-Firenze con accessibilità multimodale, al fine di consentire sia ai poli urbani, sia alle aree interne, di essere connessi a una infrastruttura di alta valenza strategica, come appunto l'Alta Velocità.

Con riferimento alla Missione 13, "Tutela della salute", l'impegno, per quanto riguarda le liste d'attesa, ad effettuare acquisti di prestazioni dal privato accreditato parametrati all'obiettivo fabbisogno preventivamente rilevato e nel rispetto di criteri stabiliti a livello regionale, mantenendo un ruolo complementare e non sostitutivo rispetto al pubblico.

Sempre con riferimento alla Missione 13, "Tutela della salute", l'impegno a istituire, per la tutela della salute, un sistema di monitoraggio dei tassi di assenza del personale e dimissioni inattese, dati che saranno acquisiti esclusivamente in forma aggregata e anonima, al fine di rilevare unicamente tendenze generali e non informazioni individuali. L'obiettivo è ricavare indicatori precoci e oggettivi del benessere o malessere organizzativo complessivo.

Scusi, Presidente, ma faccio fatica.

PRESIDENTE. Ha ragione, Consigliere Ricci. Richiamo l'Aula a un po' di silenzio e a un po' di attenzione, quanto meno a un po' di silenzio. Grazie.

Fabrizio RICCI (*Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

Gli indicatori così ottenuti saranno utilizzati per orientare le successive azioni correttive e per riprogettare i modelli operativi in un'ottica di sostenibilità e tutela della salute professionale e del personale sanitario.

Con riferimento alla Missione 13, "Tutela della salute", l'impegno ad aggiornare l'iter procedurale e il DocFAP (Documento di fattibilità delle alternative progettuali) esistente per la progettazione e la realizzazione del nuovo Ospedale di Terni, obiettivo prioritario per la Regione, attingendo a fonti di finanziamento pubbliche, procedendo con l'analisi approfondita dello studio sulla localizzazione dell'opera, commissionato dall'Azienda ospedaliera di Terni, al fine di acquisire una definitiva contezza tecnica e urbanistica sulla possibile ubicazione più idonea dal punto di vista logistico, territoriale e di accessibilità. Parallelamente, è necessario proseguire e intensificare il confronto istituzionale con lo Stato per definire con chiarezza le fonti di finanziamento necessarie, assicurando la piena copertura economica dell'intervento e garantendo la realizzazione di un'infrastruttura sanitaria moderna, funzionale e sostenibile che risponda alle esigenze di salute dell'intera popolazione del ternano.

Con riferimento alla Missione 14, "Sviluppo economico e competitività", l'impegno a rivedere e aggiornare i Testi unici del commercio e dell'artigianato, al fine di adeguare



la normativa regionale alle trasformazioni in atto nei settori produttivi, semplificare i procedimenti amministrativi e rafforzare il sostegno alle piccole e medie imprese, con particolare attenzione alla valorizzazione delle specificità territoriali e delle produzioni di qualità.

Con riferimento alla Missione 15, "Politiche per il lavoro e la formazione professionale", l'impegno ad assumere come obiettivo strategico il contrasto al lavoro povero, il potenziamento della trasparenza negli appalti pubblici, la tutela dei livelli occupazionali e il rafforzamento della sicurezza sul lavoro attraverso il potenziamento dell'Osservatorio regionale dei contratti pubblici come strumento di monitoraggio e contrasto al *dumping* contrattuale, l'introduzione nei bandi di gara di criteri premiali per l'applicazione di un trattamento economico minimo orario non inferiore a 9 euro lordi, con clausola di indicizzazione, il superamento definitivo del criterio del massimo ribasso negli appalti, il potenziamento del coordinamento tra sistemi di prevenzione e controllo congiunto tra tutti gli enti preposti, la promozione di protocolli d'intesa e forme di contrattazione d'anticipo con le parti sociali comparativamente più rappresentative, per garantire corrette attribuzioni contrattuali, la previsione di clausole sociali e conformità ai contratti collettivi nazionali, facendo dell'intervento pubblico un modello di riferimento per la legalità, la sicurezza e la dignità del lavoro.

Con riferimento alla Missione 16, "Agricoltura e politiche agroalimentari e pesca", l'impegno, vista l'eccessiva proliferazione degli ungulati, che ha raggiunto un livello di emergenza in Umbria, dove i danni all'agricoltura sono stati stimati in oltre 3 milioni di euro, 1,14 milioni nel 2022, ultimo dato certificato, ad adottare un approccio strategico volto a garantire la gestione sostenibile, in grado, quindi, di coniugare gli aspetti ambientali, economici e sociali del patrimonio faunistico, anche attraverso la strutturazione di una filiera delle carni di selvaggina umbra controllata e certificata.

Questi sono gli emendamenti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.

Apriamo la fase delle dichiarazioni di voto sull'emendamento presentato dal Consigliere Ricci. Due minuti a testa.

Do la parola al Consigliere De Rebotti.

Francesco DE REBOTTI (*Gruppo Partito Democratico*).

Scusate, ma mi era stato detto che si poteva intervenire sulle dichiarazioni di voto del DEFR. È la prima volta che siedo in Consiglio regionale. L'ho chiesto prima; quindi, scusate se non sono intervenuto prima.

Detto ciò, recupero, spero, anche parte dell'intervento, suggerendo la lettura nel DEFR, a pagina 127 – se la pagina è rimasta quella – della parte riguardante l'ospedale di Narni-Amelia, che è quella che ho più a cuore. Mi permetto di ricordare che nell'ultimo aggiornamento che abbiamo fatto in Assemblea regionale – serve un atto per fare l'aggiornamento, disponibile già dal 2023 – avevo detto che, siccome era stato nominato il RUP dell'opera da parte di INAIL, era in corso il lavoro tecnico, che



coordina di fatto il RUP di INAIL, perché le modifiche da fare a quel progetto, che è stato validato dalla società esterna, sono tutte utili, perché vanno a comporre di fatto già il progetto che va messo a bando (mi sfugge il termine tecnico). Quello è l'aggiornamento. Quando sarà finito quel lavoro, saremo nelle condizioni di firmare la convenzione.

Detto ciò, quando si citano esponenti di diversa natura, vi sottolineo – e su questo vado avanti come un treno, per quello che mi riguarda – che l'autorevole soggetto che avete citato prima, cioè il dottor Colosimo, ha fatto anche delle osservazioni sull'ospedale di Narni-Amelia; ve lo dico perché non va citato solo. Malgrado ciò, vado avanti con serenità perché sono sicuro che questo ospedale di Narni-Amelia sarà un grande contributo anche all'attenuazione della mobilità passiva perché, nel mentre si ragiona di quello che costa, bisogna anche predisporci a fare in modo che sia un ospedale competitivo perché riduce una mobilità passiva, su alcune materie in particolare.

Detto ciò, e chiudo non in termini polemici, mi fa particolarmente piacere vedere che in quell'emendamento di prima c'era la firma anche di Arcudi, che ho citato.

(Intervento fuori microfono)

Ah, mi sbaglio. Pensavo di poter contare nell'Assemblea regionale nella sua totalità, a sostegno del progetto di Narni-Amelia; oggi, per la prima volta, capisco fino in fondo che ci sono tutti, tranne il Consigliere Arcudi. Ma sono sicuro che avremo sempre il sostegno, perlomeno del 99% dell'Assemblea regionale, sulla realizzazione dell'ospedale di Narni-Amelia.

PRESIDENTE. Grazie.

La parola al Consigliere Pace.

Eleonora PACE *(Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia).*

Assessore De Rebotti, mi dispiace, ma era meglio che questa dichiarazione, con questo chiarimento, non l'avesse resa all'Aula. Le vado a rileggere ciò che era scritto nella nostra proposta di emendamento, che va di pari passo con quello che lei ci ha annunciato ogni volta che ci siamo incontrati e che due secondi fa ha ribadito: "Entro la fine dell'anno procedere alla firma della convenzione e del passaggio di proprietà dell'area individuata", così come lei ci ha detto che stava facendo entro l'inizio del 2026, non abbiamo messo il giorno e l'ora, "procedere alla pubblicazione del bando di gara". Sono le rassicurazioni che lei ci ha sempre dato in tutti gli incontri, sia informali che formali, che abbiamo fatto sul tema dell'ospedale di Narni, che tutti convintamente sosteniamo dal primo giorno della vecchia legislatura e anche in questa, nonostante ora sia lei...

Guardi, non si rivolga a me, quando fa questi sorrisetti, perché si ricorderà bene che, in altri ruoli, insieme a lei, sono stata sempre la prima sostenitrice di questo progetto, che ha visto la luce grazie alla Giunta Tesei, dopo quarant'anni di parole al vento. Quindi, vorrei capire per quale motivo lei ha dato un voto contrario su questo emendamento.



Le spiego un'altra cosa, Assessore De Rebotti: proprio per marcare la differenza tra noi e voi, avendo letto attentamente la vostra proposta di emendamento, noi chiediamo, come minoranza, di votare questo emendamento per parti separate, perché ci sono le parti afferenti alle missioni della Sanità, che noi, invece, a differenza vostra, anche se le avete scritte voi, vogliamo votare, perché le riteniamo integrazioni importanti per la Sanità di Narni e di Terni.

Quindi chiediamo di scorporare questo emendamento, che è un pot-pourri, c'è di tutto; non so tecnicamente se bisogna produrre dei subemendamenti che dividano il maxiemendamento che voi avete presentato, per, invece – a differenza vostra – votare su argomenti che riguardano la provincia di Terni, ai quali noi teniamo e sui quali in Commissione avevamo chiesto delle integrazioni. Non sono integrazioni complete, le nostre erano molto più complete, ma sicuramente non vogliamo votare contro, come avete fatto voi, con un voto, mi dispiace dirlo, strumentale, semplicemente perché l'avevamo presentato noi, Assessore De Rebotti.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Assessore, facciamo finire il Consigliere Pace.

Eleonora PACE *(Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia).*

Assessore, c'è una differenza. Lei è di Narni come me e, quindi, lei si doveva assumere la responsabilità di dire: non sono d'accordo, perché riguarda un progetto sul quale mi sono speso negli ultimi vent'anni, chiediamo una sospensione e cerchiamo di capire se è possibile evitare di votare contro. Invece lei si è messo lì e ha seguito l'onda: votiamo contro. Adesso mi piacerebbe capire come la giustifica.

Invece, contro non voglio votare, anche se sono proposte che avete fatto voi. Quindi chiedo se è possibile scindere questo atto, in maniera tale che, punto per punto, possiamo fare delle valutazioni e capire se votare o meno. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Pace, grazie.

Prima di dare la parola alla Consigliera Agabiti, dico che purtroppo non è possibile. Non è possibile scorporare l'emendamento nella votazione, perché l'emendamento o viene superato con altri emendamenti, oppure non è possibile scorporarlo e questo vale anche per la votazione. Mentre lei parlava, mi sono informata.

(Intervento fuori microfono)

Certo, io le rispondo tecnicamente; mentre lei parlava, mi sono avvantaggiata e mi sono informata rispetto a quello che lei chiedeva, sul piano tecnico. Sul piano politico, logicamente, non spetta solo a me.

Nel frattempo, do la parola alla Consigliera Agabiti.

Prego, Consigliera.

Paola AGABITI *(Gruppo Fratelli d'Italia) – Relatore di minoranza.*



Presidente, vorrei intervenire soltanto perché, ovviamente, quanto ho detto e illustrato durante il mio intervento, come relatore di minoranza, si conferma attraverso questo emendamento.

Come ho già detto, ovviamente il DEFR non programma nulla, ma è soltanto una fotografia del passato. È sempre molto abile la maggioranza a parlare, ma in realtà le parole non si traducono in fatti concludenti.

In particolare, quanto alla proposta di risoluzione approvata il 9 dicembre in Commissione, la Giunta e la maggioranza avanzano una proposta di emendamento alla proposta di risoluzione, che riguarda dei punti molto importanti, otto punti.

Potevo immaginare magari un'integrazione non così importante, come invece è contenuta in questo atto. Se penso, come ho detto prima, all'*housing* sociale, si parla già dallo scorso 1° aprile 2025 di *housing* accessibile, che è diventata una nuova priorità, finanziabile con i fondi europei, data la possibilità, anche attraverso gli (*inc.*) di mandato 2024-2029, che era ritenuta nell'emergenza abitativa una priorità per quanto riguarda la politica strutturale. Ovviamente, ci sono tante altre opportunità, che la Comunità europea mette a disposizione. Oggi cosa succede? Non se n'è fatto cenno, perché era un capitolo vuoto nel DEFR. Viene riproposto attraverso questo emendamento, così come sono, ovviamente, delle tematiche molto importanti.

Questo atto avrà il mio voto contrario, perché non è possibile che, su un documento di programmazione come il DEFR, si possa accettare un atto che viene presentato in Aula, di questa valenza, con una tale superficialità e un approccio molto, molto discutibile.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

La parola alla Consiglieria Pernazza.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Presidente, ho l'impressione che questo programma elettorale glielo farò vedere puntualmente ad ogni aggiornamento del DEFR, ogni anno in cui andremo ad approvare il bilancio di previsione.

Siamo al primo DEFR, quindi siamo anche freschi di memoria rispetto a quello che abbiamo promesso, o che avete promesso, ai cittadini umbri, credevo che magari ci fosse stata maggiore attenzione nel farlo. Ricci ha esagerato nell'evidenziare quanto è stata precisa e puntuale e quanto è soddisfatto lui, che tanto teneva al salario minimo, che, guarda caso, ha dovuto fare un emendamento, perché se n'erano scordati.

E pensare che il salario minimo regionale era a grandi note una delle cose scritte proprio nel reparto lavoro.

Come nel reparto sanità ci aveva pure strappato il nostro programma elettorale, davanti agli ospedali, dicendo: "Ci impegniamo a bloccare il ricorso ai privati convenzionati". Oggi ci fate addirittura un emendamento, perché vi siete dimenticati che quella è l'unica strada che potrete percorrere.

Come pure per la salute mentale: lo psicologo di base ve lo siete dimenticato.



Sulle politiche giovanili avete fatto un reparto apposito, di competenza del vostro programma elettorale, e oggi sono tutte promesse e tutti impegni traditi, ma quelli a grandi lettere. È quello che mi stupisce. Posso capire un piccolo paragrafo.

Sull'autonomia differenziata avete fatto un capitolo della vostra campagna elettorale, e oggi neppure una parola avete speso sull'autonomia differenziata.

Ma come fate oggi a venire a chiederci di votare questi emendamenti, che sono semplicemente la puntualizzazione di aspetti che qualcuno, rileggendoli magari con più attenzione, si è reso conto – forse non aveva partecipato alla redazione del DEFR – che ciò per cui ha fatto un argomento di battaglia in campagna elettorale, poi improvvisamente, in sede di DEFR, ve lo eravate dimenticati.

Sentirle dire che le Province dovranno diventare i bracci operativi delle Regioni, come è anche scritto sul suo programma elettorale, considerando tutte le volte che vi abbiamo chiesto di stanziare soldi per quanto riguarda, ad esempio, i controlli sugli abbattimenti della fauna selvatica, sul rifinanziare questi tipi di convenzione... Basti pensare che Terni, considerando le cifre così esigue che aveva messo a disposizione, non l'ha voluto neanche firmare. Ma di cosa parliamo? Le Province bracci operativi della Regione? E lei pensa di farli diventare bracci operativi a saldo zero, cioè, non coinvolgendole in nessuna politica regionale, ma soprattutto non finanziandole? Non c'è nessun riferimento.

TARI: la TARI, questa sconosciuta. In campagna elettorale avete parlato di abbattimento delle tariffe della TARI. Oggi, nel DEFR...

PRESIDENTE. Scusate, chiedo un po' di silenzio in Aula, e tanto che ci sono, chiedo anche alla Consigliera di chiudere il suo intervento. Grazie.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Oggi, in sede di approvazione...

(*Intervento fuori microfono*)

Magari, se non mi interrompe.

Le vorrei ricordare che l'unica cosa, caro Assessore, che non ha scritto sul programma elettorale che ha sottoscritto anche lei è l'aumento delle tasse regionali. Quello no, quello non ce l'aveva messo, e ha aumentato 184 milioni. Per un impegno che si era preso, quello della riduzione della TARI, improvvisamente quel capitolo è sparito e quell'impegno non è presente.

Mi faccia vedere dove compare la diminuzione della TARI, così almeno lo vediamo.

Per non parlare della legge sui talenti giovanili, quindi, praticamente realismo. Ha voluto parlare più di una volta di realismo: il realismo che oggi noi ci troviamo ad affrontare con questo DEFR non è solo che vi siete dimenticati alcune parti, che con questi emendamenti cercate di sanare, ma gli impegni principali che vi siete assunti durante la campagna elettorale li state disattendendo.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera.

La parola al Consigliere Betti.



Cristian BETTI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente, sarò velocissimo.

Il DEFR non è un programma elettorale, è non è nemmeno le linee programmatiche di mandato, che andrebbero sicuramente studiate, aiuterebbe per il DEFR, perché magari si troverebbero anche gli interventi sulla TARI e tutto il resto. Sicuramente noi lo abbiamo fatto, evidentemente qualcun altro no.

Vorrei dare una notizia perché, secondo me, aiuta: non è che se non approviamo l'emendamento proposto, l'ospedale di Narni-Amelia non si fa. Lo dico perché vedevo un sacco di agitazione, c'era chi chiamava i collaboratori per dire: non hanno approvato l'emendamento. Calmi, il DEFR non è il Piano triennale delle opere pubbliche.

(*Intervento fuori microfono della Consigliera Pace*)

No, perché vi aiuta, Eleonora.

PRESIDENTE. Facciamo parlare il Consigliere Betti, come hanno parlato tutti.

Cristian BETTI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Il DEFR è il documento strategico che accompagna la visione eccetera. Quindi, se non votiamo quell'emendamento, perché la dizione "Ospedale di Narni-Amelia" era insieme ad altre questioni che probabilmente non ci andavano bene, emendamento che riguardava anche l'Ospedale di Terni; poi, il nostro emendamento non so se l'avete ascoltato, sicuramente Eleonora sì, perché ha fatto la proposta di votazione separata, su cui non ho difficoltà, se si può fare, non so come. Però, sono assolutamente d'accordo. Anche qui vorrei capire, perché la Vicepresidente Agabiti ha detto che voterà contro, invece la Consigliera Pace ha detto di voler fare la proposta...

(*Intervento fuori microfono della Consigliera Pace*)

Per capire, a livello pratico.

(*Intervento fuori microfono della Consigliera Pace: "L'ho fatta perché la Presidente ha detto che non si possono fare votazioni separate"*)

Era per questo, okay.

(*Intervento fuori microfono della Consigliera Pace*)

Okay. Però, su questo – lo dico perché sia messo a verbale – noi saremmo stati a favore, se tecnicamente fosse stato possibile, non avremmo avuto nessuna difficoltà.

Era semplicemente per tranquillizzare i collaboratori dei Consiglieri di minoranza, che erano fuggiti a fare post e comunicati stampa sul fatto che noi abbiamo votato contro questa roba e, probabilmente, eravamo contro la realizzazione dell'ospedale di Narni-Amelia, invece siamo a favore. Tant'è vero che, come giustamente ricordava l'Assessore De Rebotti, l'autorevole rappresentante che veniva citato ci ha anche sostanzialmente ripresi perché la ritiene cosa non necessaria.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Do la parola al Consigliere Arcudi.



Nilo ARCUDI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Anch'io trovo inopportuno impostare un lavoro così importante in questo modo. Praticamente in una paginetta e mezza, dopo che da anni ci ragioniamo, campagne elettorali, programma di mandato, DEFR, facciamo una nostra strategia su *social housing*, Alta Velocità, ospedali, liste d'attesa, salario minimo, su una paginetta messa lì. Poi, tutto è possibile, ma mi sembra una scelta del tutto sorprendente e incomprensibile.

Al di là di questo, sono intervenuto per una questione. Del resto, tutto è accettabile, però c'è un limite a tutto. Ricordo che abbiamo vissuto questi anni, simbolicamente, con uno slogan, la Giunta Tesei, Coletto, Melasecche, tutti, Bori, che è l'alfiere di questo slogan, l'ha inventato lui ed è diventato anche efficace, in Umbria: "State privatizzando la Sanità", "Stanno privatizzando la Sanità, stanno distruggendo la Sanità pubblica". Su questa prospettiva politica è nata addirittura una lista: "Sanità Pubblica", che, dopo questo emendamento, spero si autosospenda dall'impegno politico. Lo voglio leggere, perché magari a qualche Consigliere è sfuggito, alla Presidente, a Bori, che non è in Aula, perché credo che questo delegittimi cinque anni di lavoro, di post, di attività politica, di iniziativa politica di un esponente importante, il Segretario uscente del PD, il Vicepresidente della Regione.

"Con riferimento alla Missione 13, 'Tutela della salute', impegno, per quanto riguarda le liste d'attesa, ad effettuare acquisti di prestazioni dal privato accreditato, parametrati all'obiettivo fabbisogno preventivamente rilevato e nel rispetto dei criteri stabiliti a livello regionale, mantenendo un ruolo (...)". È incredibile. Queste tre righe mettono in discussione un'intera impostazione. Questo è il tipico esempio di come non si dovrebbe fare politica. La questione kafkiana si chiude proprio con il fatto che l'emendamento è proposto dal Consigliere Ricci. Quindi, raggiungiamo...

(Intervento fuori microfono)

L'ho letto benissimo.

(Intervento fuori microfono)

L'ho letto e l'ho studiato.

(Intervento fuori microfono)

No, l'ho letto e l'ho studiato.

Raggiungiamo un livello incredibile con la presentazione fatta dal Consigliere Ricci.

(Intervento fuori microfono)

Prego?

(Intervento fuori microfono)

Grazie.

PRESIDENTE. Facciamo finire il Consigliere Arcudi.

Nilo ARCUDI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

L'Assessore Barcaioli ci precisa una cosa...



PRESIDENTE. Non è una conversazione a due. Facciamo finire il Consigliere Arcudi.

Nilo ARCUDI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Ci precisa una cosa che nessuno in quest'Aula aveva capito: erano emendamenti al DEFR.

PRESIDENTE. Consigliera, in teoria avrebbe finito il tempo, per cui la invito a volgere alla conclusione il suo intervento.

Nilo ARCUDI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Assessore Barcaioli, forse le è sfuggito che è stato presentato dal suo Capogruppo, a nome della maggioranza, quindi sono gli emendamenti della maggioranza al DEFR, che dicono che bisogna acquistare prestazioni private in Sanità. Lo rilegga. È una cosa incredibile – incredibile – perché testimonia proprio come non si dovrebbe fare politica. Fare una campagna elettorale totalmente su questa prospettiva, aggredendo gli avversari sulla privatizzazione della Sanità...

PRESIDENTE. Consigliere, la invito a chiudere.

Nilo ARCUDI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Facendo un emendamento in cui si dice: acquistiamo le prestazioni dal privato.

PRESIDENTE. Grazie.

Do la parola al Consigliere Ricci.

Fabrizio RICCI (*Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

Dubito, Consigliere, che lei abbia colto il senso di questo emendamento perché, ovviamente, questo emendamento si riferisce a quanto nel testo originale del DEFR è già scritto.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Arcudi: "Lo so!")

La Consigliera Pace lo sa, perché la questione è venuta fuori in Commissione, dove lei probabilmente non c'era. Proprio al fine di specificare meglio che tra i tanti punti che ci sono nel DEFR per abbattere le liste d'attesa c'è anche il privato accreditato, e nessuno ha mai pensato che si potesse tout-court eliminare, così, da un giorno all'altro; quindi, evidentemente, non è questo il punto. Ma si specifica che il privato accreditato interviene secondo fabbisogni stabiliti in maniera rigida dal pubblico, che interviene in maniera sussidiaria e non concorrenziale. Questo è l'emendamento.

L'emendamento precisa meglio, nello spirito esattamente del nostro programma elettorale, qual è il ruolo del privato e qual è il ruolo del pubblico. Io ho sentito ripetere, invece, dai vostri banchi, dall'ex Presidente Tesei, tante volte, che privato e pubblico accreditato pari sono. Per noi non sono pari. Ognuno ha un obiettivo: quello del pubblico è garantire la salute e la sanità in modo universale per tutti; quello del privato è, legittimamente, vendere delle prestazioni per farci un profitto. Dopodiché



quest'ultimo, in un sistema come il nostro, interviene nel sistema e aiuta, laddove il pubblico decide che serve un aiuto. Ma sicuramente c'è una bella differenza rispetto all'impostazione di dire che pari sono.

Quindi, l'emendamento precisava questo aspetto.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

La parola al Consigliere Pace.

Non vedo nessun altro che intende intervenire per dichiarare il proprio voto.

Prego, Consigliere.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Per chiarezza, Presidente, non è vero che non si poteva fare. Se ci fosse stata la volontà si poteva fare tranquillamente una cosa: modificare la risoluzione, estrapolare dalla vostra risoluzione i tre punti afferenti alla Sanità e sui tre punti della Sanità congiuntamente, senza le premesse, come facciamo quando modifichiamo le mozioni per addivenire ad un atto condiviso, trovare tre impegni comuni da condividere all'unanimità, dando un segnale di attenzione a quel territorio, sull'ospedale di Narni, sull'ospedale di Amelia, sull'abbattimento delle liste d'attesa e sulle assunzioni.

Si poteva fare tranquillamente, come abbiamo fatto tantissime altre volte con mozioni presentate all'ordine del giorno. Quindi, l'unica cosa che ravviso è la mancanza di volontà. Continuiamo così. Votatevi la vostra risoluzione.

Annuncio anche il voto di Fratelli d'Italia, che ovviamente sarà contrario. Ci abbiamo messo tutta la buona volontà per cercare di addivenire a degli emendamenti condivisibili da tutti, su questi tre temi centrali; invece ravviso la vostra mancata volontà. Abbiamo chiuso tutto con un semplice: non si può fare e arrivederci. Come sempre. Grazie.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola alla Consiglieria Michelini, logicamente io gestisco i lavori e non li oriento politicamente; questo per dire che, se c'è la volontà della maggioranza, da parte mia, ci mancherebbe – sarebbe grave il contrario – nulla osta. Solo questa precisazione.

Ora do la parola alla Consiglieria Michelini.

Letizia MICHELINI (*Gruppo Partito Democratico*).

Anche nel mio caso urge fare delle precisazioni, perché da ieri indico le pagine alla Consiglieria Pernazza dove leggere informazioni che avete a disposizione da tempo. Questo è un documento corposo, quindi a pagina 155 – non lo vado a leggere – c'è tutto il paragrafo legato alla TARI. Però, quello che mi stupisce è la mancata preparazione con cui si arriva in Aula e nelle Commissioni, che viene smentita e quindi dà luogo anche alle narrazioni fantasiose che abbiamo sentito in Aula fino adesso, quando avete esposto le vostre argomentazioni.

Detto questo, vorrei anche confortare tutti: il DEFR è un documento che si può aggiornare; in questo momento, tra l'altro, sono aperti dei tavoli di concertazione, la



Giunta regionale si sta confrontando con le parti sociali, con le associazioni di categoria, con tutti coloro che vogliono dare il loro contributo. Quindi, questo potrà essere frutto di un percorso che porterà a dei risultati, un percorso che noi abbiamo voluto intraprendere, proprio perché il nostro metodo è questo. È molto più faticoso concertare dal basso, cercare di creare delle politiche che siano veramente utili agli umbri e alle umbre. Quindi, anche per quanto concerne le doglianze...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Consigliera Pernazza, facciamo parlare gli altri, come abbiamo fatto con tutti.

Letizia MICHELINI (*Gruppo Partito Democratico*).

In dichiarazione di voto farò anche degli appunti e delle riflessioni proprio riguardo a quello...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Consigliera Pernazza, per favore, facciamo parlare gli altri.

Letizia MICHELINI (*Gruppo Partito Democratico*).

In dichiarazione di voto finale dell'atto specificherò quello per cui siamo stati votati, facendo degli appunti e ricordando quello che avete fatto voi. Grazie.

PRESIDENTE. Scusi, Consigliere Arcudi.

Siamo in fase di dichiarazione di voto sull'emendamento della maggioranza. Tuttavia, per provare a venire incontro a quello che diceva il Consigliere Pace e a quello che dicevo anch'io, chiederei all'Aula pochi minuti di sospensione per provare a capire se si può addivenire ad una comunità di intenti, da questo punto di vista.

Se serve, lo mettiamo ai voti. Se serve, vi faccio fare la dichiarazione di voto sulla sospensione. Però, mi sentirei di chiedere di sospendere i lavori per pochi minuti, rispetto a quello che diceva il Consigliere Pace.

Se serve, vi faccio intervenire, non ero polemica. Se devo interpretare i volti, lo faccio. Mi sembra che possa andar bene.

Perfetto, sospendiamo i lavori per pochi minuti.

La seduta è sospesa alle ore 17.58 e riprende alle ore 18.05.

- Presidenza della Presidente Sarah Bistocchi -
Consigliere Segretario Bianca Maria Tagliaferri

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.



C'è qualche altro Consigliere o Consigliera che deve ancora dichiarare il proprio voto? Mi sembra di no.

Pongo in votazione l'emendamento... Prego, Presidente Proietti.

Stefania PROIETTI (*Presidente Giunta regionale*).

Scusatemi, in dichiarazione di voto aggiungo due cose rispetto a quanto avevo detto prima, in merito a questo emendamento.

Questo emendamento recepisce anche alcune delle osservazioni – anzi, numerose e corpose – fatte dalle associazioni di categoria. Il 99 per cento delle osservazioni che sono state fatte le abbiamo ritrovate, in effetti, con ampia disamina, nel DEFR, che non può essere una delibera di Giunta di attuazione di un tema, ma è un documento programmatico.

Proprio perché è un documento programmatico, ai sensi del D.Lgs. 118, noi vorremmo riproporci anche di provvedere, dal prossimo anno, a sfruttare la Nota di aggiornamento al DEFR. Proprio perché è un documento sancito dal 118 e dai temi della contabilità pubblica, tutti noi sappiamo che il DEFR in questione riguarda l'annualità 2026, e per gli equilibri di bilancio riguarda un triennio, come fa il bilancio di previsione, ma gli obiettivi strategici riguardano chiaramente l'attuazione del 2026. Tra questi, c'è il tema del nuovo Ospedale di Terni, che, come abbiamo detto, con un lavoro assolutamente proficuo in Commissione – dove io verrò sempre, se potrò e se chiamata dalle Commissioni – aspettava delle tempistiche che tragaraderemo il 15 per eventuali aggiunte più specifiche. Di fatto, lo abbiamo inserito nel nostro emendamento.

Spiace non aver trovato una quadra, che sarebbe stata assolutamente proficua, perché il nuovo ospedale di Terni e il nuovo ospedale di Narni-Amelia – che nessuno mette in discussione – la pianificazione sanitaria attuale e anche quella di chi ci ha preceduto anni fa sono temi che devono trovare la nostra coesione più piena.

Grazie, Presidente.

Annuncio il voto favorevole al nostro emendamento.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente.

Se non c'è nessun altro, pongo in votazione l'emendamento n. 2.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 2 si intende approvato.

A questo punto, entriamo nella fase della votazione finale.

Chiedo se ci sono dichiarazioni di voto rispetto alla proposta di risoluzione n. 367/bis, così come emendata.

Siamo in fase di dichiarazione di voto dell'atto finale.

Prego, Assessore Meloni.



Simona MELONI (*Assessore PNRR, Politiche agricole e agroalimentari, Montagna e aree interne, Parchi e laghi, Turismo e sport*).

Grazie, Presidente.

Cercherò di stare nei due minuti, anche se sono stata sollecitata soprattutto sui temi dell'agricoltura e del turismo e la narrazione che è stata fatta, dicendo che stiamo tornando indietro e stiamo ripercorrendo strade già battute, è comunque smentita nei fatti.

Intanto abbiamo detto dall'inizio che gli *asset* sui quali intendiamo puntare, soprattutto sull'agricoltura, sono i giovani, gli investimenti e le filiere. Sui giovani siamo andati a recuperare, con un finanziamento di 3,5 milioni, una graduatoria del 2017. Noi abbiamo liquidato i giovani otto anni dopo, con investimenti già fatti. Abbiamo fatto un altro bando compilativo, quindi semplificato anche nelle domande, nel 2025, per 6,5 milioni e siamo già andati a compensare quella graduatoria fino ai 10 milioni. Adesso, con i 2,1 milioni che mancheranno, probabilmente la continueremo ad implementare.

Per quanto riguarda gli investimenti, abbiamo fatto un bando da 26 milioni. In un certo senso, per fortuna non stiamo battendo le strade del passato, altrimenti con gli strumenti finanziari, 40 milioni, credo che gli agricoltori della nostra terra ci farebbero ben poco perché il tema dell'accesso al credito è uno dei più importanti e criticati. Infatti, il milione di euro che abbiamo utilizzato per la *blue tongue* era fermo a Gepafin e non aveva ricevuto nessuna domanda.

Siamo stati la Regione che su quell'emergenza ha messo più soldi, perché le altre due Regioni sono state la Sardegna, che sappiamo quali numeri ha, e l'Abruzzo. Ma l'Abruzzo è stato finanziato dalla Camera di Commercio del Gran Sasso.

Inoltre, abbiamo rinnovato il contratto, il CIR degli operai forestali, che era fermo dal 2023, assicurando anche gli arretrati dal 1° gennaio 2025. Il CIR va rinnovato ogni anno, quindi siamo arrivati in ritardo di due anni, e partirà dal 2026 con una conferenza stampa che è stata fatta da tutti e tre i sindacati unificati, e credo che non c'è bisogno di parole, non è che i sindacati sono amici della politica, ma fanno il loro mestiere.

Sulla filiera delle carni selvatiche praticamente c'era solo il titolo, perché per fare una filiera ci vuole un po' più di quello che viene scritto: ci vuole un centro di raccolta, ci vuole il recupero dell'animale, ci vogliono i centri di lavorazione e ci stiamo lavorando.

Sul tema della semplificazione, siamo stati capaci nel 2023 di inaugurare una nuova piattaforma, la GAVI, quella che paga il carburante ed il gasolio che utilizza lo stesso strumento che utilizza AGEA. Non aggiungo niente sulle difficoltà nei pagamenti da parte del portale SIAN, che viene gestito dal nazionale AGEA.

Sul turismo stiamo portando avanti il buon lavoro che era stato fatto dalla Giunta precedente. Lo stiamo facendo mettendo in campo strumenti che sono sul lato della comunicazione e sulle strutture ricettive, per aumentare anche la qualità delle



strutture dell'Umbria e per essere più competitivi. Vogliamo promuovere l'Umbria tutta, pur con le sue differenze.

Mi sono trovata una legge del 2023 che aveva portato avanti a prima firma un Consigliere regionale della Lega, che addirittura aveva ripristinato i DECO, cioè i Distretti Comunali. Quindi, invece che promuovere l'Umbria nella sua totalità, promuoveremo le sue particolari filiere, promuoveremo sicuramente il vino e l'olio, vorremmo fare un Consorzio unico di tutela dell'olio, che credo sia la nostra pianta importante, il tartufo e tutte le nostre eccellenze; però sicuramente non possiamo andare nel ritrito dei singoli Comuni, altrimenti dovremmo andare anche su quello dei borghi.

Ci sarebbero altre cose da dire; però, dato che spesso ci mangiamo tutti a forza di slogan, direi che a volte non ribattere le strade battute diventa una fortuna e diventa soprattutto la protezione delle nostre imprese.

PRESIDENTE. Grazie, Assessora Meloni.

Do la parola all'Assessore De Rebotti.

Francesco DE REBOTTI (*Assessore Sviluppo economico, Politiche del lavoro, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture*).

Grazie, Presidente. Anch'io cercherò di rimanere dentro i due minuti.

Ci tenevo soltanto a dare un piccolo contributo sul discorso del TPL, che veniva citato prima dal Consigliere Melasecche. Vi aggiorno sul fatto che è stato approvato l'atto, quello di Piano di bacino e Piano di tariffazione, che era fermo. Vi ricordo – lo faccio solo a mo' di cronaca – che era una delle delibere che erano nelle ultime Giunte della precedente Amministrazione. Sappiamo bene che quella delibera era complicata, perché avrebbe previsto un aumento tariffario frutto dell'aggiornamento ISTAT dei tredici anni. Noi ci abbiamo lavorato per fare in modo, anche con gli assestamenti eccetera, di sterilizzare questi aumenti futuri. Quindi, la motivazione è questa. L'abbiamo recuperata, l'abbiamo aggiornata anche con degli elementi di visione...

(*Intervento fuori microfono*)

Con le risorse del bilancio regionale, come è ovvio che sia, cercando di attenuare questa prospettiva, che evidentemente preoccupava. Noi ci siamo assunti questa responsabilità, però anche cercando di risolvere un problema che si sarebbe generato e che, qualora ci foste stati voi, avreste dovuto gestire voi. L'abbiamo gestito, penso, nella maniera più corretta possibile.

Come sa bene il Consigliere Melasecche, noi abbiamo cercato di rafforzare il percorso di gara, perché ci siamo occupati intanto di eliminare il limite di aggiudicabilità dei due lotti. Questo lo abbiamo fatto, ovviamente, nel confronto con ART, che ha apprezzato anche questo approccio, che può prefigurare anche un'ulteriore ottimizzazione dei costi del trasporto in capo ai soggetti, quelli che saranno gestori, perché possono ottimizzare qualora si aggiudichino più dei due lotti su cui c'era una limitazione, che era una scelta sostanzialmente arbitraria. Invece, i quattro lotti sono



rimasti perché – lo confermo – l’eliminazione di quei quattro lotti avrebbe comportato una spesa in più oggettiva di circa 10 milioni di euro.

Abbiamo rafforzato il TPL e la gara, di fatto, con le somme a disposizione che servivano, abbiamo fatto le scelte che riguardavano il deposito, quindi mi sento di aver concluso, ovviamente apportando delle modifiche, un percorso importante.

Oggi Umbria Mobilità è nelle condizioni di riaprire, entro breve, alle manifestazioni di interesse, nel prosieguo del percorso della gara che era stata...

(Intervento fuori microfono)

Come, scusami?

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Grazie.

Francesco DE REBOTTI (*Assessore Sviluppo economico, Politiche del lavoro, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture*).

Non ho finito. Un minuto solo. Sono stato interrotto.

Dicevo, oggi Umbria Mobilità è nelle condizioni di riaprire alle manifestazioni di interesse e, quindi, di procedere agli atti di gara dopo i quarantacinque giorni di valutazione, quando arrivano nuove manifestazioni, o se ne escludono altre perché magari qualcuno ha intenzione di ritirarsi. Quindi, abbiamo riattivato tutta la gara.

Ultima cosa. Visto che ho fatto un aggiornamento in virtù delle sollecitazioni, a proposito dell’ospedale di Narni-Amelia vi confermo che è al lavoro il RUP di INAIL, insieme alle strutture della ASL, per chiudere quel progetto che è già stato validato e noi stiamo, di fatto, accorciando i tempi di quella che sarà l’emanazione del bando, perché stiamo già costruendo il capitolato, perché è un capitolato perfezionato dall’INAIL sulla base del progetto validato che la ASL gli mette a disposizione, con il supporto di quella società esterna che ha fatto un bel lavoro, ma non completo agli occhi dell’INAIL.

Ecco perché oggi è determinante il ruolo dell’INAIL e del RUP, che sta lavorando insieme alla ASL all’ottimizzazione di quel progetto, che di fatto è già il capitolato. Quindi, noi saremo nelle condizioni velocemente di chiudere questo progetto insieme al RUP e all’INAIL, di passare alla firma della convenzione, alla cessione del patrimonio e al bando di gara. I primi mesi dell’anno noi avremo il bando di gara. Questo mi sento di confermarlo, perché è l’obiettivo che ci siamo dati, al netto di tutte le polemiche che accompagnano questo benedetto ospedale di Narni-Amelia.

PRESIDENTE. Grazie.

Altri vogliono intervenire per dichiarazione di voto? Non vedo nessun altro.

Votiamo la proposta di risoluzione Atto n. 367/bis, così come emendata.

Aprò la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. La proposta di risoluzione Atto n. 367/bis, così come emendata, è stata approvata.

Votiamo l'autorizzazione al coordinamento formale del testo, ai sensi dell'articolo 73, comma 2, del Regolamento interno.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Il coordinamento formale del testo è stato approvato.

Possiamo così passare al punto successivo.

OGGETTO N. 1 – BILANCIO DI PREVISIONE FINANZIARIO PER GLI ANNI 2025-2026-2027 PER IL FUNZIONAMENTO DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA –

Atto numero: 341/bis

Tipo Atto: Proposta di deliberazione

Presentato da: Ufficio di Presidenza

Licenziato da: I Commissione consiliare permanente

Relatore di maggioranza: Cons. Francesco Filippini (relazione orale)

Relatore di minoranza: Cons. Laura Pernazza (relazione orale)

PRESIDENTE. Ricordo che entrambi i relatori hanno venti minuti di tempo a disposizione, tra illustrazione e replica.

Informo l'Aula che è stato presentato un emendamento a firma della Consigliera Pernazza e una proposta di ordine del giorno a firma della minoranza.

Procediamo, con il dare la parola al Consigliere Filippini, per un massimo di venti minuti. Prego, Consigliere.

Francesco FILIPPINI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente.

Preliminarmente, intendo ringraziare l'Ufficio di Presidenza e la Presidente dell'Assemblea legislativa per averci sottoposto l'atto 341, così come gli Uffici che hanno partecipato ai lavori della Prima Commissione consiliare per l'esame del punto in oggetto, ovvero il bilancio di previsione dell'Assemblea legislativa per l'anno 2026 e triennio 2026/2028, così come tutti i Commissari della Prima Commissione che hanno partecipato alla discussione.

Nella seduta del 24 novembre la Prima Commissione ha esaminato l'atto 341 concernente il bilancio di previsione finanziario per gli anni 2026/2027/2028 per il funzionamento dell'Assemblea legislativa, esprimendo – con 5 voti favorevoli e 2 contrari – parere favorevole sul medesimo atto.



La Commissione ha, inoltre, incaricato di riferire oralmente all'Assemblea legislativa la relazione ai sensi dell'articolo 27, comma 6, del Regolamento interno il Presidente Filipponi per la maggioranza e la Vicepresidente Pernazza per la minoranza.

Nel bilancio previsionale 2026/2028 dell'Assemblea legislativa si conferma un profilo finanziario strutturalmente equilibrato e pienamente conforme ai principi dell'armonizzazione contabile previsti dal decreto legislativo 118/2011.

L'intero documento evidenzia come la manovra sia stata costruita sulla base dei criteri di prudenza, trasparenza e sostenibilità, fondamentali per assicurare la continuità amministrativa ed il rispetto delle norme di finanza pubblica.

Uno degli indicatori più rilevanti della solidità del bilancio riguarda la composizione delle entrate, che si caratterizzano per un elevato grado di stabilità e certezza. Le risorse provengono principalmente dai trasferimenti correnti regionali e dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

Dal punto di vista tecnico, la natura vincolata o strutturale di tali entrate, unitamente alla loro periodicità, riduce drasticamente il rischio di scostamenti rispetto alle previsioni e consente di evitare accantonamenti al fondo crediti di dubbia esigibilità.

La nota integrativa sottolinea che non risultano crediti di dubbia esigibilità da tutelare; un elemento che denota l'affidabilità totale dei flussi finanziari e un basso profilo di rischio finanziario della gestione.

Particolarmente significativa risulta la quantificazione del risultato presunto di amministrazione al 31 dicembre 2025, pari a 2,5 milioni di euro. L'intera somma risulta composta esclusivamente da quote accantonate e vincolate senza disponibilità libera. La presenza di consistenti accantonamenti per rischi, TFR, fine mandato, passività potenziali e altre obbligazioni probabili, testimonia, inoltre, una gestione preventiva dei rischi e contribuisce a rafforzare la stabilità dell'Ente e a ridurre la dipendenza da eventuali manovre correttive.

Dal lato della spesa emerge una dinamica di contenimento strutturale del fabbisogno grazie ai processi di razionalizzazione e ottimizzazione delle risorse e allineamento alle normative nazionali sul controllo della spesa pubblica.

L'andamento dei trasferimenti regionali mostra una riduzione progressiva recepita dall'Assemblea legislativa senza compromettere la funzionalità dei servizi.

Un ulteriore elemento positivo riguarda la spesa del personale, la quale deve essere entro il valore medio del triennio precedente.

La previsione 2026/2028 soddisfa ampiamente tale vincolo, confermando una gestione del personale sostenibile e pienamente conforme ai parametri nazionali.

Inoltre, l'Ente tiene conto delle dinamiche e dei pensionamenti e delle nuove assunzioni che sono motivo, queste, di orgoglio per tutta l'Assemblea, previste nel PIAO, evitando rischi di scoperture.

Questo approccio metodologico rispecchia le migliori pratiche di programmazione delle risorse umane previste dai principi contabili per le spese di beni e servizi.

Il mantenimento della spesa entro i limiti previsti dalle norme nazionali e regionali e la periodica revisione in base alle esigenze funzionali contribuiscono a mantenere l'equilibrio di bilancio, senza sacrificare la qualità dell'azione amministrativa.



Il bilancio dimostra, inoltre, di essere particolarmente attento alla distinzione tra spese ricorrenti e non ricorrenti. Ciò permette una maggiore sostenibilità previsionale e riduce il rischio di spese impreviste non finanziate. L'assenza di investimenti finanziati tramite debito e la scelta di sostenere le spese in conto capitale esclusivamente mediante risorse proprie, costituiscono un punto di forza assolutamente rilevante.

Dal punto di vista della finanza pubblica evitare il ricorso all'indebitamento contribuisce alla sostenibilità finanziaria di lungo periodo e mantiene l'Ente in una posizione virtuosa rispetto ai parametri di indebitamento regionale.

Dal capitolo dedicato agli equilibri di bilancio emerge un ulteriore elemento positivo.

Il pareggio finanziario complessivo è rispettato, senza utilizzare avanzo libero, ma attraverso la coerenza tra entrate e spese. L'equilibrio di parte corrente è requisito fondamentale del decreto legislativo 118/2011 e raggiunto grazie a entrate strutturali che coprono integralmente le spese correnti, mentre la parte capitale risulta interamente finanziata dal saldo corrente.

Questo bilancio dimostra che l'Assemblea legislativa è solida, prudente e sostenibile, senza nuovo indebitamento, con entrate certe e spese responsabili si conferma la capacità di garantire servizi ai cittadini e di affrontare con fiducia le prossime sfide.

Il bilancio di previsione finanziario 2026/2028 dell'Assemblea legislativa della Regione dell'Umbria rappresenta lo strumento fondamentale attraverso cui l'organo consiliare pianifica le proprie attività e dispone le risorse necessarie al loro svolgimento.

La documentazione esaminata dalla Commissione deriva dalla proposta deliberativa 110, del 30 ottobre è predisposta dall'Ufficio di Presidenza ed elaborata in conformità alla cornice normativa regionale e nazionale.

Il bilancio è stato costruito nel rispetto dei principi contabili che hanno introdotto i principi del 118/2011, ovvero l'armonizzazione contabile, gli schemi di bilancio uniformi per Regioni ed Enti locali e dalle disposizioni dello Statuto regionale, del regolamento interno di contabilità e delle leggi regionali che disciplinano programmazione e bilancio, in particolare la 13/2000.

Il procedimento di approvazione ha seguito il percorso previsto, ovvero la proposta è stata elaborata dal Segretario generale, corredato dalla relazione previsionale e programmatica, quindi approvato all'unanimità dall'Ufficio di Presidenza e trasmessa al Collegio dei Revisori dei Conti e alla Prima Commissione consiliare permanente che, ribadisco nella seduta del 24 novembre 2025, ha espresso parere favorevole a maggioranza, con 5 voti favorevoli e 2 contrari, tenendo conto anche del parere positivo del Collegio dei revisori dei conti.

Rispetto al prospetto riepilogativo delle entrate, secondo il riepilogo tecnico desumibile dagli allegati, il bilancio presenta entrate complessive pari per il 2026 a 22.061.765, per il 2027 a 21.965.679 e per il 2028 a 21.965.679.

Le entrate si articolano nei trasferimenti correnti del bilancio regionale, in particolare per 17,6 milioni, trasferimenti da Agcom, per le funzioni delegate dal Co.Re.Com., pari a euro 88.984,40 per ogni anno, completamente vincolato all'attività del Comitato



regionale per le comunicazioni. Le entrate extratributarie derivano da rimborsi, recuperi e interessi attivi, presentano valore pari ad euro 301.621 per il 2026 e 205.535 per il 2027 e 2028.

Le entrate per conto terzi e partite di giro si attestano a 3.988.000 per ciascun anno.

Arrivo alle spese totali, che coincidono perfettamente con le entrate, garantendo il pareggio di bilancio richiesto dalla normativa contabile. Gli importi sono identici quindi a quelli delle entrate, 22.061.765 per il 2026, e per il 2027 e 2028, 21.965.679.

Le spese correnti costituiscono il nucleo centrale nel bilancio, comprendendo stipendi e oneri del personale, servizi istituzionali, funzionamento delle strutture consiliari, attività politiche e amministrative.

Le spese in conto capitale riguardano investimenti in attrezzature e beni strumentali. L'importo previsto è 5.000 euro per il 2027, 2.500 per 2027 e 2028. Le spese per partite di giro si attestano a 3.988.000 per ogni anno. Le spese del personale comprendono gli stipendi, le competenze accessorie, gli oneri contributivi, l'Irap e le indennità varie.

I valori complessivi previsti sono 6.077.807 per il 2026 e 6.155.000 per il 2027 e il 2028.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

La parola alla Consiglieria Pernazza.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*) – *Relatore di minoranza.*

L'atto che ci apprestiamo a votare, il bilancio di previsione per il triennio 2026-2028 dell'Assemblea legislativa, rappresenta il documento fondamentale di programmazione della nostra Istituzione.

Tuttavia, analizzando i numeri e le scelte politiche sottese, ci troviamo di fronte a un bilancio che potremmo definire di ripiegamento, privo di quella visione strategica necessaria a rafforzare il ruolo centrale dell'Assemblea legislativa.

In Prima Commissione, come minoranza abbiamo espresso voto contrario. Pur dando atto della regolarità tecnica e del parere favorevole del Collegio dei revisori, non possiamo condividere l'impostazione politica che emerge dall'atto.

Le nostre critiche si concentrano su quattro punti fondamentali: innanzitutto, il taglio strutturale dei trasferimenti, quindi un'Assemblea meno autonoma; ciò che nella variazione di bilancio precedente era emerso come un segnale d'allarme, in questo bilancio preventivo diventa una triste certezza strutturale.

Dalla tabella riassuntiva dei trasferimenti emerge che il finanziamento ordinario da parte della Regione passa dai 19 milioni del 2024 e dai 18,6 del 2025 ai 17,6 previsti stabilmente per il triennio 2026-2028. Si tratta di una riduzione di un ulteriore milione di euro, che consolida una tendenza al ribasso. Accettare passivamente questo taglio significa indebolire la capacità di autonomia finanziaria e operativa dell'Assemblea rispetto all'Esecutivo, riducendo i margini di manovra per iniziative proprie, proprio mentre i costi fissi rimangono rigidi.

Questa dotazione finanziaria prevista rappresenta il minimo storico in assoluto, partendo da un finanziamento di circa 21 milioni di euro nel 2015. La rigidità della



gestione è confermata dal fatto che nel 2027 si prevede che l'87 per cento della spesa sia costituito da spese fisse, una palese contraddizione.

Il risparmio strutturale è stato in gran parte realizzato attraverso la spesa del personale. Questa scelta genera una grave incongruenza rispetto agli obiettivi dichiarati nella nota integrativa stessa.

La nota integrativa riconosce che il ruolo fondamentale per la creazione di valore pubblico è svolto dalla formazione. Anche poc'anzi la Presidente ci ha ricordato come il fattore umano – le 12.000 persone che fanno parte del complesso Regione – sia fondamentale. Dobbiamo mettere in evidenza che la formazione svolge un ruolo cruciale per la crescita e l'aggiornamento professionale del personale e per la promozione dei processi di innovazione. "L'Assemblea considera il fattore umano determinante nell'azione che essa può svolgere". Purtroppo, nonostante la dichiarata importanza di questa funzione, i fondi destinati alla formazione vengono tagliati. Nello specifico, i fondi presentano una riduzione che si stima tra il 30 e il 40 per cento. Ciò configura una palese contraddizione in termini: si afferma di voler investire nel personale, se ne riconosce la valenza strategica, ma contestualmente si riducono i fondi destinati all'elemento formazione, riconosciuto come determinante per l'innovazione e la crescita.

Patrocini, quindi territori: il taglio diventa definitivo. Avevamo già contestato la riduzione delle risorse per i patrocini onerosi nella scorsa variazione. I dati di questo previsionale confermano i nostri timori.

La voce "Fondi per il patrocinio agli Enti locali e istituzioni sociali private" subisce un taglio drastico: si passa dai 285.000 euro previsti nel 2025 a soli 150.000 annui per tutto il triennio 2026-2028. Parliamo di un dimezzamento delle risorse destinate a sostenere le piccole realtà comunali, l'associazionismo e le iniziative culturali diffuse.

In un momento storico in cui i territori chiedono vicinanza alle Istituzioni, l'Assemblea sceglie di fare un passo indietro, rendendo residuale la sua presenza al fianco dei cittadini e degli Enti locali.

È per questo motivo che ho deciso di presentare un emendamento che va nella direzione di restituire una parte di quelle risorse al capitolo dedicato.

Legalità e sicurezza. Anche qui ci sono segnali contraddittori. È preoccupante notare tra le spese discrezionali la riduzione dei fondi destinati all'Osservatorio regionale sulla criminalità organizzata. La previsione passa dai 30.000 euro del 2025 ai 15.000 euro per ciascuno degli anni 2026-2028. Dimezzare le risorse su un tema così delicato, come il monitoraggio delle infiltrazioni mafiose e la promozione della legalità, è una scelta politica che non possiamo condividere e che rischia di depotenziare uno strumento di analisi fondamentale per la nostra Regione.

Investimenti. Il bilancio si presenta privo di slancio sugli investimenti. Le spese in conto capitale sono ridotte al minimo, 5.000 euro nel 2026 e 2.500 euro negli anni successivi. Potevamo mettere zero, avremmo fatto più bella figura, come si suol dire. Questo certifica l'assenza di progetti significativi di ammodernamento strutturale e tecnologico dell'Ente. L'unico investimento rilevante previsto è di 565.245 euro e riguarda l'ammodernamento di Palazzo Cesaroni. Tali fondi provengono



dall'Amministrazione di centrodestra e sono stati stanziati solo grazie alle nostre ripetute richieste per lavori straordinari di abbattimento delle barriere architettoniche e di efficientamento energetico, finalizzate alla riduzione della spesa corrente.

Conclusioni. In sintesi, questo bilancio certifica un'Assemblea legislativa che costa meno perché fa meno; meno risorse per i territori, meno risorse per la legalità, meno autonomia finanziaria rispetto alla Giunta. La rigidità è accentuata dal fatto che l'87 per cento della spesa prevista per il 2027 è di natura fissa. Non è il bilancio di un'Istituzione che guarda al futuro, ma di un Ente che si limita all'ordinaria amministrazione, con risorse decrescenti.

Per queste ragioni politiche, che attengono alle scelte discrezionali e non alla correttezza contabile degli Uffici, che ringraziamo per il lavoro svolto, confermiamo il voto contrario della minoranza all'Atto 341/bis.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Pernazza.

Apriamo la discussione generale. Nel frattempo, colgo l'occasione per dire che è stato presentato l'emendamento della Consigliera Pernazza, ma non c'è proposta di ordine del giorno, prima mi sono sbagliata, scusate.

Siamo in discussione generale. Chiedo ancora se ci sono Consiglieri che intendono intervenire.

Do la parola al Consigliere Ricci.

Fabrizio RICCI (*Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).

Grazie, Presidente.

Desidero intervenire sulla questione specifica che ha sollevato la Consigliera Pernazza rispetto all'Osservatorio. Voglio rassicurare sul fatto che non c'è nessun arretramento sul fronte della legalità e del contrasto alle infiltrazioni mafiose; è semplicemente il fatto che, a seguito della legge che è stata approvata a fine legislatura, nel 2024, il supporto amministrativo che viene dato l'Osservatorio è stato assegnato agli Uffici dell'Assemblea legislativa, mentre prima era un supporto esterno. Quindi, la riduzione dei fondi è legata semplicemente a questo fatto tecnico, non a un indebolimento dell'Osservatorio, che prosegue e proseguirà – domani, per esempio, si riunisce – la sua attività come prima e più di prima.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Se non ci sono altri che chiedono di intervenire, chiedo se la Giunta intenda intervenire. Chiedo anche ai relatori se intendono replicare.

Procediamo, Consigliera Pernazza, con l'esame e la votazione dell'emendamento.

Perciò, chiamo l'emendamento a firma della Consigliera Pernazza, invitandola ad illustrarlo, per un massimo di cinque minuti.

Vi chiedo un po' di silenzio, tutti quanti, dentro e fuori.

Do la parola alla Consigliera Pernazza per l'illustrazione del suo emendamento.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*) – *Relatore di minoranza*.



[...] con riferimento all'esercizio finanziario 2026, al fine di valorizzare il ruolo dei Comuni attraverso un incremento delle risorse destinate ai patrocini onerosi riconosciuti dall'Assemblea legislativa. L'obiettivo dell'intervento è quello di rafforzare la capacità dell'Assemblea legislativa di supportare iniziative promosse dagli amministratori comunali, riconoscendo il valore del loro ruolo istituzionale e della loro prossimità al territorio. I patrocini concessi all'Assemblea rappresentano, infatti, uno strumento essenziale per promuovere progetti culturali, sociali, educativi e istituzionali, che costituiscono una parte significativa dell'attività di animazione democratica e di valorizzazione delle comunità locali. Pertanto, tale emendamento è teso a garantire un più efficace presidio del ruolo istituzionale dell'Assemblea legislativa sul territorio.

L'aumento di 30.000 euro in favore del Programma 01 "Organi Istituzionali" viene compensato da una rimodulazione interna alle spese della stessa Missione 1, senza determinare alcun impatto sul saldo complessivo del bilancio e senza variare gli equilibri generali. Le riduzioni proposte sui Programmi 03, 05 e 08 sono calibrate in modo da non pregiudicare il funzionamento amministrativo, trattandosi di poste che presentano margini di razionalizzazione. In questo modo l'emendamento conferma un principio di equilibrio e invarianza finanziaria, consentendo al contempo di dare una risposta concreta alle esigenze dei territori e dei Comuni, i quali costituiscono la prima interfaccia istituzionale dei cittadini.

In conformità con l'articolo 49, comma 1, si specifica che le valutazioni e le quantificazioni si basano sui dati contenuti nel bilancio pluriennale 2026-2028 e nelle corrispondenti dotazioni dei capitoli afferenti alla Missione 1, le riduzioni compensative sono state selezionate sulla base di analisi degli stanziamenti storici, la verifica dei livelli di impegno e cassa degli ultimi esercizi, che mostrano margini di razionalizzazione, quindi non c'è nessun sconvolgimento, e l'assenza di vincoli specifici che impediscono...

PRESIDENTE. Vi devo chiedere un po' di silenzio per la vostra collega, che sta illustrando l'emendamento. Grazie.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*) – *Relatore di minoranza.*

Dicevo, impediscono la riduzione delle somme.

La scelta dei capitoli da ridurre non incide sul funzionamento ordinario dell'Assemblea, poiché gli stanziamenti su tali programmi presentano adeguate disponibilità rispetto anche ai dati storici e alle previsioni di fabbisogno. Quindi, è assolutamente una variazione e un emendamento che serve solo a dare maggiori risorse ai territori. Non si modificano gli equilibri finanziari dell'esercizio e né del bilancio pluriennale; l'emendamento ha effetto solo sull'esercizio 2026, non introduce spese a carattere continuativo e pluriennale, quindi non è necessaria una modulazione degli oneri sugli esercizi 2027 e 2028.

Quindi, io non ho altro da specificare, se non dire che votare contro all'emendamento non ne vedo la motivazione, posto che, ripeto, va a trovare e ad essere finanziato



senza impatto per il bilancio su capitoli di spesa che possono tranquillamente essere razionalizzati perché dall'andamento storico emerge che quelle partite sono già abbondantemente finanziate, nonostante questa piccola revisione su queste tre partite su queste tre voci di spesa.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

Ora interventi sull'emendamento, poi dichiarazioni di voto sull'emendamento.

Ci sono Consiglieri che intendono intervenire?

Ci sono interventi per dichiarazione di voto? No.

Pongo in votazione l'emendamento della Consiglieria Pernazza.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento si intende respinto.

Procediamo con la votazione dell'intero atto, chiedendo di nuovo se ci sono dichiarazioni di voto sull'atto intero. Mi sembra di no.

Quindi, pongo in votazione l'atto n. 341/bis.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'atto n. 341/bis è approvato.

OGGETTO N. 2 – PROGRAMMAZIONE REGIONALE DELL'OFFERTA FORMATIVA E DELLA RETE SCOLASTICA REGIONALE – ANNO SCOLASTICO 2026/2027 – INTEGRAZIONE – Atto numero: 383/bis

Tipo Atto: Proposta di deliberazione

Presentato da: Giunta regionale

Licenziato da: III Commissione consiliare permanente

Relatore di maggioranza: Cons. Bianca Maria Tagliaferri (relazione orale)

Relatore di minoranza: Cons. Eleonora Pace (relazione orale)

PRESIDENTE. Do la parola alla Consiglieria Tagliaferri.

Scusi, Consigliere Arcudi, non l'avevo vista. Prego.

Nilo ARCUDI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

Ho sbagliato il voto precedente. Se si può correggere: voto contrario, ovviamente. Ho premuto male il tasto.

PRESIDENTE. Va bene, nessun problema, logicamente. Va bene.



Diamo la parola alla Consiglieria Tagliaferri per la relazione di maggioranza. Anche per lei, Consiglieria, venti minuti, tra illustrazione e replica.

Bianca Maria TAGLIAFERRI (*Presidente del Gruppo Umbria Domani Lista Civica Proietti Presidente*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente. Buon pomeriggio a tutti.

Abbiamo modo di ricordare che il 30 ottobre, proprio in quest'Aula, fu approvata a maggioranza, presentata ed approvata a maggioranza, la programmazione dell'offerta formativa della rete scolastica per il triennio 2026/2027, 2027/2028 e 2028/2029.

L'Assessore Barcaoli ci informò, in quella circostanza, che, a fronte dei due dimensionamenti già deliberati, il Ministero, in realtà, ne aveva indicati altri due cui provvedere.

Ci informava, altresì, che comunque la Regione aveva fatto ricorso nell'intento, nella speranza di evitare di intervenire ulteriormente con un altro dimensionamento su Perugia e un altro su Terni, in Provincia di Perugia e un altro su Terni.

Dopo di ciò, comunque, è pervenuta una prima diffida alla Regione, come Assessorato all'istruzione da parte del Ministero dell'Istruzione e del merito, una diffida in cui si diceva di provvedere con due nuovi dimensionamenti entro e non oltre il 30 novembre, termine perentorio. Quindi, a seguito di ciò, pur avendo ribadito che si era provveduto anche ad un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica al fine di evitare questo adempimento richiesto, anche in considerazione del fatto che i numeri che il Ministero attribuiva all'Umbria non sembravano quelli corrispondenti alla realtà e, quindi, bisognava provvedere con maggior cautela, comunque, in data 28 novembre ultimo scorso, la Giunta ha deliberato con proprio atto DGR 1238 i due dimensionamenti, così come richiesto dal Ministero. Un dimensionamento in Provincia di Perugia, come accennavo poc'anzi, che riguarda Gubbio, più precisamente l'istituto di istruzione secondaria di primo grado, più nota come Scuola media "Mastro Giorgio - Nelli", se la memoria non mi inganna, veniva assorbito dalle tre Direzioni didattiche storiche su Gubbio; la "Matteotti", la "Aldo Moro" e "San Martino" che, a seguito di ciò, si trasformavano dunque in tre Istituti comprensivi.

Ci tengo a sottolineare che i plessi rimanevano tutti salvi; quindi non parliamo di soppressione di alcun punto di erogazione di tipo didattico formativo, ma della soppressione di un'autonomia scolastica nella figura del dirigente scolastico e del direttore amministrativo, rimanendo, come dicevo prima, in piedi le tre direzioni che acquisiti gli alunni della scuola media diventavano tre istituti comprensivi, come d'altro canto indicava già dal 1998, come modello da perseguire, la legge 112.

I plessi della Mastro Giorgio-Nelli, come dicevo, pur cambiando denominazione, rimangono tutti, nessuno escluso, venivano assegnati alla giurisdizione delle tre direzioni didattiche secondo i criteri di territorialità e di vicinanza e anche di edilizia scolastica già predisposta. Quindi, gli alunni rimangono laddove stavano, senza spostamenti sul territorio.



Il dimensionamento di Terni risulta forse più lineare, se così si può dire, perché la direzione didattica "Don Milani" confluiva quasi naturalmente anch'essa direzione didattica, nell'Istituto comprensivo "De Filis", in modo del tutto naturale.

Rimanevano anche in questo caso funzionanti tutti i plessi. È importante tenere presente, tuttavia, che la delibera della Giunta del 28 novembre, la 1238, precisava che i suddetti dimensionamenti erano da considerarsi, cito testualmente, con effetto sospeso. L'effetto era sospeso fintanto che non si fosse pronunciato, nel nostro caso il Presidente della Repubblica, a fronte del ricorso straordinario.

Dico nel nostro caso perché questa condizione è comune ad altre Regioni che hanno fatto ricorso al TAR perché lì era necessario utilizzare quel tipo di strumento.

È pervenuta, malgrado questa delibera del 2028, all'Assessorato una seconda diffida non solo a firma del MIM, del Ministero dell'istruzione e del Merito, ma a duplice firma, se così posso dire, non solo del Ministro Valditara, ma anche del responsabile titolare del Ministero degli Affari Europei e Politiche pubbliche di coesione. In questa seconda diffida si sottolineava come trattandosi di obiettivi PNRR, i dimensionamenti rientrano negli obiettivi PNRR e si dovesse procedere da parte della Regione senza alcuna clausola di sospensiva di efficacia.

Si intimava di provvedere entro e non oltre il 18 dicembre a variare la delibera in maniera, anche questa volta perentoria, salvo, se così non si fosse fatto, aspettarsi l'esercizio di poteri sostitutivi da parte del Ministero stesso che avrebbe individuato un commissario *ad acta*. Formalmente, in queste situazioni, commissario *ad acta* è il Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale.

Tuttavia, la Giunta è rimasta del parere di attendere il pronunciamento giudiziario da parte del Presidente della Repubblica, come dicevamo, quindi, a questo punto la delibera 1238 del 28 novembre è stata assunta a protocollo dall'Assemblea legislativa come PDD n. 383 del 2 dicembre 2025, e come tale assegnata in discussione alla Terza Commissione l'indomani, che era il 3 dicembre ultimo scorso.

In quella seduta, l'Assessore Barcaioli ha rappresentato tutto questo che io adesso ho cercato di sintetizzarvi, dopo lui dirà meglio di me altri dettagli che magari possono essere necessari e utili al confronto e alla discussione.

In quella sede di Commissione l'atto veniva approvato a maggioranza. Se non ricordo male, martedì scorso si è tenuto anche il confronto del tavolo 112, di cui poi magari vi narrerà l'Assessore.

Come vi dicevo prima, questa non è l'unica situazione, non è l'Umbria la sola a trovarsi in questa condizione, ma ci sono altre Regioni in Italia: la Toscana, la Campania, forse la Liguria, se la memoria non mi inganna, che stanno cercando, per così dire, di non provvedere a tutti i dimensionamenti, proprio perché è forse necessario anche un riconteggio dei numeri.

Ringrazio la Commissione e tutti i Commissari, di maggioranza e di minoranza, il Presidente Simonetti e, naturalmente, gli Uffici.

PRESIDENTE. Grazie.

La parola al Consigliere Pace per la relazione di minoranza.



Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente.

Come avevamo chiaramente previsto in occasione del Consiglio del 30 ottobre, era inevitabile dover tornare sul tema del dimensionamento scolastico, una questione che avrebbe richiesto sin dall'inizio un approccio serio, responsabile e soprattutto rispettoso dei tempi e delle modalità necessarie per coinvolgere territorio e comunità per giungere a scelte condivise.

Invece, la tematica è stata gestita con leggerezza, sin dalle prime fasi, al punto da rendere necessaria la convocazione di un Consiglio straordinario per rispettare i termini previsti dal decreto, un passaggio che si è reso obbligato dal fatto che l'Assessore, nonostante il decreto fosse stato emanato già nel mese di giugno, non era a conoscenza, oppure forse faceva finta di non saperlo, che la scadenza era fissata al 31 ottobre. In aggiunta, un atto in cui si è proceduto...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Facciamo parlare il Consigliere Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*) – *Relatore di minoranza.*

Allora è un'aggravante, Assessore perché, se lo sapeva, poteva fare quello che doveva fare.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Facciamo parlare il Consigliere Pace. Poi, logicamente, l'Assessore potrà intervenire.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*) – *Relatore di minoranza.*

Non so quale delle due sia più grave, Assessore. Comunque, avrà modo di replicare nell'intervento di Giunta. Non mi interrompa, grazie.

Lo ribadisco, non so quale delle due sia più grave.

In aggiunta, è un atto in cui si è proceduto solo a un dimensionamento parziale. In quell'occasione avevamo chiaramente denunciato il vostro metodo di lavoro, con il quale avete escluso ogni forma di confronto preventivo e qualunque approfondimento in Commissione. Anche qui ricordo che, quando chiedemmo di rinviare l'atto per un'ulteriore audizione in Commissione, si lasciò passare una settimana, nessuna Commissione con l'audizione richiesta venne convocata e ci ritrovammo in Aula la settimana dopo a votare l'atto così come era stato presentato.

Avevamo anche avvertito che procedere con un dimensionamento parziale senza una visione organica e una strategia complessiva avrebbe provocato esattamente ciò che sta accadendo oggi, ovvero il ritorno forzato dell'atto in quest'Aula senza il preventivo e necessario confronto con le diverse parti interessate dal provvedimento, perché per l'ennesima volta ci siamo trovati in Commissione qualche giorno fa in cui abbiamo fatto la richiesta – legittima, ci mancherebbe – di iscrizione urgente in



Commissione pescandola dal monte atti, senza avere, però, la possibilità di poter approfondire né con i Commissari, né tanto meno con gli ipotetici auditi.

Parliamo, quindi, di un atto calato dall'alto, imposto, costruito senza il minimo coinvolgimento dei territori, delle Province e dei Comuni, del mondo scolastico, delle parti sociali, i sindaci di Terni e Gubbio ignorati. Penso che questi giorni avrà anche letto le sollecitazioni che sono pervenute dal Comune di Gubbio, immagino. Ignorati e informati a decisioni già assunte, invece che coinvolti nella costruzione di soluzioni condivise.

Il Tavolo 112 è stato convocato il 9 dicembre, quando oramai tutto era già stato definito, una mera rappresentanza formale, poiché la decisione, necessaria per rispettare la scadenza del 30 novembre, era già stata trasmessa al Ministero. La convocazione del Tavolo 112 non poteva avere alcuna reale volontà di ascolto o di recepire osservazioni, serviva unicamente a comunicare una scelta già assunta, che oggi anche quest'Aula è chiamata semplicemente a ratificare.

PRESIDENTE. Scusate, riusciamo a fare un po' di silenzio, cortesemente? Grazie.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*) – *Relatore di minoranza.*

Poi, immancabile, come un automatismo politico, la solita litania: è colpa del Governo Meloni. Assessore, questa scusa oramai non regge più. L'hanno capita tutti. Per quei pochi che non l'avessero capita, rispiego che le sarebbe bastato leggere il documento istruttorio della delibera che lei stesso ha portato in Giunta per scoprire che questo dimensionamento nasce dalle scelte dei Governi di centrosinistra – gliel'avevo detto anche la scorsa seduta, ma niente – dal Ministro Azzolina e successivamente dal Ministro Bianchi. Il dimensionamento è figlio del PNRR nel Governo Conte II, Missione 4, Riforma 1.3. Il Governo Meloni ha solo il compito doveroso di attuare un impegno che altri hanno assunto e quegli altri non appartengono sicuramente a Fratelli d'Italia, che è il partito di riferimento del Presidente del Consiglio.

Smettetela, dunque, di cercare un alibi, perché non esistono alibi. Questa situazione è il risultato della vostra inadeguatezza nel pianificare con rigore, serietà e soprattutto condivisione, quella condivisione e partecipazione di cui tanto vi eravate riempiti la bocca.

La nota PEC del Ministro Valditara che contesta gli esiti della delibera non è un atto ostile verso l'Umbria, è il risultato inevitabile della vostra forzatura politica e della pretesa di derogare a norme vincolanti.

A ciò si aggiunge una contraddizione ancora più grave. Questo atto ignora i territori più fragili, le aree interne, i Comuni montani, i contesti che a parole dichiarate di voler proteggere, ma che nei fatti sacrificate ogni volta al vostro tornaconto. Un dimensionamento come quello di Gubbio, effettuato, nonostante, per esempio, una rete scolastica con plessi diffusi nelle frazioni e nessuna autonomia sotto le soglie previste, senza la presenza di reggenza. Il decreto n. 124, che contestate e contro cui avete presentato ricorso al Presidente della Repubblica, non fa altro che ribadire per l'Umbria i numeri del dimensionamento previsti dal decreto n. 127 del 2023, una



conferma che nasce dalle nuove stime dell'andamento demografico e della popolazione studentesca, basate su ISTAT, dati ufficiali e inconfutabili. Il Governo non vi ostacola. Siete voi che non avete rispettato il quadro normativo imposto da impegni presi dai vostri colleghi del campo largo a cui appartenete. Non c'è nessuna volontà di penalizzare l'Umbria. Ci sono numeri oggettivi che richiedevano una programmazione seria e non improvvisazione.

Grazie. Adesso può replicare, può dare sfogo...

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pace.

A questo punto, apriamo la discussione generale.

Do la parola al Consigliere Arcudi.

Nilo ARCUDI (*Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica*).

È un atto molto importante, che arriva quasi alla fine della nostra seduta, ma a cui bisogna dare la giusta attenzione, perché è un atto che incide in maniera significativa sui territori della nostra regione, territori importanti, penso a Terni, penso a Gubbio. È un esito, come è stato ricordato molto bene dalla Consiglieria Pace, che conclude un iter davvero confuso, un iter che non ci ha consentito di discutere in maniera efficace di questo tema, con urgenze continue, con modifiche continue, con cambiamenti continui; una pratica gestita malissimo, diciamo dal punto di vista della forma, poi entro anche sul merito.

Si è dovuto ricorrere a delibere di correzione, l'ultima il 28 novembre, molto grave, perché ha fatto delle scelte senza tenere un minimo di confronto con i territori, con le organizzazioni sindacali, con le organizzazioni scolastiche che hanno diritto di confrontarsi su temi così importanti e così rilevanti.

La partecipazione è stata fatta, credo, il 10 dicembre, giorno prima del Consiglio regionale, 15 giorni dopo aver assunto le scelte nella Giunta regionale.

Il quadro dell'Umbria è un quadro complesso. Adesso non entro nelle dinamiche di confronto con il Governo, ognuno si assume la responsabilità delle proprie scelte, il Governo ha fatto delle scelte, ma le scelte per l'Umbria le ha fatte la Giunta regionale e l'Assessore Barcaioli, perché le scelte sul dimensionamento scolastico sono state fatte con la delibera del 28 e sono scelte chiare che hanno un orientamento specifico, perché di autonomie sotto i 500 studenti in Umbria ce ne sono 20, di territori che potevano essere oggetto di valutazione da parte della Giunta regionale ce ne stanno tantissime, c'era Città di Castello, c'era Magione, c'era Gualdo, le scelte sono ricadute su due Comuni: Gubbio e Terni; lascio a quest'Aula e ai cittadini dell'Umbria e ai cittadini di quei territori, di Gubbio di Terni fare una riflessione rispetto anche a eventuali valutazioni che non sono solo di merito.

Quelle Amministrazioni non sono state coinvolte in alcun modo, abbiamo visto le posizioni che sono emerse pubblicamente in questi giorni. Quindi davvero una brutta pagina su un tema che, invece, è fondamentale, un tema delicatissimo, che è quello della offerta formativa che forma la nuova generazione dei cittadini umbri; produce cultura, produce crescita personale e umana e noi incidiamo in maniera negativa.



Su Gubbio c'è un tema che è legato anche al fatto che Gubbio è uno dei territori più estesi d'Italia, è un territorio montano, che quindi ha, anche dal punto di vista numerico, delle valutazioni ulteriori da fare e anche delle valutazioni concrete che vanno individuate, quindi davvero un atto assolutamente sbagliato.

Altre Regioni hanno bloccato le scelte.

(Intervento fuori microfono)

La Toscana.

Presidente, l'Assessore Barcaioli ha una consuetudine, che non va bene assolutamente: quella di ridere quando un Consigliere interviene. È una roba inaccettabile. Cos'ha da ridere, Assessore?

(Intervento fuori microfono)

Sì, il bon ton, voi non siete abituati a rispettare le Istituzioni. Non siete abituati a rispettare...

(Intervento fuori microfono)

Io parlo per me...

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. Facciamo proseguire il Consigliere Arcudi. Facciamo proseguire il Consigliere.

(Interventi fuori microfono)

Facciamo parlare il Consigliere Arcudi.

Nilo ARCUDI *(Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica).*

È un approccio davvero inaccettabile.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. Consiglieri tutti, per favore, recuperiamo un po' di decoro nei toni e nelle parole.

Consigliere Arcudi, prego, ha ancora del tempo a sua disposizione e noi la ascoltiamo con rispetto.

Nilo ARCUDI *(Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica).*

È una roba inaccettabile...

(Intervento fuori microfono)

Io parlo per me. Ho uno stile istituzionale che tutti conoscono. La Presidente lo conosce. Vengo da un Comune che rispetta le Istituzioni, rispetta i Consiglieri, rispetta chi parla; questa è la consuetudine che ho ereditato in un Comune dove ho amministrato per quindici anni.

Evidentemente i nuovi Consiglieri, che si trovano catapultati in un'esperienza istituzionale più grande di loro, hanno un altro stile. Non va bene.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Simonetti, che si alza dal suo scranno)



Non va bene. Fallo sedere. Ti devi sedere. Ti devi sedere! Guarda come si comporta... Siediti!

PRESIDENTE. Consigliere Simonetti, per favore. Consigliere Simonetti, per cortesia.
(Interventi fuori microfono)

Consigliere Melasecche, la Presidente dell'Aula la faccio io, se non le dispiace. Avrei forse dovuto espellere qualcun altro e non l'ho mai fatto. Non comincerò con il Consigliere Simonetti, cui tuttavia chiedo il rispetto delle regole, dei toni e dei modi giusti.

Detto ciò, Consigliere Arcudi, prego, può continuare il suo intervento, che noi ascoltiamo con silenzio e rispetto, perché le regole valgono per tutti.

Nilo ARCUDI *(Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica).*

Valgono per tutti, ma le deve far rispettare.

(Intervento fuori microfono)

Chi? Io non ti ho fatto parlare? Ma i miei amici, parla con i miei amici. Io parlo di me.

PRESIDENTE. Consigliere Simonetti, per favore.

Nilo ARCUDI *(Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica).*

Presidente, è inaccettabile che venga interrotto un Consigliere, avvicinandosi con toni...

PRESIDENTE. Consigliere Arcudi, mi sembra che le mie parole siano andate nella direzione chiara.

(Interventi fuori microfono)

Nilo ARCUDI *(Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica).*

Lo dice Bori? Lo dice Bori? Ma roba da matti!

PRESIDENTE. Scusate, mi sembra che qui dentro la pensiamo tutti allo stesso modo. Consigliere Arcudi, prego, ha tutto il tempo a disposizione, la nostra attenzione e il nostro rispetto.

Nilo ARCUDI *(Presidente del Gruppo Tesei Presidente – Umbria Civica).*

Esatto. Ci faccia concludere e inviterei gli Assessori a non ridere, quando i Consiglieri parlano. Punto.

Il tema, comunque, è sul merito della questione: una scelta che viene assolutamente a penalizzare i territori, territori importanti della nostra regione: Terni e Gubbio, che vengono inseriti in un contesto che è anche di natura politica. Questa è una domanda che faccio all'Assessore: come dicevo prima, la valutazione poteva essere fatta su



tantissimi Comuni dell'Umbria, 20 Comuni dell'Umbria, invece si è inciso in alcuni territori in maniera del tutto consapevole.

Adesso, al di là delle polemiche, di questa brutta pagina del Consiglio regionale dell'Umbria, per cui credo davvero che la Presidente debba riflettere su come accadono queste cose in un'Assemblea così importante, credo che l'Assessore possa ancora valutare di rivedere quest'atto, di sospenderlo, di non andare a penalizzare così fortemente territori e cittadini, fare come hanno fatto altri territori, altre Regioni. La Toscana, se non sbaglio, sono tre anni che non ha attuato il dimensionamento, perché ritiene che la normativa non sia attuabile. Credo che questo sia il modo migliore per poter difendere l'Umbria e fare scelte nell'interesse dell'Umbria, di territori importantissimi, che insieme rappresentano 150.000 cittadini umbri.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

La parola alla Consiglieria Pernazza.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Anche noi prendiamo atto veramente di una pagina triste relativa al dimensionamento. È mancata la volontà di fare delle scelte coraggiose, perché si sa che il dimensionamento non piace a nessuno.

Io ero Presidente della Provincia di Terni, quando ho dovuto affrontare il primo dimensionamento, e quello che ho proposto, il primo in assoluto della provincia di Terni è stato quello del mio Comune, perché alle volte i dimensionamenti possono anche rappresentare delle opportunità da cogliere.

Ricordo, tra l'altro, che i dimensionamenti vengono fatti non per ridurre i fondi relativi alla scuola, che vengono destinati ad altro, ma per affrontare un problema che ovviamente non si può sottacere che sia legato allo spopolamento di alcuni territori, alla denatalità che purtroppo ci troviamo ad affrontare, e che credo che obiettivamente un Ministro abbia affrontato, giustamente, con una decisione che ripeto, spesso in alcuni casi può rappresentare anche un'opportunità per mettere al sicuro alcune riorganizzazioni sul territorio. Ad Amelia è stato così, ma ce ne sono anche altre che sono passate grazie anche alla proposta che è venuta dai territori stessi: penso a Gualdo Cattaneo e a Giano, ad esempio, che hanno proposto questo loro dimensionamento.

Da una Giunta quindi che fa si riempie la bocca della partecipazione e condivisione come concetti prioritari, è stato detto prima anche dalla Consiglieria Michellini, che vi fate forti del fatto che agite politicamente, proprio ispirati da questi principi, non capisco come possa invece passare il messaggio che si va ad agire su un dimensionamento scolastico senza averlo preventivamente condiviso con i territori.

Anche la lettera che è pervenuta a firma, abbiamo appreso, dei Gruppi di maggioranza del Comune di Gubbio, dove si parla di accuse e di speculazione politica senza scrupoli, di un Comune totalmente scavalcato, nonostante i numeri sufficienti per restare autonomi, tutto questo ci fa pensare che è stata gestita male, quindi evidentemente all'Assessore è sfuggito di mano qualcosa...



Continua a ridere, ma ne prendiamo atto, tanto il riso abbonda... Finisca lei.

(Intervento fuori microfono)

Io posso dire che il riso abbonda. Ognuno, come si dice, è consapevole delle proprie scelte. Lei continuerà a ridere e io continuerò a dire che "il riso abbonda".

Di conseguenza, siamo fortemente contrari a questo dimensionamento e riteniamo che sicuramente, appare tardivo, anzitutto presentato in via cautelativa, lo sapeva che il dimensionamento lo doveva fare, quindi io non capisco perché... Ha forse confidato in un provvedimento straordinario? Non lo so, evidentemente ricordo a tutti che la situazione dell'anno scorso era profondamente diversa per questa Regione, perché era una Regione che andava alle elezioni, quindi evidentemente c'erano dei principi e dei presupposti completamente diversi.

Credo quindi che si sia affidato, probabilmente, o mal consigliato, fatto sta che prendiamo atto dell'incapacità e veramente della poca lungimiranza, ma soprattutto della mancata condivisione e partecipazione delle quali si riempie sempre tanto la bocca. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

La parola al Consigliere Ricci.

Fabrizio RICCI *(Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra).*

Io credo che dobbiamo riportare la discussione a una dimensione di realtà, nel senso che da quello che ho ascoltato fino adesso non è chiaro, e sarebbe importante invece che lo fosse, soprattutto per chi ci ascolta, che la battaglia che la Regione Umbria e l'Assessore Barcaioli ha portato avanti in questi mesi, perché va avanti da un po', ormai, è esattamente una battaglia anche per le vie legali. Così come stanno facendo molte altre Regioni, quindi con ricorsi al TAR, fino al Presidente della Repubblica, è proprio una battaglia per non chiudere le scuole, per non perdere altri pezzi, per non indebolire ulteriormente i nostri territori, a partire dalle aree interne, Consigliera Pernazza.

Questa è una battaglia esistenziale perché, come è dimostrato da moltissimi studi, quando si chiude una scuola, il territorio perde un presidio fondamentale e si innesca un circolo vizioso che porta allo spopolamento. Quindi, non può essere lo spopolamento la causa per chiudere le scuole, perché altrimenti lo alimentiamo, questo spopolamento, in maniera abnorme.

Questa battaglia esistenziale si inserisce a pieno titolo nella più generale vertenza, che non possiamo far finta che non ci sia, in difesa della scuola pubblica italiana. Non è da oggi che la scuola pubblica è sotto attacco, ma oggi questo attacco è esploso, è sotto gli occhi di tutti: tagli, disinvestimenti e precarietà.

La legge di bilancio del Governo Meloni infligge un colpo alla scuola, durissimo: 53 milioni di tagli alla spesa corrente nell'arco di tre anni, ma soprattutto 570 milioni di euro di investimenti in meno in tre anni. La parte più dolorosa riguarda i fondi per l'edilizia scolastica e la sicurezza degli edifici scolastici – stiamo parlando di questo – che perde da sola quasi 480 milioni di euro. Ma non basta. La manovra prevede anche



il divieto per i dirigenti scolastici di chiamare supplenti per assenza di docenti fino a dieci giorni. Io questo da genitore lo sto già vedendo: non ci sono supplenti. C'è una situazione nella quale i ragazzi, quando manca l'insegnante, o vengono mandati a casa prima, oppure stanno senza fare lezione.

Questo ennesimo colpo alla scuola arriva in un Paese che è già fanalino di coda in Europa per risorse destinate all'istruzione. In Italia l'istruzione riceve il 7,3 per cento della spesa pubblica complessiva, contro il 9,6 per cento della media europea, e nessun altro Paese membro dell'Unione europea a ventisette Paesi investe così poco, nemmeno la Lituania, la Lettonia e l'Estonia. Stiamo parlando di questo. Siamo un Paese che investe meno in istruzione che in armi. Dall'inizio dell'attuale legislatura ricordo che sono stati spesi 42 miliardi di euro in armi. Questa è la scelta di questo Governo. Non possiamo nascondere che ci sia una responsabilità evidente di questo Governo. Come è una scelta politica, per quanto in palese violazione della nostra Costituzione, quella di dare sempre più soldi all'istruzione privata. Sono stati stanziati 750 milioni di euro attraverso due decreti firmati dal Ministro Valditara nel 2025 per l'istruzione privata. Eppure, l'articolo 33 della Costituzione dice che gli enti privati hanno diritto di istituire scuole e istituti di educazione senza oneri per lo Stato. Il taglio che il Governo vuole imporre all'Umbria, contro il quale questa Giunta si è battuta e si sta battendo in ogni modo, è esattamente in questo contesto, quello di una scuola pubblica fortemente sotto attacco. Come Alleanza Verdi Sinistra noi riteniamo inaccettabile questo attacco. Pensiamo che la Giunta abbia fatto bene a mettere in campo tutte le azioni a sua disposizione per cercare di ribellarsi a questo sistema, quindi certamente non fare i dimensionamenti, non è che questa Giunta vuole farli, anzi, al contrario, e al contrario noi pensiamo che, invece che ridurre il numero di autonomie scolastiche e organici, giustificandosi con i dati demografici, bisognerebbe ridurre il numero di studenti per classe. Classi più piccole vuol dire inclusione reale per gli studenti con disabilità e disturbi dell'apprendimento, vuol dire migliore qualità dell'insegnamento. Noi abbiamo anche avanzato in Parlamento una proposta, che si chiama "Non più di 20 per classe", che propone di utilizzare a questo scopo – qualcuno dirà: le risorse dove si trovano? – esattamente i 500 milioni di euro che vengono dati alle scuole private per raggiungere questo obiettivo. Riduciamo il numero di studenti per classe, non il numero di classi o di scuole. Smettiamola davvero di considerare l'istruzione come un costo da ridurre e torniamo a pensarla come l'unico vero investimento strategico per il futuro del Paese.

Io credo che la Regione Umbria abbia questo obiettivo e si stia oggi battendo per questo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Ci sono altri Consiglieri che intendono intervenire? Siamo in discussione generale. Se non c'è nessun altro, darei la parola alla Giunta, quindi all'Assessore Barcaioli. Non c'è nessun altro, perciò do la parola all'Assessore Barcaioli.



Fabio BARCAIOLI (*Assessore Istruzione e Formazione, Welfare, Politiche abitative, Politiche giovanili, Partecipazione, Pace e Cooperazione internazionale*).

Grazie. Ammetto che ho sentito una discussione quasi surreale. Il Consigliere Arcudi ci spiegava come si fanno gli interventi e i ragionamenti, in cui si parte dal globale, europeo, nazionale, per poi arrivare al locale. Allora, diamoci un'idea a livello nazionale. Lo faccio perché dagli interventi una sola cosa mi è chiarissima: non vi è chiaro quello che è successo e che cos'è il dimensionamento, come non vi è chiaro quello che sta succedendo all'Umbria e nel rapporto tra l'Umbria e il Ministero. Questa è l'unica cosa che si evince. Tant'è che è vero che l'abbiamo portato in fretta e furia il dimensionamento in Commissione – poi arriverò anche al Tavolo 112, spiegherò dopo – ma è anche vero che c'era tutto il tempo per portare degli emendamenti, cosa che qui non ho visto. Questo significa che il lavoro fatto è fatto bene. Non c'è una proposta alternativa e non ci sono emendamenti al dimensionamento che abbiamo fatto. Significa che abbiamo lavorato bene. Non tanto perché ho lavorato io, perché hanno lavorato i tecnici, sia della Provincia, che dell'Ufficio scolastico regionale, che della Regione, e hanno lavorato bene.

Io vi ricordo solamente che, se è vero, come dice la Consiglieria Pace, che il dimensionamento scolastico è nato con il Governo Conte II, è altrettanto vero che il numero di autonomie scolastiche per l'Italia l'ha deciso il Governo Meloni e che a quel numero – lei si rifaceva ai dati ISTAT, come comprovati, come è stato detto qua – si è arrivati due anni fa, ma adesso abbiamo i numeri reali, e siccome i numeri reali per l'Umbria cubano 1.000 iscritti in meno rispetto alla previsione, chiediamo di rifare i conti delle autonomie scolastiche per l'Umbria sui numeri reali. Questo è difendere la Regione. Significa avere due autonomie scolastiche in più. Questo è quello che abbiamo chiesto e lo abbiamo chiesto con il ricorso. E non l'abbiamo chiesto solo noi, l'ha chiesto la Campania, l'ha chiesto l'Emilia-Romagna, l'ha chiesto la Toscana, con ricorsi al TAR. Il 30 giugno il Governo ha detto: okay, effettivamente il conto che avevamo fatto sui dati ISTAT comprovati era sbagliato, i numeri reali ci dicono altro e, quindi, aumentiamo di 80 unità le autonomie scolastiche per tutta Italia, 80 per tutta Italia. Adesso caso strano ha voluto che il Molise ne avesse una in più, l'Abruzzo due in più, le Marche due in più, la Provincia autonoma di Trento tre in più, la Provincia autonoma di Bolzano due in più, l'Umbria: zero.

Io non avrei fatto il mio lavoro da Assessore se non avessi difeso l'Umbria su questo punto e quello che mi dispiace è che non l'avete difesa voi, perché noi (*inc.*) esattamente il riconteggio onesto dei dati dell'Umbria e due autonomie in più e questo lo abbiamo fatto con il ricorso al Presidente della Repubblica. Questa è la difesa che noi siamo andati a fare e lo stiamo facendo in difesa dell'Umbria, perché i diritti dell'Umbria vengono rispettati.

Quindi, dato che all'Umbria sono state date 130 autonomie scolastiche e noi ne contiamo invece 132, noi abbiamo portato, nello scorso Consiglio le due che ci arrivavano a 130 per dire: così stiamo a posto e aspetteremo il ricorso al Presidente della Repubblica per capire come andare.



Dopodiché sono arrivate delle diffide; diffide che impegnano anche la Regione a dei pagamenti importanti. Quindi, ci siamo coordinati con tutte le Regioni che non hanno dimensionato, quindi Umbria, Toscana, Emilia Romagna, Sardegna e Campania e insieme abbiamo portato avanti questo atto che ho portato in Commissione e che vi chiedo oggi di votare in Consiglio, cioè noi abbiamo fatto i due dimensionamenti, sospendendo l'efficacia. Cioè domani non saranno efficaci.

Sospendiamo l'efficacia dei dimensionamenti finché non interverrà il TAR della Campania, il TAR della Toscana e il Presidente della Repubblica con le loro sentenze. Aspettiamo queste sentenze.

Questa l'abbiamo proposta noi al tavolo e la Toscana ha fatto esattamente quello che abbiamo fatto noi; la delibera della Toscana è avvenuta una settimana dopo la nostra ed è uguale identica alla nostra solo che loro fanno 9 ridimensionamenti con sospensiva di efficacia. Noi ne abbiamo fatti 2. L'Emilia Romagna 19, la Sardegna, 11; la Campania aspetta il TAR.

Quindi, questo è... La Campania è sospesa perché è stato fatto ricorso al TAR, ha vinto il ricorso al TAR, che però dopo è stato re-impugnato alla Regione quindi per loro è sospeso.

Questo è quello che sta succedendo in Italia e questa battaglia; altro che presa alla leggera: io non ho preso per niente alla leggera. Io il 18 la delega all'istruzione verrà commissariata dal Ministero, proprio perché dice che non c'è la battaglia, Arcudi adesso è impegnato in altra conversazione, perché magari io faccio i sorrisini però ascolto.

La delega all'istruzione il 18 dicembre verrà commissariata. Quindi io verrò commissariato della delega all'istruzione, come sarà commissariata la Toscana, come sarà commissariata l'Emilia Romagna, come sarà commissariata la Sardegna. Questo è. E questa è la battaglia che noi stiamo facendo. Sto facendo questa battaglia e come Giunta la stiamo facendo e spero che il Consiglio ci sosterrà in questo perché questi sono i primi tre anni di tagli alla scuola, dove ha visto l'Umbria tagliare le autonomie scolastiche, perdere quasi 90 professori e un milione di euro sullo 0-6 e questo è il primo triennio di tagli.

Adesso ci aspetterà un altro triennio di tagli e, se non mettiamo un punto e diciamo che l'Umbria deve essere rispettata, i prossimi tre anni saranno ancora più duri dei primi tre.

Deve essere chiara la battaglia, che è una battaglia che stiamo facendo per l'Umbria, sul quale mi gioco – se mi permettete il passaggio di parole – anche la delega all'istruzione, perché – qui arrivo anche ai dimensionamenti – la prassi l'abbiamo fatta tutta e fatta bene, perché la Provincia di Perugia ha avviato tutta la discussione con i Comuni, ha proposto al Comune di Gubbio questo tipo di dimensionamento e il Comune di Gubbio ha detto: non lo voglio neanche vedere quel dimensionamento, perché Gubbio non si tocca. Però così dicono tutti i Comuni. Come la dottoressa Agabiti ci diceva l'altra volta; e così si fa presto!

Dopodiché la Provincia ha riconvocato i Comuni, ha proposto i dimensionamenti e loro non erano d'accordo, ma siccome i dimensionamenti poi li fa la Regione, io da



qualche parte devo andarli a fare e siccome quei dimensionamenti son fatti bene, perché mentre la politica dice Gubbio non si tocca, i tecnici sotto hanno lavorato e hanno lavorato bene ed è successa una cosa a Gubbio, Consigliere, che noi siamo andati a fare quello che ci chiede il Ministero di fare delle linee guida, cioè andare a levare una direzione didattica, cioè quelle che la Consiglieria Tagliaferri diceva: erano tutti plessi di scuole medie che sono stati ridistribuiti per fare autonomie scolastiche, cioè dei Dirigenti che, invece, di dirigere solamente scuole medie dirigono dall'infanzia alla primaria di primo grado, alla secondaria di primo grado, alla secondaria di secondo grado, cioè tutto quanto in verticale.

Quindi questo si è andato a fare. In tutti i dimensionamenti che abbiamo fatto, siamo andati a togliere le direzioni didattiche perché proprio le linee guida del Ministero ci chiedono di andare ad attaccare le direzioni didattiche.

Tant'è che quello che abbiamo detto al tavolo del 112 è che una volta fermata la battaglia col Ministero e riconosciuta all'Umbria i suoi diritti, noi vorremmo metterci seduti, anche passando per la Commissione e fare una riorganizzazione delle autonomie didattiche in tutta l'Umbria, senza andare a fare i tagli, ma riorganizzarla perché le Direzioni didattiche vanno eliminate. Questo quindi è il passaggio che noi siamo andati a fare.

A Gubbio non perderemo un professore, non perderemo un plesso: perderemo un dirigente. Perderemo un dirigente e il direttore. Quindi, questo disastro che si è fatto a Gubbio non esiste.

(Intervento fuori microfono)

Non c'è...

PRESIDENTE. Facciamo parlare l'Assessore.

Fabio BARCAIOLI *(Assessore Istruzione e Formazione, Welfare, Politiche abitative, Politiche giovanili, Partecipazione, Pace e Cooperazione internazionale).*

Noi perderemo un dirigente e un direttore quando il Ministero mi commissarierà e leverà la sospensiva, perché per me quella cosa non si doveva fare. È il Ministro che ci ha obbligato a farla, quella cosa.

Quindi, se volete, dato che non vi ho mai sentito chiamare il Ministro, oppure fare il comunicato stampa contro il Ministero, fatelo, siete in tempo. A me il 18 aprile mi commissariano, poi la palla al Ministero.

(Intervento fuori microfono)

È battaglia politica, Consiglieria.

PRESIDENTE. Facciamo finire l'Assessore.

Prego, Assessore.

Fabio BARCAIOLI *(Assessore Istruzione e Formazione, Welfare, Politiche abitative, Politiche giovanili, Partecipazione, Pace e Cooperazione internazionale).*



Mentre la Provincia di Perugia ha provato a fare i dimensionamenti e ha provato a proporli al Comune, il Presidente Bandecchi alla riunione del tavolo del 112 ha detto chiaramente: "Terni non si tocca, con Valditara ci parlo io, non ti preoccupare".

Poi dopo abbiamo continuato a vederci sia ufficialmente, che a scambiare *mail*, in cui dicevamo "scusate, ma questo è il commissariamento che mi manda il Ministero", quindi, Presidente, se lei ci ha parlato, mi sa che non ha capito, Valditara, quello che lei ha detto, dato che Valditara continua a dire che dobbiamo fare i tagli.

Quindi, il taglio è caduto su Terni, esattamente nella stessa modalità con cui è caduto su Gubbio, quello di andare a tagliare una direzione didattica e di redistribuire all'interno del Comune di Terni. È caduta su Terni, perché su nove dimensionamenti fatti complessivamente, sette nella provincia di Perugia e due nella provincia di Terni, ci è sembrato un giusto dimensionamento e una giusta distribuzione. Farne 6 e 3, 6 nella provincia di Perugia e 3 nella provincia di Terni sarebbe stato squilibrato per la provincia di Terni, invece, con 7 e 2...

(Intervento fuori microfono)

Anche dopo, lo avevate già dato, questo è vero. Quindi, 7 e 2 ci è sembrato un giusto compromesso.

Resta il fatto che io parlo di 7 e 2, ma oggi e anche dopo la nostra votazione continua a essere 6 e 1 perché è sospesa l'efficacia, esattamente come ha fatto la Toscana qualche giorno dopo di noi. Esattamente.

Quindi, siamo 6 e 1 e abbiamo due dimensionamenti: a Gubbio e a Terni con sospensiva di efficacia. Ciò significa che il direttore dell'Ufficio scolastico regionale, che molto probabilmente sarà il commissario dal 18 in poi, avrà un lavoro già fatto dalle due Province e dagli Uffici tecnici.

Tengo a precisare che il Direttore dell'Ufficio scolastico regionale che oggi è in Umbria, cioè il dottor *(inc.)* non è stato riconfermato. Quindi, il 15 interverrà un altro direttore in Umbria, che il 18 dovrà iniziare a fare il dimensionamento.

È chiaro che il lavoro che abbiamo voluto fare è fargli vedere che c'era un lavoro dietro, e che già ha una strada spianata che non fa male a nessuno, e non fa male all'Umbria, tant'è che l'interlocuzione col Sindaco di Gubbio è un'interlocuzione cordiale, che abbiamo avuto in questi giorni, e io mi sono messo a disposizione anche per andare a spiegare tutte le attività al Comune di Gubbio, ci siamo sentiti, ci siamo visti e hanno capito anche la bontà del tipo di dimensionamento, tant'è che io gli ho detto anche: "Mandatemi, se le avete, delle precisazioni da fare, delle modifiche", ma non ci hanno mandato niente, proprio perché l'attività era stata fatta perbene.

Io ho finito. Se c'era qualche sorrisino è perché in questi giorni abbiamo faticato tanto, sul dimensionamento. Sono mesi che abbiamo la testa sul dimensionamento scolastico, nella Conferenza Stato-Regioni, l'abbiamo preso di punta. È una battaglia importante che non finisce in questi due dimensionamenti, ma inizierà con questi due dimensionamenti, perché il prossimo triennio può essere un triennio di taglio per l'Umbria, e dato che, come ci ricordavate anche voi, l'Umbria è una grande zona interna, tagliare non più le dirigenze, ma tagliare i plessi e tagliare i docenti sarà il



grande problema. Quindi, far capire che l'Umbria si fa rispettare per me è stato importante e lo è, anche sacrificandomi col commissariamento.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Chiedo se le due relatrici intendono replicare. Eventualmente, prima il Consigliere Pace, poi la Consigliera Tagliaferri, che mi dice di no. Consigliere Pace? No.

A questo punto, chiedo se ci sono interventi per dichiarazione di voto. Non ce ne sono.

Prego, Consigliera Agabiti. Siamo in fase di dichiarazione di voto.

La parola alla Consigliera Agabiti.

Paola AGABITI (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

Sarà brevissima, Presidente, non si preoccupi.

PRESIDENTE. Fino a cinque minuti, benissimo.

Paola AGABITI (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Assessore, ci ha spiegato benissimo questo nuovo metodo di lavoro, ovviamente, che ha adottato lei insieme alla Regione Toscana, il dimensionamento preventivo, in attesa della pronuncia, a questo punto, del Presidente Mattarella, del ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, ricorso al TAR, non so quale altra tipologia di ricorso hanno intrapreso le altre Regioni.

Però, a questo punto, mi viene una riflessione: mi ricordo che in quest'Aula già il 30 ottobre, Consiglio straordinario, convocato in fretta perché aveva previsto forse il 30 dicembre come data ultima utile per approvare dimensionamento e offerta formativa? A ottobre di corsa un Consiglio straordinario, perché era necessario approvare, invece, l'offerta formativa e i due dimensionamenti il 30 ottobre. Ora viviamo di nuovo in corsa, perché il 15 arriverà il nuovo Direttore dell'Ufficio scolastico regionale e il 18 indosserà la veste da Commissario. Questo mi pare di capire. Quindi, oggi siamo qui di nuovo ad approvare due dimensionamenti in via preventiva, sospensiva, cioè sospendiamo in attesa della pronuncia. Allora io dico: siccome non sono per le polemiche, perché conosco bene e so benissimo che cosa significa provvedere a dimensionare fra i dimensionamenti... Lei oggi dice: non chiudiamo le scuole. Lo ricordava prima anche la collega Tagliaferri. Ma si ricorderà anche che nel 2023, magari insieme alla Presidente Proietti, alla Consigliera Pernazza, agli altri Sindaci, ogni volta che c'era sul tavolo, perché poi sono i vari tecnici della struttura del suo Assessorato che si adoperano, insieme alle Province, insieme a tutti gli attori, ovviamente, che partecipano al tavolo di confronto e di concertazione, che è il Tavolo 112, e quindi ci sono diverse proposte. Cioè, si vanno a valutare nei vari Comuni le diverse soluzioni e magari anche interventi. Quindi, io immagino che lei avrà avuto non solo Gubbio e Terni, De Filis e Don Milani, come già due anni fa fu proposto e noi dicemmo di no, perché ci sono delle criticità. Ma solo queste due sono state proposte? Non ha avuto la possibilità, magari al tavolo, di poter valutare anche altre soluzioni in



altri Comuni? Perché sono proprio queste due? Lei ha detto che il Sindaco di Gubbio approva, ma non è così. Non è così, Assessore. Ma perché Gubbio, che ha un territorio esteso, che ha una situazione di area interna, zona montana? Lo abbiamo già detto: tra i criteri che sono elencati ci sono proprio questi. È vero che nelle aree interne ci sono stati i dimensionamenti. Ricordiamo proprio l'ultimo: Valfabbrica. Ma è anche vero che lì soltanto su proposta dei Sindaci, per andare a migliorare, a efficientare, per far sì che quei presidi scolastici dell'istruzione debbano comunque rimanere in quei territori. E invece lei che fa? Arriva, perché ovviamente è stato deciso dai tecnici, lo ribadisco, e quindi accettiamo questa proposta. Se lei l'avesse fatto nel mese di ottobre, avrebbe avuto anche la possibilità di valutare altre soluzioni, che magari potrebbero avere anche un'efficacia diversa rispetto a quella di Gubbio.

Che il Ministero ce l'abbia con la Regione Umbria mi pare... Il Ministro è una persona molto tranquilla, spesso viene in Umbria, ha sempre visto di buon occhio la nostra regione, quindi perché ce l'ha con la Regione Umbria? Il Governo Meloni perché ce la deve avere con la Regione Umbria? Anzi, mi pare che tutte le risorse che mandano continuamente arrivino. Non ce l'hanno assolutamente con l'Umbria. Probabilmente adesso valuteranno.

Se la pronuncia del ricorso sarà favorevole alla nostra Regione noi saremo ben felici di questo. Ma se così non fosse, lei ha fatto due dimensionamenti, due...

(Intervento fuori microfono)

No, no, due, questi che questa sera approverete, due, senza aver ascoltato il territorio e senza aver avuto la possibilità, comunque, di valutare altre soluzioni.

Io quello che le voglio dire è anche un'altra cosa. Lei continua a dire che il Governo Meloni ha per l'Umbria individuato quali sono le autonomie, quindi da tagliare. Le nuove autonomie le ha decise il Governo Meloni. Non è così, Assessore. Non è così. Infatti, se lei va a vedere anche su *Orizzonte Scuola*, è stato deciso dall'allora Ministro Bianchi a giugno 2022.

PRESIDENTE. La invito a chiudere, Consiglieria.

Paola AGABITI *(Gruppo Fratelli d'Italia).*

Quindi, non è stato il Governo Meloni. Anzi, il Governo Meloni sta facendo molto per la scuola, per l'edilizia scolastica. Basti pensare che la Regione Umbria ha 94 istituti già finanziati...

(Intervento fuori microfono)

No, no, non è PNRR, sono fondi sisma. Sono 94 istituti per 361 milioni di euro. E queste risorse le ha mandate. C'è il PNRR, ci sono i fondi comunitari, ce ne sono tanti altri. Quindi, tra qualche anno vedrà quanti istituti nuovi, sicuramente accoglienti e sicuri, avrà la nostra Regione.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

Siamo in fase di dichiarazioni di voto. Dichiarare il suo voto la Consiglieria Pernazza.



Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Per ribadire il mio voto contrario e rispondere al Consigliere Ricci rispetto alle sollecitazioni che fa sulla scuola, che vanno sulla stessa lunghezza d'onda della Consigliera Agabiti. Ricordo a noi tutti, *in primis* al Consigliere Simonetti, che si scaldava tanto, quello che è stato fatto sulla scuola. Vogliamo ricordare i 119 milioni di euro spesi per i banchi a rotelle?

(Intervento fuori microfono del Consigliere Simonetti)

PRESIDENTE. Consigliere Simonetti, per favore.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Simonetti)

Consigliere Simonetti, basta.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Simonetti)

Consigliere Simonetti, per favore.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Simonetti)

Consigliere Simonetti, per cortesia.

Consigliera Pernazza, prego.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Volevo ricordare al Consigliere Ricci...

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. Consigliera Pernazza, prego.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Presidente, posso rivolgermi al Consigliere Ricci o devo guardare lei? Se questo genera queste reazioni, guardo lei.

PRESIDENTE. Come vuole. Starò attenta a non fare facce.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Vorrei ricordare, perché ha parlato di edilizia scolastica, che abbiamo passato e stiamo passando una stagione che penso che a livello di investimento nelle scuole non ha eguali perché, con il PNRR, 30 miliardi sono stati investiti nelle scuole. Non so quale altra stagione, dal dopoguerra, ha visto così tanti fondi.

Ricordo anche, perché ho fatto il Presidente della Provincia, quanti plessi scolastici della Provincia sono stati oggetto di finanziamenti PNRR, spesso con difficoltà a gestirli tutti, perché ci sono alcune aree – parlo di quelle del sisma – che non riescono neanche a spenderli tutti, i soldi che hanno sulle scuole.

Quindi, vorrei ricordare che, mi ricordo vagamente, nella stampa, più o meno un anno fa o un anno e mezzo fa, compariva la notizia della Provincia di Perugia – allora era Presidente Stefania Proietti – che non era riuscita neanche ad investire tutti i soldi che aveva sull'edilizia scolastica. Quindi, oggi, venirci a dire che ci sono grandissimi



tagli sull'edilizia scolastica e che questo è il problema dei problemi, evidentemente non ci ricordiamo quello che c'era prima del PNRR...

(Intervento fuori microfono)

Saranno fondi straordinari, ma c'è stata una stagione, che ancora è in pieno svolgimento, che prevede una marea di soldi investiti sulle scuole; quindi saranno le scuole solo della provincia di Terni, che ricordo io e non il resto del mondo, oppure sono quelli della provincia di Perugia che la Presidente Proietti neanche era riuscita a spendere ed investire. saranno questi e basta. Il resto è tutta un'altra situazione.

Quindi, per questi motivi non possiamo assolutamente votare a favore di questo dimensionamento per i motivi detti e per quelli ulteriormente aggiunti che non ci convincono, anzi rimarkano il fatto che seppure ci sono, ma forse qualcuno li ha anche spesi male.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

La parola al Consigliere Pace.

Eleonora PACE *(Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia) – Relatore di minoranza.*

Anch'io vorrei ribadire il mio no convinto a questo provvedimento dell'Assessore Barcaioli e senza parlare dei massimi sistemi, tirando in mezzo il Governo Meloni, i banchi a rotelle, gli investimenti per la scuola pubblica.

Assessore Barcaioli, mi consenta di farle presente una cosa: prima, poco fa, lei ha detto che parla quotidianamente con il Sindaco di Gubbio, con il quale ha un'interlocuzione chiara. Di Gubbio, di Gubbio, ha detto; ha detto che lei sente quotidianamente il Sindaco di Gubbio...

(Intervento fuori microfono)

Ma i giornali li ha letti, Assessore Barcaioli? Perché c'è una dichiarazione pubblica del Sindaco di Gubbio e dell'Assessore competente: "Dimensionamento scolastico 2026/2027. Gubbio alza la voce. Nessun confronto. Un provvedimento ingiustificato. La presa di posizione del Sindaco Fiorucci e dell'Assessore Rughi contro l'atto regionale". Cioè, di cosa ci ha parlato il Sindaco, mi faccia capire? Non mi pare che lei abbia fatto il suo, perché lei viene in Aula...

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Facciamo parlare il Consigliere Pace.

Eleonora PACE *(Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia) – Relatore di minoranza.*

Come? Scusi?

(Intervento fuori microfono)

Assolutamente sì. Come l'ho fatto quando eravamo maggioranza, se lo ricordi. La mia storia parla per me. Io, qualcosina...



PRESIDENTE. Scusate, non è una discussione a due. Facciamo parlare il Consigliere Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*) – *Relatore di minoranza.*

Qualcosina in vita mia l'ho dimostrata. Lei, ad oggi, ha ancora tutto da dimostrare perché, fino all'altro ieri, in Umbria, l'Assessore Barcaioli non sapevano neanche chi fosse.

(Intervento fuori microfono)

E adesso stiamo vedendo chi è l'Assessore Barcaioli, come si dice: "Buona la prima". Ne ha fatta una e l'ha sbagliata.

Adesso vedremo sulle case popolari quello che ha messo in piedi: una riforma di legge che appena è andata al CAL è riuscita ad andare sotto con i voti! Il primo provvedimento che ha portato al CAL, dove avete la maggioranza, siete riusciti ad andare sotto con i voti, perché non vi siete nemmeno riusciti a raccordare sul voto online, Assessore Barcaioli! Ma mi faccia la cortesia!

Prima dimostri qualcosa, ragioni seriamente, si confronti con le opposizioni, che forse qualcosina anche su questo tema glielo possono insegnare, perché l'Assessore Agabiti ha fatto benissimo il suo lavoro, negli anni passati, su questo tema, che è stato motivo di discussione e di accesi dibattiti che provenivano dall'allora minoranza. Soprattutto ricordiamo benissimo le alzate di scudi e di voce dei Sindaci che avevano altri colori politici, e anche Sindaci che avevano il nostro stesso colore politico, a dimostrazione del fatto che nel centrodestra ognuno è libero di dire e fare ciò che vuole, anche in difformità con chi governa la Regione, a prescindere dai colori politici, cosa che da voi non è previsto: o si è con voi, o si è contro di voi. Il libero arbitrio da voi non è sicuramente all'ordine del giorno.

Quindi, Assessore Barcaioli, anche qui, un po' di serietà. In quest'Aula, prima di dire che lei ha avuto un'interlocuzione costante con il Sindaco di Gubbio...

(Intervento fuori microfono)

Assessore, guardi, lo dico per lei, non continui. Per come l'ha messa in Aula, lei ha fatto una bruttissima figura, perché le fanno i comunicati stampa a caratteri cubitali, dicendole che non lo deve fare e che è una decisione presa senza nessun tipo di confronto, e lei rivendica di aver avuto un'interlocuzione con il Sindaco di Gubbio. Francamente, ha fatto l'ennesima brutta figura, Assessore. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

La parola al Consigliere Simonetti.

Luca SIMONETTI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie. Spero di riuscire a parlare, visto che oggi non è stato mai possibile.

Quello che volevo dire, innanzitutto, è che faccio le congratulazioni all'Assessore Barcaioli, perché con questa scelta difende il diritto all'istruzione e la scuola pubblica. Secondo noi, è una cosa importantissima.



Anche il fatto di scegliere di andare avanti in attesa e il parere del TAR, secondo noi, è realmente qualcosa che non squalifica l'azione di questa Amministrazione, ma è qualcosa che, invece, la qualifica, perché dimostra la ferrea volontà di non piegarsi alle regole, ma di voler tutelare sia gli studenti, che chi opera all'interno delle scuole. Ricordo che, mentre facciamo questa discussione, il Governo nazionale regala circa 750 milioni di euro alla scuola paritaria e privata, un dettaglio di un secondo livello. Poi, mi permetta di rispondere alla provocazione, perché non voglio riaprire un dibattito.

Quella del PNRR è stata una manovra che molti partiti del centrodestra neanche hanno votato in sede europea, che ci ha permesso di liberare una grandissima parte di risorse. Queste risorse sono state usate per le scuole, all'interno di questo percorso c'è stata anche quella retorica ridicola sui banchi a rotelle. I banchi a rotelle non sono stati comprati dal Governo, ma sono stati acquistati sulla base delle richieste dei dirigenti scolastici. È la realtà, e ci sono anche illustri esponenti di centrodestra ternani, presidi e direttori amministrativi di scuole che hanno comprato i banchi a rotelle, candidati anche del Comune di Terni. Quindi, fatela finita, parlate di contenuti, non di slogan che non siete neanche capaci di articolare perché non conoscete la materia.

PRESIDENTE. Grazie. Ci sono altri Consiglieri che intendono dichiarare il proprio voto? Mi sembra di no.

Pongo in votazione l'atto n. 383/bis.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'atto n. 383/bis è approvato.

A questo punto, come stabilito, è stata iscritta all'ordine del giorno la mozione n. 2, concernente: "Osservazioni governative alla legge regionale 7 del 2025", che sarà trattata congiuntamente con l'oggetto n. 5.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Le dico chiaramente che iniziamo la trattazione delle mozioni e si trattano tutte, oppure noi non siamo disponibili a trattare solo quelle che fanno comodo alla maggioranza, non mi sembra un buon modo di lavorare.

Quindi, se sono iscritte le mozioni, noi le iniziamo a trattare, stiamo qui fino alle undici, a mezzanotte, alle una, a oltranza, non è un problema, ma si trattano tutte. Altrimenti, si rinviando tutte, perché non ci sembra un buon modo di lavorare, fare solo quelle che fanno comodo alla maggioranza.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE. Consigliera Pernazza, calma.



Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Glielo anticipo: dormo qui, stanotte, non me ne vado. Se iniziamo a trattare le mozioni, le trattiamo tutte, non quelle che fanno comodo alla maggioranza, perché non esiste che l'ordine del giorno se lo cuce a suo uso e consumo.

PRESIDENTE. Consigliera Pernazza, è passata qualche ora, ma qualche ora fa abbiamo raggiunto un ragionevole accordo, io, lei e l'Assessore De Luca, per cui avremmo dato la priorità a due mozioni, una della maggioranza e una della minoranza, trattandole nella discussione congiuntamente, ovviamente con due votazioni separate, perché sono due atti separati, logicamente.

Perciò, darei la priorità a questi due atti, vista l'ora; poi, sono a disposizione dell'Aula, però intanto comincerei con il trattare queste due mozioni, come da accordi tra maggioranza e opposizione, immaginando che io rappresento la maggioranza e lei rappresenta l'opposizione, in questo accordo che abbiamo raggiunto prima.

(*Intervento fuori microfono*)

Io avevo capito, grazie, non mi deve spiegare nulla, la ringrazio.

Dopodiché, nel frattempo si sono fatte le otto di sera. Quindi, comincerei, per favore, dando lettura dell'oggetto n. 5.

MOZIONE N. 2 – “OSSERVAZIONI GOVERNATIVE ALLA LEGGE REGIONALE 7/2025”.

OGGETTO N. 5 – RICHIESTA URGENTE AL GOVERNO DI MODIFICA DEL DECRETO LEGGE 21 NOVEMBRE 2025, N. 175 (TRANSIZIONE 5.0.) SALVAGUARDIA DELLE COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI, DELLA TUTELA DEL PAESAGGIO UMBRO E DELLE AREE IDONEE A SERVIZIO DEL SISTEMA ECONOMICO E SOCIALE REGIONALE – Atto numero: 374

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Cons. Simonetti Luca, Cons. Betti Cristian, Cons. Ricci Fabrizio, Cons. Tagliaferri Bianca Maria, Cons. Filippini Francesco, Cons. Lisci Stefano, Cons. Michellini Letizia, Cons. Proietti Maria Grazia

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Simonetti per l'illustrazione...

(*Intervento fuori microfono*)

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Sull'ordine dei lavori.

La invito a sospendere i lavori e a risentire la mia dichiarazione.

Io ho detto nella mia dichiarazione che chiedevo di votarla, quindi anche di discuterla congiuntamente, ma qualora fosse stata inserita tra le prime mozioni. Le avevo chiesto – e la invito a risentire l'audio – di inserire, e si era votato all'unanimità, di inserire la nostra tra le mozioni come prima in discussione. Questo rivendico, vada a risentire l'audio.



PRESIDENTE. Consigliera, la prego di seguirmi.

Adesso facciamo illustrare al Consigliere Simonetti la sua mozione (che poi è di tutta la maggioranza); poi, lei presenta la sua, facciamo una discussione congiunta e votiamo separatamente i due atti, come da accordi.

(Intervento fuori microfono)

Separatamente, prima quella del Consigliere Simonetti e poi la sua, perché c'è un criterio cronologico che va sempre rispettato.

(Intervento fuori microfono)

Do la parola al Consigliere Simonetti, per l'illustrazione della mozione della maggioranza. Prego, Consigliere, dieci minuti.

Luca SIMONETTI *(Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle).*

Presidente, se c'è una libertà, sarò estremamente veloce, perché l'atto in teoria già l'ho esposto, durante l'ultima seduta, quando ho chiesto l'inserimento d'urgenza, quindi leggerei soltanto la parte del dispositivo e gli impegni che noi chiediamo alla Giunta, ovvero quello di avviare tutte le azioni ritenute utili al fine di addivenire ad una fase di concertazione con il Governo nazionale per la modifica del decreto-legge n. 175/2025, apportando sostanziali modifiche volte: a difendere il tessuto economico e sociale umbro, la tutela del paesaggio e la possibilità di raggiungere gli obiettivi previsti dal Piano nazionale integrato per l'energia e il clima; a salvaguardare le previsioni dell'articolo 3, comma 1, lettera u), della legge regionale n. 7/2025, che qualifica come aree idonee quelle relative a progetti al servizio delle Comunità energetiche rinnovabili (CER); a garantire alle Regioni di poter definire aree non idonee all'installazione di grandi impianti eolici e agrivoltaici, per tutelare i paesaggi identitari dell'Umbria, in primo luogo le praterie sommitali dei crinali appenninici e le aree agricole di pregio; a prevedere la possibilità per le Regioni di definire ulteriori aree idonee rispetto a quelle previste nel nuovo articolo 11/bis del decreto legislativo n. 190/2024, superando l'attuale previsione della lettera m) del comma 4, che preclude la possibilità di installazione di impianti da fonti rinnovabili a quasi la totalità del territorio regionale; a salvaguardare ulteriormente i centri abitati e le aree sensibili dagli impianti odorigeni di impianti di biometano inserendo un criterio di distanza minima di almeno 2.000 metri.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Prima di dare la parola alla Consigliera Pernazza, comunico che a questa mozione è stato presentato un emendamento dal Consigliere Lisci, già accettato dai proponenti, che vi viene distribuito in questo momento.

Do la parola alla Consigliera Pernazza per l'illustrazione della mozione n. 2, concernente le osservazioni governative alla legge regionale n. 7/2025. Dieci minuti anche per la Consigliera.

Prego, Consigliere.



Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

L'ho illustrata prima, non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Benissimo.

A questo punto facciamo la discussione congiunta sugli atti. Dieci minuti per ciascun Gruppo e dieci minuti per la Giunta.

Chiedo se ci sono Consiglieri che intendono intervenire su questo tema. Do la parola al Consigliere Lisci.

Stefano LISCI (*Gruppo Partito Democratico*).

Vorrei presentare questo emendamento, che è anche il frutto delle tante discussioni e audizioni che sono state fatte nella Commissione, che soprattutto riguardano il discorso dell'ambiente. Nel particolare, si propone di inserire, dopo il sesto punto delle premesse, la seguente frase: "I territori facenti parte del cratere sismico del 2016, ad alta vocazione turistica e già in difficoltà economica, potrebbero subire ulteriori penalizzazioni dalla realizzazione di megaimpianti eolici o fotovoltaici".

Si propone, inoltre, di modificare il secondo punto del dispositivo come segue: "Garantire alle Regioni di poter definire alcune tipologie di aree non idonee all'installazione di grandi impianti eolici e agrivoltaici, per tutelare i paesaggi identitari dell'Umbria, in primo luogo le praterie sommitali dei crinali appenninici e le aree agricole di pregio, con particolare attenzione anche ai territori inseriti nel cratere del sisma del 2016".

Si propone, infine, di aggiungere nel dispositivo dell'atto i seguenti ulteriori punti: "Di salvaguardare ulteriormente i centri abitati e le aree sensibili dagli impianti odorigeni di impianti di biometano inserendo un criterio di distanza minima di almeno 2.000 metri; di rafforzare gli strumenti legislativi volti a rilevare l'eventuale cumulo tra differenti istanze presentate nelle medesime aree da un medesimo soggetto identificabile come unico centro di interessi, al fine di evitare la parcellizzazione di un unico progetto di grandi dimensioni".

Tutto questo serve a dare anche uno strumento, logicamente, all'Assessore che sta interloquendo con i vari Ministeri per poter mettere un punto e poter mettere dei criteri abbastanza oggettivi e importanti soprattutto per tutte quelle aree e tutte quelle parti ambientali che sono di grande interesse e che, soprattutto, sono una parte importante a livello economico per determinati territori, penso agli Appennini, alle aree interne e così via.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei.

Se non ci sono altri Consiglieri, prima di passare alla fase della dichiarazione di voto, non so se qualcuno della Giunta intende intervenire.

Do la parola all'Assessore De Luca.



Thomas DE LUCA (*Assessore Energia, Ambiente, Adattamento e mitigazione cambiamenti climatici, Politiche del paesaggio, Programmazione urbanistica*).

Grazie, Presidente. Non voglio dilungarmi troppo, ma voglio puntualizzare alcune questioni. Questa non è una questione che fa comodo alla maggioranza. In molti, durante questi giorni, ci hanno detto: perché non avete aspettato l'approvazione del nuovo decreto per poter fare una legge regionale? Non abbiamo aspettato perché i Sindaci di centrosinistra e di centrodestra e i cittadini ci hanno chiesto un impegno diretto e concreto per poter garantire che il territorio umbro non venisse fatto in piccoli pezzi per poter essere occupato da impianti totalmente fuori scala rispetto alle esigenze del territorio regionale. Questa è una sollecitazione che in Commissione ci è arrivata dal Sindaco di Foligno Stefano Zuccherini, dalla Sindaca di Orvieto Roberta Tardani, dal Sindaco di Nocera Umbra Virginio Caparvi, come dai Sindaci che rappresentano le forze politiche che sostengono questa maggioranza regionale. Non è una questione di colore o una questione ideologica.

Perché entrerò nel merito delle due mozioni? Perché è necessario che questa Assemblea si esprima dando un'indicazione chiara e netta, non perché la Giunta all'interno della Conferenza Stato-Regioni non sappia cosa fare, ma perché questa è una situazione su cui, considerando che il Governo, nelle varie articolazioni e sensibilità – e poi spiegherò quello che è accaduto nelle scorse ore – ha dimostrato di aprire un dialogo su alcuni aspetti e non voler averne in alcun modo su altri.

Il Governo con cui, ripeto, nelle scorse ore la Presidente ha avuto modo di dialogare con numerosi scambi di note, ha accolto tutti gli impegni della Regione Umbria per quello che riguarda il Ministero dei beni culturali, per quello che riguarda il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, per quello che riguarda il Ministero dell'economia e delle finanze, per tutti gli impegni previsti dal Ministero, diciamo, dal MASE, tranne uno, ovvero il fatto che nella nostra legge regionale si prevedano delle aree non idonee alla realizzazione di impianti da energia rinnovabile. Vedete, potevamo cedere. Potevamo dire: su questa specifica situazione andiamo per evitare che ci impugnino la legge. Ma questo sarebbe stato un abdicare chiaramente a quella che è la volontà e il dovere di difendere la nostra terra.

Non c'è niente da fare. Quindi la comunicazione che ci è arrivata oggi pomeriggio io mi auguro davvero che il comunicato della seduta del Consiglio dei Ministri, che si è svolta poche ore fa, non confermi la comunicazione che ci è arrivata, ovvero la decisione di impugnare la nostra legge regionale su quell'articolo 4, solo quello, è qualcosa che io realmente auspico che non avvenga questo perché sono le stesse aziende, anche quelle degli impianti industriali, dei grandi interventi e dirci: è assurdo che vengano abrogate le aree non idonee, perché è un indirizzo anche nei loro confronti quello di dire davanti sulle colline di Montefalco, sulle colline di Bevagna, sulle colline del Sagrantino non si possono fare 30-40 ettari di agrivoltaico, questo perché è un impatto, è qualcosa che direttamente rispetto a quelle che sono le esigenze stesse, ripeto, di chi deve realizzare impianti, non è congruo.

Quindi, noi abbiamo il dovere di resistere e lo faremo in Corte Costituzionale, perché siamo sicuri che il decreto ministeriale del 10 settembre 2010, ancora oggi, permette



alle Regioni, non essendo stato abrogato, di poter definire, con precise istruttorie, le aree non idonee. Questo ce lo diceva anche la sentenza del TAR ed è un assurdo contestualmente che all'interno del decreto – e concludo, perché non voglio tediarvi – che all'interno del decreto, invece, approvato il decreto 175/2025, all'articolo 11 bis, comma 3, lettera m) si preveda, invece, una restrizione della possibilità di individuazione delle aree idonee per le Regioni, perché definire le aree idonee permette di dire – di concerto con i Comuni e con le comunità locali – che questa è l'area giusta. La lettera u), su cui abbiamo lavorato insieme, quella relativa alle comunità energetiche, è qualcosa da difendere e da chiedere che venga inserita all'interno del nuovo decreto.

Ecco perché è importante che si faccia una battaglia in sede di Conferenza Stato-Regioni, quanto meno per avere un parere che già ci vede in sede tecnica unanimi sulla richiesta delle reintroduzione delle aree non idonee e sulla riduzione dei vincoli per quella che riguarda, invece, la definizione di aree idonee da parte delle Regioni. Quindi, ripeto, è importante che oggi si dia un indirizzo chiaro che questa Assemblea è unita sull'indicazione per il Governo.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Passiamo ora alla fase delle dichiarazioni di voto.

Prego, Consigliera Pernazza, a lei la parola.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Assessore De Luca, io le domando, l'atto di impegno che questa mozione va a formalizzare è un impegno ad avviare tutte le azioni ritenute utili con il Governo per la modifica del decreto legge 175/2025. Lei, come Assessore deputato alla materia dell'ambiente, quindi come Giunta, ha la facoltà di avviare qualsiasi tipo di azione? Lo può fare anche senza la votazione di questa mozione.

Lei ha detto che ha necessità che da questo consesso parta un messaggio chiaro e puntuale. Lei sa perfettamente, e ce lo ha dimostrato con i video che ha girato all'indomani del fatto che non ha potuto discutere questa mozione con carattere d'urgenza, che lo sta facendo per pura, sola ed unica strumentalizzazione politica rispetto a questo argomento.

Allora le dico: se lei vuole andare avanti con questo tipo di strumentalizzazione e cioè, io le ho chiesto una cosa molto chiara, forse...

(Intervento fuori microfono)

Con la nostra mozione le ho chiesto una cosa molto chiara: riportare le osservazioni dei Ministeri alla Commissione, affinché ciascun membro della Commissione si potesse formare un giudizio consapevole e approfondito sulle materie che lei pone alla ratifica del Consiglio, oggi.

Dice specificatamente... Al di là che Simonetti l'abbia firmata, abbiamo capito il gioco delle parti: salvaguardare le previsioni dell'articolo 3, comma 1, lettera u), garantire di poter definire le aree non idonee e la possibilità di definire ulteriori aree idonee sono tutti elementi che lei tranquillamente può difendere dal potere che la Giunta ha nelle



sedi opportune, di avviare le azioni e le interlocuzioni che lei ritiene più opportune. Ripeto: se ha veramente volontà di creare una maggioranza allargata rispetto a questi temi, e di aiutare i Consiglieri a formarsi un giudizio consapevole e approfondito della norma e delle ripercussioni di questa norma, lo passa in Commissione. Se diversamente vuole fare una forzatura politica, lei se lo può tranquillamente votare, i numeri li avete, andate avanti, è giusto che sia così, per carità. Però, questo è il mio pensiero. Se lei cioè vuole andare avanti e non passare gli atti e gli approfondimenti necessari in Commissione, lo faccia, se lo voti.

Io dico, ribadisco, e lo rimarchiamo, perché è stata votata e firmata da tutti, che il passaggio in Commissione è doveroso e necessario. Altrimenti, non siamo nelle condizioni di poter votare, perché vorremmo un approfondimento fatto anche alla presenza degli uffici tecnici preposti, su queste tematiche.

Diversamente, se ritiene di poter fare delle azioni, lo faccia, è nella sua facoltà. Noi non voteremo un atto che ci espone rispetto a tematiche che sono così delicate, importanti e anche così specifiche che necessitano di un ulteriore approfondimento.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria Pernazza.

La parola alla Consiglieria Michelini.

Letizia MICHELINI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Sarò velocissima.

Capisco la difficoltà per il centrodestra, per la Consiglieria Pernazza di giustificare questo decreto che va davvero nella direzione contraria, tra l'altro, di quello che invece dovrebbe auspicare, cioè il raggiungimento degli obiettivi di transizione energetica, anche per la nostra regione relativamente alle fonti rinnovabili, e certamente anche quella magari di dare uno strumento in mano alle Regioni per preservare nella maniera più utile possibile, attraverso un bilanciamento importante di interessi come quelli umbri legati al paesaggio, salvaguardare questi aspetti e queste questioni che noi abbiamo vagliato approfonditamente in Commissione. Il nostro veramente è stato un percorso partecipato con le amministrazioni comunali, con le associazioni di categoria, le abbiamo veramente sentite tutte, e abbiamo anche condiviso degli emendamenti in Comune, proprio perché ritenevamo che fosse utile, anche in attesa dell'emanazione di questo decreto, dare uno strumento in mano ai nostri territori e dare lo strumento più utile che potesse essere anche di suggerimento al Governo stesso per prendere una direzione che era assolutamente accolta favorevolmente da un'intera Regione, non inteso come Ente regionale, ma come Ente Regione, inteso come Ente composto da tutti gli Enti territoriali, da tutti i Comuni, da tutte le comunità che avevano abdicato, ognuno per il suo pezzettino, ad un interesse per raggiungere un obiettivo comune.

Questo decreto smentisce tutto questo. È chiaro che l'Assessore De Luca sta in continuazione interloquendo con il Governo, con il Ministero, attraverso gli uffici per cercare di ottenere le giuste modifiche che io auspico poi si possano adottare, che il Governo possa ritornare sui passi e che possa adottare per impedire questo scempio,



perché questo sarà uno scempio per la nostra Regione. Quindi, nel momento in cui i Comuni alzeranno il telefono per chiedere il motivo per cui si è creato questo scempio, ovviamente dovremmo rispondere di chiamare il Governo nazionale, oppure i rappresentanti regionali che quel Governo lo rappresentano anche in questo Consesso.

L'Assessore De Luca sta portando avanti un'interlocuzione tecnica, con i Ministeri, ma quest'Aula, cara Consiglieria, non fa strumentalizzazioni. L'Aula dà anche mandato di indirizzo politico alla nostra Giunta e supporta l'azione della Giunta, soprattutto quando si tratta di una questione, di un indirizzo politico che è stato condiviso ampiamente in Commissione, per cui non c'è e non ravviso l'utilità di riportare una mozione in Commissione per ribadire gli stessi concetti che noi abbiamo snocciolato e approfondito in mesi e mesi di audizioni, che erano già state tra l'altro portate avanti ampiamente dall'Assessore De Luca.

Assessore, io sono assolutamente a favore di questa mozione. Ricordo che anche il Consiglio delle Autonomie locali, che è rappresentato dai territori, che è rappresentato dai Comuni, e che quindi ha rappresentato in maniera unanime la voce trasversale di tutte le forze politiche che sono al governo delle comunità locali, ha approvato e sostenuto il suo disegno di legge che è stato poi portato in quest'Aula ed è stato approvato.

Sosteniamo quindi questa mozione e, chiaramente, ci dichiariamo a favore.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

Consiglieria Tesei, prego.

Donatella TESEI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Capisco che l'ora è tarda e gli argomenti sono anche di particolare complessità, però credo che quest'Aula e tutti i Consiglieri avessero diritto e dovere di leggere le osservazioni fatte dal Governo attraverso tre o quattro Ministeri.

(Intervento fuori microfono)

Sì, sì, siamo perfettamente d'accordo, lo sappiamo. Le abbiamo lette, io credo che le avranno lette tutte, ma proprio per questo la finalità della mozione presentata, che ha illustrato la Consiglieria Pernazza fosse proprio rivolta a valutare attentamente e a capire quali erano le considerazioni e le osservazioni che sono state fatte.

Sono state fatte tante osservazioni, tutte in contrasto a norme di legge, il che significa che forse abbiamo corso troppo e male, perché le cose...

(Intervento fuori microfono)

Ho capito, ho capito.

PRESIDENTE. Facciamo parlare la Consiglieria Tesei.

Donatella TESEI (*Gruppo Lega Umbria*).



Lo so come si fa, lo so come avviene. Ma devo dire che il male era così ampio che qualche campanello d'allarme ce l'avrebbe dovuto mettere a tutti, in particolare a chi ha fatto quella legge, l'ha proposta e l'abbiamo poi portata in Aula e votata.

(Intervento fuori microfono)

Assolutamente, è così. Quindi, la finalità non è quella di dire che votiamo contro e siamo contrari a sostenere che ci sono delle aree non idonee per tutelare il paesaggio, la nostra regione e tutto il resto. Non significa questo. Significa, però, utilizzare un *modus operandi* che sia più consono a queste Istituzioni e a raggiungere risultati condivisi. Le forzature non portano mai da nessuna parte.

Ho sentito anche su altri temi che sono state fatte delle impugnative, presentati ricorsi al TAR, presentati ricorsi straordinari al Presidente della Repubblica, perché ci sono le condizioni per cui un Governo regionale possa farlo. E non è che avete chiesto qui tutta la compartecipazione di tutta l'Assemblea legislativa. Detto questo, noi ci auguriamo che, una volta fatte queste osservazioni e superate tutte le criticità che il Governo, attraverso i vari Assessorati, vi ha specificato, perché ci sono delle norme che sono in contrasto con norme primarie, quindi che non potevano essere approvate, si possa effettivamente, se andrà avanti, riconoscere che ci sono delle aree considerate non idonee, che vanno salvaguardate, perché è giusto poterlo fare. Ma quello che io qui voglio ribadire, sperando che sia un elemento che possiamo prendere in considerazione anche per il futuro, che il *modus operandi* non è questo, perché la condivisione deve essere a monte, altrimenti arrivano tutti quei *papier*, che mi pare fossero tanti, perché io li ho letti, li ho letti tutti, di osservazioni che sono state fatte dal Governo su tantissimi articoli di questa legge che è stata approvata. Quindi, magari cambiamo il metodo, così potremo arrivare a dei risultati sicuramente più condivisi, che possono essere effettivamente utili a tutti, senza utilizzarli dal punto di vista ideologico. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consiglieria.

Ci sono altri per dichiarazione di voto? Mi sembra che non ci sia più nessuno.

A questo punto mettiamo in votazione, in modo separato, come già detto abbondantemente, le due mozioni.

Votiamo la mozione n. 374, a firma dei Consiglieri Simonetti, Betti, Ricci, Tagliaferri, Filipponi, Lisci, Michelini e Proietti Maria Grazia.

(Intervento fuori microfono)

No, l'emendamento, come ho già detto prima, è già inglobato nel testo, è già stato accolto dai proponenti, perciò non va messo in votazione l'emendamento, ma soltanto l'atto.

Votiamo la mozione n. 374.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. La mozione n. 374 è stata approvata.

Passiamo ora alla votazione della mozione presentata dalla Consiglieria Pernazza.

Votiamo la mozione n. 2.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La mozione n. 2 è stata approvata.

Passiamo ora alla mozione successiva.

(Interventi fuori microfono)

Se non ho indicazioni chiare da parte dell'Aula, procedo con l'oggetto n. 3, la mozione della Consiglieria Michelini.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Bori: "La Consiglieria Pernazza ha dichiarato che lei dorme qua, noi non vorremmo dormire qua")

Volevo capire se dorme da sola, qui, oppure no.

(Interventi fuori microfono)

Do la parola all'Assessore Bori sull'ordine dei lavori.

Tommaso BORI *(Vice Presidente – Assessore programmazione fondi europei, Bilancio, Patrimonio, Personale, Cultura, Agenda Digitale).*

Sull'ordine dei lavori, Presidente. Io ho ascoltato con le mie orecchie, insieme a tutti, che la Consiglieria Pernazza ci invitava a dormire all'interno dell'Aula, abitudine cui noi non siamo soliti. Dato che la Consiglieria Pernazza adesso addirittura ci spiega che lei rimane qua da sola, mentre la informo che tutti i suoi colleghi – si guardi intorno – sono andati via, noi siamo qui...

(Intervento fuori microfono della Consiglieria Pernazza)

Lasci perdere, lasci perdere. Non esponiamo al ridicolo.

(Intervento fuori microfono della Consiglieria Pernazza)

Consiglieria Pernazza, se lei ci autorizza, invece che strumentalizzare, a sospendere i lavori, noi saremmo per sospenderli, come sarebbe normale. Se, invece, lei ci vuole spiegare che dobbiamo dormire qua, intanto, per favore, richiami tutti i suoi colleghi. In secondo luogo, forse sospendiamo i lavori, come sarebbe normale.

Non accetto da parte sua alcun tipo di strumentalizzazione, rispetto a dire che noi ce ne andiamo, non dando priorità ai diritti dei lavoratori, dato che noi siamo tutti presenti, al contrario dei suoi colleghi.

Quindi, impari minimamente un atteggiamento, dal punto di vista istituzionale, rispettoso del prossimo e dei lavori dell'Aula, perché anche prima ha superato di molto il rispetto che si deve a quest'Aula e alle altre azioni. ci dica se ritiene, insieme a tutta la sua compagine, di sospendere i lavori, oppure no. Ce lo dica.

PRESIDENTE. Consigliere Giambartolomei, sull'ordine dei lavori, immagino. Prego.



Matteo GIAMBARTOLOMEI (*Gruppo Fratelli d'Italia*).

Assolutamente sì. Invito tutti, ma in questo caso i miei in particolar modo, a utilizzare un po' di buonsenso. Credo che sospendere i lavori sia quanto meno necessario, per un motivo molto semplice: se rimaniamo, non si può fare velocemente, proprio perché andremo a trattare temi importanti, che meritano il loro tempo e la loro attenzione; meritano gli interventi, meritano, credo, che siano presenti anche i nostri colleghi, che si sono dovuti assentare alle 20.30, per questioni oggettive, mi sembra, non certo per mancanza di interesse. Altrimenti è chiaro che questo va a toccare in qualche modo anche noi.

Con un po' di buonsenso da parte di tutti, probabilmente... Abbiamo iniziato tardi, c'è stata la sospensione e una serie di cose, abbiamo trattato due mozioni, una per parte, come in accordo all'inizio del Consiglio. Ora, probabilmente, è opportuno rinviare al prossimo Consiglio la trattazione di temi così importanti. Grazie.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Avendo messo in evidenza che si trattava di un argomento – quello relativo alle mozioni, che riguardavano la legge sulle aree idonee e non idonee – anch'esso rinviabile, ero per rinviare tutti gli argomenti.

Prendo atto che la mozione presentata a firma Letizia Michelini riguarda i lavoratori del CNR; Letizia Michelini dice che nei suddetti istituti lavorano attualmente 50 precari, di cui molti in scadenza entro la fine del 2025.

Quindi, immagino che, una volta scaduto il contratto, essendo l'ultima data utile... Abbandono i lavori, prendendo atto che dalle richieste di questa maggioranza emerge chiaramente che questa mozione, evidentemente, non sta a cuore a chi l'ha proposta, mentre altre sì. Quindi, abbandoniamo i lavori.

(Intervento fuori microfono)

Prendo atto di quello che mi state dicendo.

(Intervento fuori microfono)

No, no, guardi, lei a me non mi dice se mi devo o non mi devo sedere.

(Interventi fuori microfono)

Non mi faccio prendere in giro da lei. Non mi faccio prendere in giro da lei.

PRESIDENTE. Do la parola alla Consiglieria Michelini, cui chiedo attenzione per illustrare la mozione.

OGGETTO N. 3 – SOSTEGNO ALLE RIVENDICAZIONI DEI LAVORATORI PRECARI DEL CNR DELL'UMBRIA – Atto numero: [366](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Cons. Michelini Letizia

PRESIDENTE. Prego, Consiglieria, dieci minuti.

Letizia MICHELINI (*Gruppo Partito Democratico*).



Grazie, Presidente...

(Interventi fuori microfono)

Consigliera, guardi che i problemi dei lavoratori sono annosi, quindi non è che si risolvono entro il 31/12.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. Ho dato la parola alla Consigliera Michelini per illustrare la mozione.

Adesso, o sta dentro o sta fuori, cortesemente in silenzio.

Consigliera Pernazza, scusi...

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. Prego, Consigliera Michelini, le ho dato la parola.

Letizia MICHELINI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Sicuramente questa è una mozione importante, una mozione che arriva dietro la necessità di segnalare quello che è un problema annoso, ormai, che riguarda i ricercatori del CNR, i lavoratori del CNR, non solo umbri ma anche delle altre Regioni, quindi, a livello nazionale. È un problema di carattere strutturale, legato proprio al fatto che il CNR, che è l'Ente pubblico di ricerca per eccellenza ha sempre adottato strumenti di contrattazione legata a queste professionalità importantissime per lo sviluppo e per l'innovazione nel nostro territorio che hanno dato origine ad un precariato ormai non più tollerabile. Questo soprattutto se prendiamo anche a riferimento altre Nazioni che, invece, si comportano totalmente in maniera diversa perché credono nella ricerca, credono nel forte contributo che questi lavoratori danno allo sviluppo e l'innovazione del nostro tessuto economico e imprenditoriale ma anche, appunto, universitario attraverso collaborazioni importanti e, quindi, emanano, ad esempio, avvisi per assunzioni a tempo indeterminato, cioè non esiste il tempo determinato per questa tipologia di lavoratori.

Quindi, premesso che, appunto, il Consiglio Nazionale delle Ricerche è il più grande ente pubblico di ricerca italiano, con oltre 12.000 addetti distribuiti su 88 istituti in tutto il territorio nazionale e detiene anche un ruolo fondamentale nella promozione della ricerca scientifica, dell'innovazione tecnologica e del trasferimento delle conoscenze al sistema produttivo, alla società, collabora stabilmente con tutte le situazioni locali, attraverso convenzioni e progetti in numerosi ambiti, fra cui collaborazioni con università, monitoraggi ambientali, educazione scolastica, divulgazione scientifica e che attualmente oltre il 30% del personale impiegato dal CNR a livello nazionale presta servizio con contratti a tempo determinato, un numero altissimo, o forme di collaborazione precarie, di cui una parte finanziato attraverso i fondi PNRR con scadenza a inizio 2026. Quindi aumenta il rischio di perdita del



posto di lavoro per un considerevole numero di ricercatrici e ricercatori altamente qualificati e formati.

Grazie a queste risorse; che la recente riforma delle forme contrattuali, molte delle quali sono ancora in fase di inquadramento presso gli istituti di ricerca che le devono applicare, ha inoltre introdotto ulteriore incertezza riguardo alle opportunità di accesso, continuità e stabilizzazione all'interno degli enti di ricerca; che tali condizioni di precarietà prolungata, spesso per figure altamente qualificate compromette la continuità delle attività della ricerca, la capacità di innovazione e la vita personale e familiare delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti, e che in molti casi operano da anni senza prospettive di stabilizzazione; che la legge di bilancio 2025 ha stanziato una somma pari a 10,5 milioni di euro a regime, cifra tuttavia non sufficiente alla stabilizzazione di tutti coloro che hanno dei contratti precari, ma solo di 180 lavoratori precari, quindi meno del 5 per cento del totale, lasciando irrisolte le istanze della grande maggioranza del personale precario.

In ragione di questa situazione, molti Consigli comunali e molti Consigli regionali hanno approvato mozioni e ordini del giorno volti a sollecitare il Governo e gli enti competenti a promuovere dei percorsi di stabilizzazione per le lavoratrici e i lavoratori precari del CNR e degli istituti universitari, chiedendo stanziamenti adeguati a interventi strutturali per il settore.

Questa mozione va proprio nella direzione di fare quello di cui abbiamo discusso peraltro fino ad ora, in quest'Aula, cioè di cercare anche di trattenere quei talenti all'interno della nostra Regione, e non solo all'interno del nostro Paese Italia. Ci lamentiamo che i giovani fuoriescono, che quindi i cervelli vadano in fuga e che vadano a trovare territori al di fuori del nostro Paese, dove delle condizioni migliori sono sicuramente loro assicurate, quindi rappresentando questo ente importantissimo, il CNR, per l'Umbria un patrimonio di conoscenze, innovazione e cooperazione territoriale che merita di essere sostenuto con delle politiche stabili, di investimento nella ricerca pubblica e nel lavoro qualificato, anche in considerazione della profonda interazione con le istituzioni e le aziende del territorio; rilevato che nelle linee programmatiche anche della nostra Presidente della Regione, Stefania Proietti, si indica la volontà di attrarre, trattenere e valorizzare persone con elevate specializzazioni, vogliamo proprio per questo impegnare la Giunta regionale in delle cose molto semplici, ma utili e penso condivisibili: a farsi portavoce presso il Governo, il Ministero dell'università e della ricerca e il Parlamento italiano affinché siano stanziati ulteriori finanziamenti nella prossima legge di bilancio per garantire l'applicazione integrale della legge Madia, di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 20, a beneficio di tutto il personale attualmente precario in possesso dei requisiti per la stabilizzazione; che sia periodicamente fatta scorrere la finestra temporale valevole per il raggiungimento dei requisiti di anzianità necessari per la stabilizzazione prevista dalla suddetta legge; a richiedere la destinazione di fondi strutturali ordinari nell'ambito della programmazione nazionale che garantiscano un finanziamento adeguato della ricerca scientifica, il reclutamento stabile e la continuità occupazionale nel settore della ricerca pubblica, prevedendo così il riprodursi di condizioni di



precarietà cronica; a promuovere azioni coordinate con le altre Regioni nell'ambito delle proprie competenze, anche all'interno della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, al fine di valorizzare la ricerca pubblica e la stabilizzazione del personale precario.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Ci sono Consiglieri che intendono intervenire, dieci minuti a Gruppo?

Prego, Consiglieria Pernazza.

Laura PERNAZZA (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

La storia del CNR in Umbria e dell'importanza che riveste per l'attuale Governo, in particolare per il Ministro dell'Università, Bernini, lo racconta la storia recente del CNR di Porano. Vorrei infatti ricordare a tutti come sull'importanza strategica della ricerca in Umbria e gli esempi concreti di come il Governo ha inteso investire sul territorio, è riconducibile proprio agli investimenti che sono stati fatti sulla sede CNR di Villa Paolina a Porano.

Condividiamo la necessità di valorizzare l'attività che il Consiglio nazionale delle ricerche svolge nei sei istituti presenti in Umbria. Questi centri, specializzati in ambiti che vanno dalla biodiversità all'idrogeologia, costituiscono un patrimonio di conoscenza insostituibile per il nostro territorio, un esempio lampante di questo impegno è la sede di Villa Paolina di Porano, che ospita l'istituto di ricerca sugli ecosistemi terrestri.

Assessore Bori, la vedo impegnato nella discussione, non è interessato al CNR di Porano, evidentemente. Prendo atto.

È un patrimonio di conoscenza insostituibile per il nostro territorio. Un esempio lampante di questo impegno è la sede di Villa Paolina di Porano, che ospita l'istituto di ricerca sugli ecosistemi terrestri, e il cruciale Centro nazionale di biodiversità.

È doveroso sottolineare come la stabilizzazione e il rilancio di questa sede siano stati il frutto di una precisazione politica amministrativa promossa dalla Provincia di Terni durante la mia Presidenza. Esattamente un anno fa, in virtù del lavoro svolto, abbiamo avuto l'onore di ospitare la visita del Ministro dell'Università e della ricerca Anna Maria Bernini... Presidente, posso continuare?

In quella circostanza è stato possibile ufficializzare un risultato straordinario ottenuto grazie alla nostra determinazione e intercessione diretta, l'intercettazione di un importante finanziamento per la sede di Porano.

Tale operazione si è basata su due pilastri fondamentali negoziati dalla Provincia di Terni, concessione storica e gratuita. La Provincia ha concesso in uso gratuito il proprio bene patrimoniale, Villa Paolina, per un periodo di 35 anni in convenzione al CNR, garantendo così una stabilità logistica a lungo termine.

In cambio, siamo riusciti a canalizzare un investimento di circa 3 milioni di euro. Questa somma è destinata alla riqualificazione e al miglioramento e alla ristrutturazione di Villa Paolina, un'opera complessa e fondamentale che partirà con l'appalto integrato all'inizio del nuovo anno.



Questi fondi, che hanno avuto origine da una specificazione del mio mandato in Provincia, non solo riqualificano un bene pubblico, ma assicurano che il direttore e i suoi ricercatori possano continuare a sviluppare i loro progetti di eccellenza per la tutela della biodiversità, garantendo che all'Umbria rimanga un Polo scientifico di riferimento nazionale, che rischiava seriamente di essere chiuso e trasferito nel Lazio. Quindi, questa è un'azione concreta che è stata fatta per la stabilizzazione di questi soggetti, altrimenti questo centro era destinato a chiudere.

Aggiungo che, da interlocuzioni avute con il Ministero stesso, il Ministero dell'università e della ricerca ribadisce con fermezza il proprio impegno a valorizzare i ricercatori delle università e degli enti pubblici di ricerca, riconoscendone il ruolo centrale quale capitale umano di rilevanza strategica per la competitività del sistema-Paese. Il Ministero è pienamente consapevole del patrimonio di competenze altamente specialistiche acquisite da ricercatori precari nello svolgimento di attività di ricerca, nella gestione di progetti complessi e nello sviluppo di infrastrutture strategiche. La volontà è quella di non disperdere questo capitale di conoscenze, ma di continuare a investire su professionalità indispensabili per consolidare e rendere strutturali gli importantissimi investimenti realizzati negli ultimi anni sull'ecosistema della ricerca e dell'innovazione. In questa prospettiva, il Ministero intende, quindi, promuovere percorsi di valorizzazione e stabilizzazione dei ricercatori precari, senza, tuttavia, prescindere dal merito, che costituisce una leva essenziale di qualità e competitività per l'intero sistema dell'alta formazione e della ricerca, impegnando a individuare soluzioni che coniughino l'esigenza di dare prospettive concrete ai ricercatori con la necessità di assicurare il pieno rispetto dei principi di imparzialità, trasparenza e pari opportunità, sanciti dalla Costituzione. Ne è una dimostrazione tangibile l'impegno del Ministero che è rappresentato dalla legge di bilancio 2026, quello che citava la Consiglieria Michellini, il cui iter parlamentare di approvazione è in corso di definizione. Il Ministero, infatti, introdurrà misure specificatamente orientate al rafforzamento strutturale del sistema della ricerca, al consolidamento delle risorse destinate al reclutamento e al sostegno del proseguimento di percorsi di ricerca attraverso l'espletamento di specifiche procedure concorsuali. Tali interventi testimoniano la volontà del Ministero di offrire al personale basi solide e al Paese un sistema scientifico sempre più competitivo e capace di attrarre talenti.

Alla luce dell'impegno che si sta prendendo il Ministero e il Governo tutto nella legge di bilancio proprio finalizzato alla stabilizzazione di questi lavoratori precari, noi condividiamo il testo nella sua genericità. Per quanto l'orario non ci consente di proporre degli emendamenti, che avremmo proposto, ma ovviamente avrebbero comportato una sospensione dei lavori, pertanto ci dichiariamo disponibili a votare l'atto così come è stato presentato.

PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria.

Do la parola al Consigliere Ricci.

Fabrizio RICCI (*Presidente del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra*).



Grazie, Presidente.

Soltanto per esprimere apprezzamento per l'atto della Consiglieria Michelini e per sottolineare che come forze di opposizione, in particolare come Gruppo AVS, abbiamo presentato un emendamento a livello nazionale nella Finanziaria che stanzierebbe 50 milioni di euro per il primo anno, 100 milioni di euro per il secondo e 150 milioni di euro per quello successivo, allo scopo di assumere un migliaio di precari all'anno. Alla luce di questo emendamento è successo quello che raccontava adesso la Consiglieria Pernazza, vale a dire che il Ministero è corso ai ripari cercando le risorse per assumere 180 precari, grosso modo, che sono, però, una cifra evidentemente minima, infinitesimale rispetto al monte di precarietà, che oramai ha raggiunto una quota enorme dentro il CNR e dentro il sistema della ricerca italiana. Torniamo, dunque, al discorso di prima: qui si tratta di capire se si vuole investire nell'istruzione e nella ricerca in questo Paese oppure se, come a me sembra chiaro, si pensa di investire su altro e si vuole restare con i livelli, che ricordavo prima, di istruzione tra i più bassi d'Europa. Questo è il vero problema. Ovviamente, appoggiamo la mozione, Consiglieria Michelini.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.

Ci sono altri interventi? Mi sembra di no.

Se non ci sono altri Consiglieri, chiedo se la Giunta intende intervenire. No.

La presentatrice intende replicare? Immagino di no.

Ci sono interventi per dichiarazione di voto? No.

Votiamo la mozione n. 366.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La mozione è stata approvata all'unanimità.

Direi che i lavori dell'Aula si esauriscono qui.

Ci vediamo alla prossima seduta, calendarizzata per martedì 23 dicembre.

La seduta è chiusa.

La seduta termina alle ore 20.45.